

Brunilda Dashi

REVISIONE E PROVVISORIETÀ

Le nuove redazioni di
Dimri i vetmisë së madhe di Ismail Kadare



Edizioni Nuova Cultura

Brunilda Dashi

REVISIONE E PROVVISORIETÀ

Le nuove redazioni di
Dimri i vetmisë së madhe di Ismail Kadare



Edizioni Nuova Cultura

Copyright © 2018 Edizioni Nuova Cultura - Roma
ISBN: 9788868129934
DOI: 10.4458/9934

Copertina: a cura di Francesca Minnocci
Composizione grafica: a cura dell'Autore



Questo libro è stampato su carta FSC amica delle foreste. Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale,
realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia,
anche ad uso interno o didattico.

PREMESSA

Il presente lavoro costituisce la prosecuzione, per un verso ovvia, della monografia, pubblicata dalla scrivente nel 2010, sul romanzo *Dimri i vetmisë së madhe* (1973) di Ismail Kadare, il più noto scrittore della letteratura albanese contemporanea.

Kadare scrive il romanzo, uno dei più riusciti della sua lunga e feconda attività creativa e, per le vicende personali, sicuramente il più importante, negli anni più duri del regime. La critica letteraria del tempo stigmatizza l'opera, poiché ritenuta non aderente al canone del realismo socialista, e si scaglia contro il suo Autore, il quale, seppure difeso dal dittatore, è costretto a rivederla. Nel decennio successivo alla prima pubblicazione, vede la luce a Tirana la seconda edizione (1977), rielaborata col proposito di non incorrere più nei rigori della censura del regime, seguita da una terza (1983), rivista nell'ottica degli eventi storici contingenti. Più fortunata è invece la quarta edizione, pubblicata a Parigi (1999), contraddistinta da una riscrittura finalmente svincolata dai dettami del partito e in piena libertà per la caduta, da anni, del regime in Albania. Lo studio sopraccitato sul romanzo, di impianto filologico-letterario, esplora il travaglio artistico di Kadare e perviene ad un giudizio di valore, dopo la accurata comparazione e valutazione delle varianti delle diverse edizioni.

Oggi *Dimri i vetmisë së madhe* giunge al lettore con altre due redazioni, della stessa casa editrice, a Tirana, nel 2008 e nel 2012, di conseguenza la presente disamina si rende opportuna per aggiornare la storia del testo del romanzo. La puntuale verifica testuale e l'analitica rassegna sia degli interventi linguistici che delle modifiche di tipo interpretativo, conformi al rinnovato contesto narrativo, stabilisce, nonostante le ostinate resistenze redazionali, il testo base rivisto per la pubblicazione nella capitale albanese nei primi anni del nuovo millennio. Inoltre definisce il tipo di rapporto tra la penultima e l'ultima edizione del romanzo.

Corredano questa indagine tre appendici. La prima accoglie la traduzione in lingua albanese del saggio, ritenuta opportuna per partecipare al dialogo scientifico con l'Albania sul tanto dibattuto e discusso romanzo di Kadare e proporre una più adeguata divulgazione dei contenuti, ad oggi disattesi, degli interventi più significativi delle ultime tre redazioni. La seconda e terza appendice sono costituite dalla copia fotostatica di frammenti di testo narrativo, particolarmente interessati dagli interventi evocati, quale prova tangibile di quanto asserito nello studio.

La complessa storia testuale di *Dimri i vetmisë së madhe*, specchio letterario di intemperie storiche, pare sia condotta a compimento. I continui rifacimenti hanno modellato l'opera alla 'ultima' volontà dell'Autore, rendendola stilisticamente elevata. A conferma del suo lungo percorso di revisione giungono pure alcuni elementi linguistici, rintracciati nelle ultime due redazioni, che testimoniano il superamento della norma ortografica (istituita negli anni Settanta e tuttora vigente). Così Kadare coglie e fa proprie le dinamiche della lingua albanese contemporanea e modernizza linguisticamente, dopo trentacinque anni dalla scrittura, l'opera.

CAPITOLO I

IL ROMANZO *DIMRI I VETMISË SË MADHE* DI ISMAIL KADARE: STORIA DEL TESTO TRA REVISIONE E PROVVISORIETÀ

Il presente saggio, differentemente dai numerosi scritti dedicati al romanzo più controverso di Ismail Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, si immette nella tradizione degli studi di critica testuale, tuttora non sufficientemente percorsa nelle lettere albanesi, e si pone l'obiettivo di esaminare la *revisione* del testo nell'intento di evidenziare la 'ultima' volontà dell'Autore. Rispetto all'approccio letterario, nel quale 'si sistemano' principalmente 'i titoli' delle opere, l'analisi filologica, incentrata sulla singola opera, è realizzata mediante la *collazione* delle varie redazioni in un unico quadro contrastivo per ricostruirne la storia.

Ne consegue che lo studio prettamente letterario, che desidera presentare l'opera nella totalità, non può fare a meno di considerare l'*edizione critica*, in base alla quale la interpreti e la valuti integralmente. L'iter dal testo iniziale a quello definitivo, che coincide con la rinnovata volontà dell'autore, si prefigge di rintracciare gli interventi effettuati di suo pugno (oppure dai redattori o dalla tradizione), di indagare le ragioni di tali cambiamenti e di individuare, questa volta secondo criteri estetici, il testo-base, ritenuto il più riuscito, che sarà accompagnato contestualmente dalle altre varianti, interpretate

come secondarie. Purtroppo, un siffatto vaglio filologico è destinato ad essere *provvisorio* (con buona pace degli studiosi), poiché risulterà superato ogniqualvolta lo scrittore vorrà modificare il proprio testo.

L'indagine delle varianti delle opere di Kadare possiamo dire che è iniziata da qualche anno: "... oggi Kadare rivede, riscrive, modifica e ripubblica quasi tutte le sue opere in Francia..."¹ - scrive Elio Miracco nel 1999. Il dibattito sulla attività kadareana si è riaperto tra gli studiosi italiani dell'opera dell'Autore a causa della difficoltà di questi ultimi a definire, come sostiene Alessandro Scarsella (2008), "il percorso bibliografico" che "si configura ... ingarbugliato e indistricabile, nonostante l'ampiezza degli autocommenti."² nelle conversazioni con gli scrittori Éric Faye³ e Alain Bosquet⁴. Egli ricorda per l'appunto le vicende del romanzo summenzionato: "... Si pensi alla situazione a volte confusa e sovrapposta delle stesse traduzioni francesi, per esempio *Le grand hiver* del 1978 (*Dimri i madh*) che diviene *L'hiver de la grande solitude*, nel settimo volume delle opere complete Fayard (1999), risalendo per probabile indicazione dell'autore alla prima edizione del '73: *Dimri i vetmisë së madhe*, una delle opere di Kadare dal contenuto politico più esplicito..."⁵ Scarsella, a ra-

¹ Cfr. E. Miracco, *Storia del testo del romanzo "Piramida" di Ismail Kadare*, Napoli 1999, p. 16.

² Cfr. A. Scarsella, *Presentazione*, in *Leggere Kadare*, Critica, Ricerzione, Bibliografia (Atti della Giornata di studi, Venezia, 13 giugno 2006), Milano 2008, pp. 12-13.

³ É. Faye, *Conversazioni con Kadaré* (Tirana-Parigi, aprile-dicembre 1990), Parma 1991.

⁴ I. Kadare, *Dialogue avec Alain Bosquet*, Fayard, Paris 1995.

⁵ Cfr. A. Scarsella, *Presentazione*, art. cit., p. 13.

gione, trasmette nella propria citazione la *perplexità* della redazione francese⁶ e offre lo spunto per approfondire in questa sede tale aspetto informativo, nella convinzione che *probabilità* e *rigore filologico* si escludono: le affermazioni approssimative (dell'autore o degli editori) necessitano di riscontri⁷.

Con tutta evidenza la confusione nelle traduzioni nasce a valle. In realtà, il problema è generato dalle edizioni in lingua originale, e più precisamente dalla quarta redazione, proprio quella parigina, dotata di note introduttive, ritenute 'attendibili' senza verificarne la consistenza. Di fatto, la criticità non è passata inosservata. La scrivente, esaminando le prime quattro redazioni del romanzo⁸ per ricostruirne la storia del testo

⁶ Cfr. *Note introduttive* (senza autore), in I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, in *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, Fayard, Paris 1999, p. 20.

⁷ Succede spesso in ambito letterario. Per ragioni che vanno analizzate, le date non coincidono. È successo ad esempio con Koliqi, letterato di indiscussa autorevolezza. Nella postfazione della riedizione di *Pasqyrat e Narçizit* (Gli specchi di Narciso) egli scrive che l'opera è stata pubblicata la prima volta nel 1936: "Janë shtatë pasqyra, shtatë poemtha në prozë botue me 1936 në *Gazetën Shqipëtare* të Bari-t..." - Sono sette specchi, sette poemetti in prosa pubblicati nel 1936 nella Gazzetta Albanese di Bari - (cfr. E. Koliqi, *Shënim* in *Pasqyrat e Narçizit*, «Shêjzat», Istituto di Studi albanesi, Università di Roma, Urbinati, Roma 1963, p. 32). La studiosa Dhurata Shehri, se si fosse fermata alla citazione dell'autore, non avrebbe scoperto che l'edizione in questione è uscita nella stessa rivista ma nel 1934 e non ne avrebbe affrontato lo studio delle varianti (Dh. Shehri, *Le differenze tra le due varianti degli 'Specchi di Narciso'*, in *Come leggere la letteratura albanese*, Aracne, Roma 2013, pp. 27-44).

⁸ I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, roman, "Naim Frashëri", Tiranë 1973 (prima edizione: E¹.73); I. Kadare, *Dimri i madh*, "Naim Frashëri", Tiranë 1977 (seconda edizione: E².77); I. Kadare, *Dimri i madh*, in *Vepra letrare*, VII, "Naim Frashëri", Tiranë 1983 (terza

e individuare le varianti, aveva già rilevato la discordanza dei dati, dimostrandone l'infondatezza, e offerto la sequenza comprovata dei rifacimenti⁹.

Ciò premesso, l'avventura editoriale di *Dimri i vetmisë së madhe* si sarebbe conclusa con la redazione di *Fayard*, se negli ultimi anni non fossero state pubblicate a Tirana, la quinta¹⁰ e la sesta¹¹ edizione del romanzo, rendendo 'incompleto' o 'parziale' lo studio sopraccennato. Ed ecco prospettarsi nuovamente il lavoro di indagare gli interventi per evidenziare la rinnovata volontà dell'Autore, stabilendo contemporaneamente la variante su cui si basano le redazioni recenti, pur nella consapevolezza che la disamina potrebbe essere ancora una volta *temporanea*. La circostanza è favorevole anche alla verifica dell'avvenuta correzione delle imprecisioni riscontrate (si veda oltre).

edizione: E³.83); I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, in *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, op. cit. (quarta edizione: E⁴.99).

⁹ B. Dashi, *Il romanzo 'Dimri i vetmisë së madhe' di Ismail Kadare (Storia del testo e studio delle varianti)*, Roma 2010, pp. 476.

¹⁰ I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, vëllimi V, Onufri, Tiranë 2008 (quinta edizione: E⁵.08).

¹¹ I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, Onufri, Tiranë 2012 (sesta edizione: E⁶.12).

CAPITOLO II

LE NUOVE REDAZIONI DEL ROMANZO A TIRANA

1. Edizione del 2008

La quinta edizione di *Dimri i vetmisë së madhe* costituisce il *Volume quinto* della serie delle *Opere* (Vepra) di Kadare, pubblicata a Tirana dalla casa editrice *Onufri* (E⁵.08).

A p. 1 è ripetuto il titolo della collana *Vepra*. Sul frontespizio, p. 3, sono riportati il nome dell'autore e della collana, il numero del volume e la denominazione della casa editrice (Ismail Kadare | *Vepra* | vëllimi i pestë | Onufri). A p. 5 ricorre il titolo generico *Koha e grindjes* (diptik) (Il tempo delle controversie - dittico), mentre a p. 9, al numero romano *I* succede il titolo del romanzo *Dimri i vetmisë së madhe*. Nella stessa p. 9, alle generiche indicazioni redazionali sul periodo della composizione del romanzo (1971 -sic-) con relativa prima edizione nel 1972 (sic) e successiva riedizione nel 1978 (sic), dichiaratamente *rivista* (pas një rishikimi të autorit), segue una sommaria presentazione della storia del testo della corrente redazione: “Versioni i tanishëm është kryesisht kthim te botimi i parë. Disa retushe artistike, që autorit i janë dukur të vlefshme, janë ruajtur nga botimi i dytë. Ndryshime të natyrës politike nuk ka.”¹²

¹² “La presente versione costituisce perlopiù un ritorno alla prima edizione. Alcuni ritocchi artistici, che all'autore sono parsi validi, sono conservati dalla seconda edizione. Non ci sono cambiamenti

Nelle pp. 11-18 si rinviene una *Introduzione* (Parathënie) di *Éric Faye*. Le note introduttive di Kadare stesso a questa edizione (Romani i vetmisë | Shënim i autorit) ricorrono nelle pp. 19-22.

Il romanzo occupa le pp. 23-583 del volume. È costituito da cinque *Parti* (Pjesë) titolate, suddivise in ventisette *Capitoli* (Krerë): *Requiem për verën që shkoi* -Requiem per l'estate appena trascorsa- (capitoli I-V), *Bujtës në kështjellë* -Ospiti nel castello- (capitoli VI-XI), *Shteti në dimër* -Lo Stato in inverno- (capitoli XII-XIX), *Pashaliman* (nome della base navale) (capitoli XX-XXIII) e *Shtetet në grindje* -Gli Stati in contrasto- (capitoli XXIV-XXVII). A p. 583 si registrano il luogo e l'anno della stesura del romanzo: *Tiranë, 1971*.

L'opera non ha indice. Il volume è corredato di sovraccoperta; nella sua quarta è riprodotto quanto asserito a p. 9.

Chi ha studiato le altre redazioni stabilisce agevolmente che la quinta edizione del romanzo (E⁵.08) si basa sulla quarta edizione, pubblicata a Parigi da *Fayard* (E⁴.99). Non si tratta di una edizione interamente rielaborata, ma di una revisione marginale dell'edizione parigina, della quale si tramandano pure le note introduttive, che permettono di dare purtroppo *risposta negativa* al quesito posto sopra: la E⁵.08 non corregge le inesattezze della E⁴.99.

A questo punto, si deve fare necessariamente un passo indietro per rispolverare le date citate nell'E⁴.99, mantenute inalterate nell'E⁵.08. Come anno di stesura del romanzo nell'E⁴.99 (p. 565) è indicato solo il 1971, rispetto a quanto registrato da Kadare alla fine del testo della prima edizione (E¹.73, p. 496): *1971-1972* (in tempi non sospetti, cioè quando la critica ufficiale non aveva ancora stigmatizzato l'opera).

di natura politica.” (cfr. I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe* (2008), op. cit., p. 9).

Nella quarta di sovraccoperta dell'edizione parigina è segnalata la data 1972 come anno di pubblicazione di *Dimri*. Pure questo non è esatto: il giornale letterario *Drita* dà notizia della imminente uscita dell'opera narrativa nel mese di gennaio 1973 e della sua messa in circolazione nell'aprile dello stesso anno.¹³

L'editrice *Fayard* riporta alcune note sulla storia del testo del romanzo (E⁴.99: 17-22) di un autore anonimo, il quale informa che questa versione di *Dimri* "grosso modo i korrespondon një kthimi në variantin e vitit 1973 dhe ka mbi 100 faqe të hequra, në raport me tekstin e vitit 1978."¹⁴ *Onufri* (E⁵.08) ripete anche questi dati imprecisi che evocano una redazione inesistente (1978 anziché 1977)¹⁵ e aggiunge il nome dell'autore delle note: Faye.

Tali dichiarazioni sommarie sono in disaccordo con il confronto integrale degli interventi nell'E⁴.99, cioè la cancellazione parziale o totale degli episodi, gli esigui ampliamenti, la conservazione di scene e personaggi, e, infine, i cambiamenti fonetici, morfologici, ortografici, sintattici, lessicali e dei segni di interpunzione di questa edizione rispetto alle redazioni precedenti.

Dall'analisi contrastiva non è difficile dedurre che l'edizione parigina (E⁴.99) si basa sulla edizione in *Vepra letrare* (E³.83), ma non è tuttora chiaro il motivo per cui gli studiosi insistono a non menzionarlo. A conferma si citano due esempi di replica fedele che dipanano la questione: il primo è l'elimi-

¹³ Cfr. B. Dashi, *Il romanzo*, op. cit., p. 9.

¹⁴ "grosso modo corrisponde a un ritorno alla variante del 1973 e che, rispetto al testo del 1978, mancano più di 100 pagine." (cfr. *Note introduttive* (senza autore), in I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, in *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, op. cit., p. 20).

¹⁵ Cfr. B. Dashi, *Il romanzo*, op. cit., p. 288.

nazione del personaggio storico Mehmet Shehu in tutti gli episodi che lo vedono coinvolto nell'E³.83 e la persistente esclusione nell'E⁴.99; il secondo è l'ampliamento dell'E³.83 (p. 162), preservato nell'E⁴.99 (p. 177), della descrizione del profondo *silenzio* nella sala dell'ambasciata albanese a Mosca, quando *i presenti aspettavano che Hoxha*, dopo aver sorvegliato il caffè, *riprendesse a parlare* (ovviamente il frammento aggiunto non esiste né nell'E¹.73 né nell'E².77).¹⁶ Entrambi gli interventi, di eliminazione e di ampliamento, sono rispettati nell'E⁵.08.

Sempre nelle note introduttive all'E⁴.99 si legge: “Portreti i Enver Hoxhës këtu mbetet i paprekur.”¹⁷ Anche questa affermazione non corrisponde a verità. Le principali aggiunte in questa edizione hanno a che fare proprio con la figura di Hoxha. Lo scrittore aveva dichiarato sin dal 1991 che era insoddisfatto di questo personaggio e che se avesse avuto la possibilità lo avrebbe completato: “Midis robërisë po shkruaja një roman të lirë. Ai ishte i ngrysur si një rekuem. Ai ishte kundër diktaturës. Gjithçka në të ishte e vërtetë me përjashtim të portretit të diktatorit. Nga një pikshikim ai ishte i saktë: fjalët, gjestet, dialogët ishin të gjitha të tiranit personazh. Por ai ishte i paplotë. Mungonin hijet dhe njollat dhe kryesorja, mungonte arsyeja e vërtetë që e kishte shtyrë personazhin drejt guximit të marrë... Më pas, kur kam menduar se si do ta jepja portretin e tij në roman, nëqoftëse do të isha plotësisht i lirë, kam ardhur në përfundimin se nuk do t'i bëja ndonjë ndryshim të madh. Do t'i shtoja ndoshta vetëm disa faqe ku të jepja atë ç'ka ndodhte në shpirtin e tij ato netë në Moskë, dhe

¹⁶ Per lo studio analitico della quarta edizione (E⁴.99), *ibid.*, pp. 292-370; per i cambiamenti fonetici, morfologici, ortografici, sintattici, lessicali e dei segni di interpunzione, *ibid.*, pp. 371-477.

¹⁷ “Il ritratto di Hoxha qui è rimasto invariato.” (cfr. *Note introduttive* (senza autore), in I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, in *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, op. cit., p. 20).

natyrisht arsyen e vërtetë të rebelimit të tij kundër kampit socialist. ... Do të shtoja gjithashtu disa faqe të tjera, përsëri ç'ndodhte në kokën e tij, këtë herë gjatë kohës së fushatës antisovjetike në Tiranë.”¹⁸

La riedizione dell'opera a Parigi rende possibile l'attuazione di questo proposito.¹⁹ Tutti gli ampliamenti dell'E⁴.99, che riguardano il personaggio Hoxha, sono conservati nell'E⁵.08.

Nello studio delle varianti, quando Faye era rimasto anonimo (E⁴.99), diversamente da Scarsella che indicava Kadare quale fonte dei dati, la scrivente aveva escluso questa possibilità, partendo dal fatto che l'Autore non poteva non conoscere le date di pubblicazione del proprio romanzo e ancor più la variante che rivedeva, e giungeva alla conclusione che l'*esistenza* redazionale era *arbitraria* e *ingiustificabile*, visto che alterava la storia del testo, nel tentativo di spogliarlo dalle implicazioni ideologiche che lo avevano caratterizzato e che

¹⁸ “Nella schiavitù della dittatura scrivevo un romanzo libero. Era tetro come un requiem. Era contro la dittatura. Ogni cosa era vera tranne il ritratto del dittatore. Da un certo punto di vista esso era preciso: le parole, i gesti, i dialoghi erano tutti del personaggio tiranno. Ma era incompleto. Mancavano le ombre e le macchie, e soprattutto il vero motivo che aveva spinto il personaggio verso il folle coraggio ... In seguito, quando ho pensato come avrei potuto rendere il suo ritratto, se fossi stato completamente libero, sono arrivato alla conclusione che non avrei apportato grandi modifiche. Avrei forse aggiunto qualche pagina per raccontare quello che succedeva nella sua anima nelle notti moscovite e, naturalmente, la vera ragione della ribellione contro il blocco socialista. ... Avrei aggiunto qualche altra pagina, sempre su quello che succedeva nella sua testa, questa volta durante la campagna antisovietica a Tirana.” (cfr. I. Kadare, *Pesha e Kryqit*, Fayard, Paris 1991, p. 58 e p. 59).

¹⁹ Per queste varianti cfr. B. Dashi, *Il romanzo*, op. cit., pp. 347-356 (si veda la copia fotostatica dello studio riportata nelle *Appendici II e III* del saggio).

erano, comunque, parte inscindibile della sua esistenza.²⁰ Dunque, la considerazione di Faye nell'E⁴.99 non era fondata e non viene corretta nell'E⁵.08.

1.1. Varianti nell'edizione del 2008

Lo scrupoloso confronto della edizione di *Onufri* (E⁵.08) con l'edizione di *Fayard* (E⁴.99) non ha evidenziato interventi radicali nel testo del romanzo, ma ha rilevato principalmente cambiamenti di adeguamento alla norma ortografica e qualche modifica nella interpretazione testuale.²¹ Nella *Introduzione* (Parathënie) all'E⁵.08 si interviene soltanto per eliminare gli errori di stampa oppure di ortografia, là dove non sia stata rispettata sin dalla E⁴.99.

1.1.1. Cambiamenti fonetici²²

L'adeguamento allo standard determina numerosi cambiamenti fonetici. Il fenomeno fonetico più diffuso è l'aggiunta della media centrale -ë-, in sillaba pretonica o postonica. Per

²⁰ Ibid., pp. 288-289.

²¹ Il presente studio attinge la norma ortografica da *Drejtshkrimi i gjuhës shqipe*, Tiranë 1973 (DGJ); *Fjalori drejtshkrimor i gjuhës shqipe*, Tiranë 1976 (FD); *Fjalor i gjuhës së sotme shqipe*, Tiranë 1980 (FGJSSH); *Fjalor i shqipes së sotme*, Tiranë 1984 (FSHS); *Fjalor i gjuhës shqipe*, Tiranë 2006 (FGJSH) e da *Gramatika e gjuhës shqipe, I*, Tiranë 1995 (GGJ).

²² Le varianti sono separate da una parentesi quadra: a sinistra si registra la lezione della edizione rielaborata, E⁵.08, e a destra quella della edizione precedente, E⁴.99. Ogni lezione è accompagnata dal numero della pagina; *Pjesa* (la Parte) e *Kreu* (il Capitolo) sono identici in entrambe le edizioni, perciò non sono segnalati. Le forme invariate, riportate perché rilevanti per l'indagine filologica, sono separate da un trattino. Sono commentate soltanto le occorrenze che non rispettano la norma ortografica.

la categoria dei nomi si rinviene nei lemmi semplici: 23 *luftërat*] 25 *lufttrat* (FD: 355)²³; 34, 68, 203, 206, 423, 505, 546 *pezëm*] 36, 68, 199, 202, 410, 489, 530 *pezm* (FD: 480), derivati: 81 *anëtarësh*] 79 *antarësh* (FD: 35)²⁴; 199, 546 *babëloku*, 496 *babëlokët*] 195, 530 *babloku*, 481 *bablokët* (FD: 53)²⁵; 438 *vocërrakë*, 500 *vocërrakët*] 426 *vocrrakë*, 485 *vocrrakët* (FD: 705); 44 *flokëse*] 45 *flokse* (FGJSSH: 489); 115 *qukëse*] 112 *qukse* (FGJSSH: 1619). È da notare che Kadare usa la voce per la prima volta nell'E².77, prima della sua registrazione nel dizionario dell'uso)²⁶; 153 *mbikëqyrjen*] 152 *mbikqyrjen* (FD: 376); 486 *nëndetëseve*] 471 *nëndetseve* (FD: 421) e nei lemmi composti: 70 *rrafshulëtash*] 70 *rrafshultash* (FD: 560)²⁷; 177 *vetëpërmbajtjen*] 174 *vetpërmbajtjen* (FGJSSH: 2146)²⁸; 292 *vetëvrasja*, 295 *vetëvrasjet*] 286 *vetvrasja*, 289 *vetvrasjet* (FD: 697); 359 *vetëkritikë*] 349 *vetkritikë* (FGJSSH: 2145); 224 *gjellëbërësja*] 219 *gjellëbërjsja* (FD: 221); 322 *rrobaqepësja*] 315 *rrobaqepsja* (FD: 568); 325 *trirrotësja*, 325 *trirrotësja*] 317 *trirrotsha*, 317 *trirrotshe* (sic) (il neologismo kadareano dell'E⁴.99 non è registrato nei dizionari dell'uso)²⁹.

Lo stesso fenomeno si riscontra nella categoria degli aggettivi, sia derivati che composti: 254 *qytetëse*] 249 *qytetse*

²³ Cfr. DGJ, p. 42, §5, b, per la norma ortografica di parole semplici uscenti in -ë.

²⁴ Ibid., per la norma ortografica di parole derivate da radici/temi uscenti in -ë.

²⁵ Ibid., p. 51, §8, a, per la grafia con -ë finale dei nomi maschili.

²⁶ Ibid., p. 47, §6, a, per le parole derivate con -ës.

²⁷ Ibid., p. 48, §6, b, per gli aggettivi in -ët.

²⁸ Ibid., p. 44, §5, b, per i nomi composti con primo costituente uscente in -ë.

²⁹ Ibid., p. 48, §6, a, per i composti con secondo costituente derivato con -ësh.

(FD: 541); 556 *të dobëta*] 540 *të dohta* (FD: 140 e per il plurale cfr. FGJSSH: 353)³⁰; 501 *të gjithëfuqishme*] 486 *të gjithëfuqishme* (FD: 226)³¹, e in quella dei verbi derivati: 127 *fajësohej*] 124 *fajsohej* (FD: 173)³².

Interessante è il caso del composto avverbiale 154, 327, 539 *Dalëngadalë*, 214, 335, 343, 541 *dalëngadalë*] 153, 319, 523 *Dalngadalë*, 210, 327, 334, 526 *dalngadalë*, poiché entrambe le varianti sono normative. La lezione senza la muta *ë* è registrata in FD: 118, mentre la variante con la muta *ë* inizia ad essere registrata in FGJSSH: 288 e sostituisce definitivamente la precedente di FD. È uno dei lemmi che argomentano il superamento della norma ortografica dall'uso corrente.

Anche l'aggiunta della vocale bassa centrale *-a-* adegua l'occorrenza 36 *fundashtroja*] 37 *fundshtroja* alla norma (il neologismo non è registrato nei dizionari dell'uso, ma segue le regole della composizione albanese, che a volte adopera la vocale d'appoggio *a* - GGJ: 148).

È normativo pure l'inserimento delle consonanti occlusive, bilabiale *-b-*: 288 *të mbufatur*] 282 *të mufatur* (FD: 379) e postdentale *-d-*: 204 *i normandëve*] 200 *i Normanëve* (sic) (FD: 433), e di quella fricativa velare *-h-*: 288 *guhak*] 282 *guak* (FD: 215).

In pochi altri casi l'adeguamento alla norma è realizzato con l'eliminazione dei suoni vocalici e consonantici. Scompare la vocale media centrale *-ë-* nell'aggettivo qualificativo 179 *të brendshme*] 177 *të brendëshme* (FD: 81)³³.

È rintracciata la omissione della consonante fricativa velare *h-* in posizione iniziale: 143 *epohej*] 142 *hepohej* (FD:

³⁰ Ibid., p. 48, §6, b, per gli aggettivi in *-ët*.

³¹ Ibid., p. 43, §5, b, per gli aggettivi composti con primo costituente uscente in *-ë*.

³² Ibid., p. 44, §5, c, per le parole derivate da radici/temi uscenti in consonante con *ë* di appoggio.

³³ Ibid., p. 58, §9, d, per gli aggettivi formati con il suffisso *-shëm*.

167); 491 *irnosej*] 476 *hirnosej* (FD: 258); 23 *të irnosura*, 339 *e irnosura*] 25 *të hirnosura*, 331 *e hirnosura* (ibid.); e della liquida vibrante semplice all'interno di parola: 179 *hinoren*, 180, 187 *hinores*, 264, 471 *hinore*, 377 *Hinorja*] 176 *hirnoren*, 177, 184 *hirnores*, 259, 457 *hirnore*, 366 *Hirnorja* (FD: 682 registra solo l'accezione 'urna', mentre nel contesto il significato è 'posacenere', registrato in FGJSH; dunque Kadare nell'E⁴.99 è il primo che amplia la gamma semantica del lemma *hinore*). Non è invece una scelta dettata dallo standard la grafia senza la fricativa in 124 *i azdisur*] 121 *i hazdisur*, perché entrambe le lezioni vi sono contemplate (FD: 52 e 237).

Quando viene eliminata la sillaba *-so-* il motivo è la resa grafica più fedele rispetto al francese *bas-relief*, dal quale si ritiene che la voce sia adottata: 243 *barelievet*] 237 *basorelievet*, ma il cambiamento, in questo caso, non riflette la norma ortografica (FD: 61).

Il ripristino della norma mediante l'alternanza di suoni vocalici è frequente. La vocale media anteriore *e* è sostituita della corrispondente centrale *ë* nelle occorrenze: 50 *falënderoi*] 50 *falenderoi* (FD: 174); 510 *Lëre*, 526 *Lërimi*] 496 *Lere*, 511 *Lerini* (FD: 347); 177 *gardëroba*] 175 *garderoba* (FD: 200); 533 *qëndrimi*] 518 *qendrimi* (FD: 537); 554 *rrëzëllinin*] 537 *rrezëllinin* (FD: 567); 418 *njëren*, 567 *njërin*] 405 *njerën*, 550 *njerin* (FD: 439); 369 *njëri-tjetrit*] 358 *njeri-tjetrit* (ibid.); 425, 425 *asnjërin*] 411, 412 *asnjerin* (FD: 46).

Alla stessa maniera, la vocale alta anteriore *procheila* *y* cede il posto alla corrispondente a labbra appiattite *i*: 291, 297, 398 *qilim*] 285, 291, 386 *qylim* (FD: 538).

Se la sostituzione di *i* con *e* adegua il verbo alla norma in 143, 288 *dhembte*] 142, 281 *dhimbte* (FD: 154), non si può dire lo stesso del deverbale 280 *dhembje*] 274 *dhimbje*, dato che FD (*dhembje*, p. 155, e *dhimbje*, p. 156) e i dizionari dell'uso, sino al FSHS, registrano entrambe le lezioni. FGJSH

segna *dhembje* prima e tra parentesi *dhimbje*, quindi definisce la forma prevalente, orientando verso una limitazione dell'uso della variante con *i*, ritenuta secondaria.

Tra le alternanze consonantiche, la sostituzione delle liquide vibranti è il fenomeno più diffuso. Il cambiamento della polivibrante *rr* con la corrispondente vibrante *r* si riscontra sia in posizione iniziale di parola: 393 *rreshtash*] 382 *reshtash* (FD: 563); 432 *Rropama*] 418 *Ropama* (FD: 570), sia all'interno delle voci: 26 *kokrra*] 28 *kokra* (FD: 300); 120 *e kaltërremë*, 147 *i kaltërremë*] 117 *e kaltëreme*, 145 *i kaltëremë* (FD: 270); 265 *marrë*] 260 *marë* (FD: 371); 432 *e marra*] 418 *e mara* (ibid.); 280 *grremçat*, 300 *grremçi*] 274 *gremçat*, 293 *gremçi* (la forma *gremç* in FD: 212 è sostituita con *grremç* in FGJSSH: 584); 581 *thjerrëz*] 563 *thjerëz* (FD: 678).

Particolare attenzione merita l'occorrenza: 277 *marra-mendth*] 271 *maramendth*, perché *marramenth* è registrata in FD: 371, ma è sostituita con *marramenth* in FGJSH: 596, mentre Kadare la usa nell'E³.83, dunque un cambiamento che non è dettato dalla norma, ma che diventa normativo successivamente.

Il fenomeno contrario della sostituzione della vibrante *r* con la polivibrante *rr* si rintraccia all'inizio di parola: 218, 225, 391, 424, 536 *radhë*, 406 *radhën*] 213, 220, 380, 411, 521 *rradhë*, 394 *rradhën* (FD: 544); 391 *ishte radhitur*] 380 *ishte rradhitur* (ibid.); 380 *reshje*] 369 *rreshje* (FD: 551); 441 *Rahmet*] 429 *Rrahmet* (l'orientalismo *rahmet* 'pietà' (mediato dal turco *rahmet*) non è inserito nei dizionari dell'uso, ma l'alternanza è opportuna) e al suo interno: 89, 284 *shkarëzima*] 88, 278 *shkarëzima* (FD: 616); 416 *shkarangjitej*] 403 *shkarangjitej* (FGJSSH: 1849); 467 *barakës*] 454 *barrakës* (FD: 58); 423 *kurafshamosuvrafshave* (sic)] 410 *kurafshamosuvrafsha-ve* (il lemma agglutinato è un neologismo kadareano: la correzione rispetta la grafia del suono iniziale del verbo *bie* (cadere) in ottativo).

Meno comune è il mutamento della occlusiva postdentale sorda *t* con la corrispondente fricativa alveolare *s*: 184, 420, 426 *kishte pasur*, 423 *kishin pasur*, 398 *pa e pasur*] 181, 407, 413 *kishte patur*, 410 *kishin patur*, 387 *pa e patur* (FD: 469); come anche il fenomeno contrario: 384 *zvarritjen*, 385 *zvarritja*] 373 *zvarrisjen*, 373 *zvarrisja* (FD: 725); 385 *të zvarritej*, 559 *duke u zvarritur*] 374 *të zvarrisej*, 542 *duke u zvarrisur* (ibid.): entrambe le forme verbali sono normative, ma prevale la variante in *-t*, radice del deverbale appena citato.

Rispetta la norma la sostituzione della occlusiva palatale sonora *gj* con la corrispondente velare *g* nel tema del singolare: 76 *qyngut*] 75 *qyngjit* (FD: 541), e l'alternanza della occlusiva palatale sorda *q* con l'affricata alveolare *c*: 209 *en-ciklikës*] 205 *ençiklikës* (FD: 165).

La consonante fricativa alveolare sonora *z* cede il posto opportunamente alla corrispondente sorda *s*: 535 *dino-zaurëve*] 520 *dinosaurëve* (FD: 135); 250 *peizazhit*] 246 *pejsazhit* (FD: 474).

Secondo la pronuncia originaria dell'unità monetaria polacca, la liquida laterale alveolare *l* è sostituita da quella velare *ll*: 413 *Zlloti*, 413 *zlloti*] 400 *Zloti*, 400 *zloti* (FD: 723). Una doppia correzione si registra in 488 *kaplonte*] 473 *kapullonte* (FD: 277): è eliminata la vocale *u* e si sostituisce la consonante laterale *ll*→*l* nel rispetto della norma.

La presenza di una consonante nasale rende necessario il cambiamento della fricativa palatoalveolare sorda *sh* all'inizio di parola con l'affricata corrispondente *ç*: 413 *çnjohjen*] 400 *shnjohjen* (FGJSSH: 271); 465 *çmërzitjen*] 452 *shmërzitjen* (FD: 113 per il verbo *çmërzit*; la voce *çmërzitje* si rinviene per la prima volta nell'E³.83 e soltanto successivamente è registrata in FGJSH: 158); 543 *e çngjyrosura*] 527 *shngjyrosura* (per l'aggettivo deverbale cfr. FGJSSH: 271, mentre per il verbo *çngjyros* cfr. FD: 114).

Intanto la sostituzione della consonante *v*, il cui uso è motivato dalla pronuncia *adottata da molto tempo* (“me shqiptimin e ngulitur prej kohësh”³⁴) con la vocale *u*, come nelle lingue neolatine, non avviene nel rispetto della norma: 38 *european*, 563 *europiane*] 39 *evropian*, 545 *evropiane*; 212 *e evropianëve*] 208 *e evropianëve* (per il nome e l’aggettivo *evropian* cfr. FD: 171); 212 *Europa*, 463 *Europës*] 207 *Evropa*, 450 *Evropës* (per il nome proprio *Evropë* cfr. FD: 739). È un altro caso che suggerisce una rivisitazione della norma ortografica.

1.1.2. Cambiamenti morfologici

La categoria del nome è la più interessata dai cambiamenti morfologici. Le correzioni riguardano le forme nominali al singolare e al plurale. Per quanto attiene al singolare si riscontrano adeguamenti allo standard al nominativo determinato per i nomi femminili tronchi, come 391, 528 *Krimeja*] 380, 513 *Krimea* (FD: 744) oppure 463, 543 *të tria*] 450, 527 *trija* (FD: 668).³⁵

Nel caso dell’aggettivo sostantivato 76 *skandinavja*] 75 *skandinavia*, l’intervento è condizionato dall’accento tonico del lemma femminile parossitono, perciò la modifica è corretta (FD: 586).

Altri cambiamenti al singolare si rinvengono nei casi retti e obliqui. In linea di massima si tratta dell’alternanza del fonema tematico finale *-e* con *-ë*: 552 *ijën*, 568 *ijë* (accusativo)] 536 *ijen*, 550 *ije* (FD: 251); 547 *e shtrojës*] 531 *e shtrojes* (FD: 639), ma è presente anche il fenomeno contrario, come in 395 *pasdites*] 383 *pasditës* (FD: 468).

³⁴ Ibid., p. 93, §36, d, nota.

³⁵ Nonostante l’esito apparentemente contraddittorio, le lezioni rispettano la norma ortografica per le forme determinate dei nomi femminili uscenti in vocale finale accentata (Ibid., p. 75, §25, b).

Ancor più frequenti sono gli interventi normativi nel plurale dei nomi con il cambiamento del morfema del plurale *-e* con *-ë*: 299 *shandanët*] 293 *shandanet* (FD: 607); 461 *silurëve*] 448 *silureve* (FD: 582); 496, 557, 559 *ijët*, 501 *ijë* (accusativo)] 481, 540, 542 *ijet*, 486 *ije* (FD: 251); 523 *frakëve*] 508 *frakeve* (FD: 192); 572, 576 *qilarët*] 555, 558 *qilaret* (FD: 538); oppure del morfema *-e* con *-a*: 320 *kapela*] 312 *kapele* (in FD: 276 entrambi i plurali sono di uso normativo: la forma *kapele* è registrata alla voce *kapelë*; in seguito, da FGJSSH: 783, la lingua letteraria predilige la variante *kapelë*); 405 *xunktha*] 393 *xunkthe* (FD: 710); 551 *kioskat*] 535 *kiosket* (il lemma usato da Kadare per la prima volta nell'E¹.73 non è tuttora registrato nei dizionari dell'uso; l'alternanza morfemica è legittimata, perché il singolare *kioskë*, secondo le regole della formazione del plurale dei nomi femminili nella lingua albanese, esce al plurale in *-a*); 419 *zhgunave*, 570 *zhguna*] 406 *zhguneve*, 552 *zhgune* (FD: 729).

Oltre al mutamento del morfema *-ë* con *-a*: 223 *mikrofonat*] 218 *mikrofonët* (FD: 391), si rinviene anche il fenomeno contrario del cambiamento del morfema *-a* a volte con *-ë*: 551 *furgonët*] 534 *furgonat* (l'italianismo introdotto nell'E².77 è accolto nei lessici ufficiali soltanto nel 2002, cfr. FGJSH: 367) e a volte con *-e*: 285 *tubete*] 279 *tubeta* (l'italianismo *tubet* non è inserito nei dizionari dell'uso); 373, 401, 423 *pasdarkeve*] 362, 389, 410 *pasdarkave* (FD: 467).

Appartiene alla categoria del nome il cambiamento dell'affisso desueto, e perlopiù dialettale, *mbas-* con *pas-*, prevalente nello standard: 72, 191, 300 *pasdite*, 226 *Pasdite*] 71, 187, 294 *mbasdite*, 221 *Mbasdite* (FD: 468).

Qualche volta il mutamento del genere della lezione è condizionato dal contesto, come 80 *ndezësin*] 79 *ndezësen* (FD: 412), poiché si tratta dell'*accenditore* per granate ('mekanizmi që shërben për t'i dhënë zjarr një granate'), ossia di un

nome deverbale di genere maschile e non di un aggettivo deverbale sostantivato di genere femminile per la concordanza con un nome femminile sottinteso.

L'eliminazione del suffisso *-s* nella occorrenza 563 *puthador*] 545 *puthadors* (FD: 530) non compromette il significato, perché indica la qualità 'adulatore, servile' del nome e non la persona (!) che ha questa qualità (la forma in *-s* non esiste in albanese).

Della categoria degli aggettivi si rinviene l'uso del suffisso normativo in 242 *dykrenore*] 236 *dykrenare* (FD: 152) e l'eliminazione del suffisso in 498 *të ndërsjellë*] 483 *të ndërsjelltë* (FGJSSH: 1212). Avviene nel rispetto della norma anche la correzione dell'aggettivo possessivo che accompagna il nome di parentela *atë*: 327 *të tyt eti*] 319 *të tët eti*, visto che il caso richiesto dal contesto non è l'accusativo ma il genitivo (evidente pure dalla presenza dell'articolo congiuntivo).

Della categoria del verbo merita di essere citata la correzione del paradigma del verbo *ndiej*: 284, 368, 453, 483, 531 *u ndie*, 371 *ndiente*, 535 *kishin ndier*] 278, 358, 440, 469, 515 *u ndje*, 360 *ndjente*, 519 *kishin ndjerë* (FD: 415) e dell'imperfetto dell'ammirativo del verbo *kam*: 424 *paskëshim*] 411 *paskeshim* (FD: 272). Caratteristica è pure l'aggiunta della desinenza di terza persona nella forma abbreviata dell'imperfetto dell'indicativo per i verbi ausiliari: 29 *kishte*] 31 *kish* (FD: 272); 583 *ishte*] 565 *ish* (FD: 260).

Per la categoria dell'avverbio si cita l'omissione del morfema finale in 77 *asgjëkund*] 76 *asgjëkundi* (FD: 45) per adeguare l'occorrenza all'uso normativo. Anche per la variante 521 *verbazi*] 506 *verbtazi*, la scelta è dettata dalla norma, che registra soltanto *verbazi* (FD: 693). Bisogna specificare però che l'avverbio sostituito *verbtazi* è registrato come variante secondaria, insieme a *verbazi*, alla voce *verbas* in FGJSH: 1166; dunque inizialmente la lezione non era prevista dalla

norma ortografica e soltanto successivamente è accolta dallo standard.

1.1.3. Cambiamenti ortografici

Di norma l'albanese standard non usa alcun tipo di accento grafico. Seppur molto limitato, l'utilizzo del solo accento acuto ha lo scopo di evitare fraintendimenti del testo. In tal caso indica la lunghezza vocalica: 43, 479 *dhé* (nome)] 44, 465 *dhe* (congiunzione), oppure l'accento tonico: 63 *pará* (nome)] 63 *para* (preposizione). Ma questa regola non vale per l'occorrenza 561 *pré*] 544 *pre*, considerato che l'esponente è registrato soltanto una volta nei dizionari. Qualche lemma tronco è segnato con la vocale accentata 'per assicurare la corretta pronuncia della parola' (DGJ: 70, §21), come la particella 127 *palé*] 124 *pale*, ma si rintraccia anche il procedimento grafico contrario, di opportuna eliminazione dell'accento, nel verbo 533 *u ridha*] 518 *u ridhá*, visto che difficilmente la lezione può indurre ad una pronuncia sbagliata (il prefisso è sempre atono).

Si interviene nei forestierismi o nei lemmi creati all'interno della lingua da radici imprestate, che contengono i gruppi vocalici *-ia-* e *-ie-*, scritti con *i*, anche quando quest'ultima è atona: 193 *bukureshtiane*] 190 *bukureshtjane*; 468 *portieri*] 454 *portjeri* (DGJ: 90-91, §36, a). Per i nomi propri con *ej* all'interno di parola si usa la semivocale *j*, come 156 *Cejloni*] 154 *Ceiloni*; è appropriata la correzione della vocale *u* con *ë* secondo la pronuncia (e non la grafia originaria) del nome 373 *Çërçilli*] 363 *Çurçilli* (cfr. l'inglese *Churchill*).

È conforme alla norma la grafia delle occorrenze: 186 *gjysmë*] 183 *gjysëm* (FD: 229); 439 *prozhëm*] 427 *prozhmë* (FD: 525).

Si usano le maiuscole per gli appellativi di organizzazioni politiche: 340 *Parti*, 340, 348 *Partisë*, 357 *i Partisë*] 331

parti, 331, 338 *partisë*, 347 *partisë*, e di istituzioni: 422 *Komitetit të Partisë*] 409 *komitetit të partisë* (DGJ: 151, §80). Alla stessa maniera si evita la minuscola di nomi comuni che nel contesto equivalgono a nomi propri: 161 *komandanti i Korpusit 53*] 159 *komandanti i korpusit 53*; 241, 563 *Bulevardi i Madh*, 246, 275 *Bulevardin e Madh*, 484 *Bulevardit të Madh*] 235, 546 *bulevardi i madh*, 240, 270 *bulevardin e madh*, 470 *bulevardit të madh*; 570 *Sallës së Koncerteve*] 553 *Sallës së koncerteve* (DGJ: 142, §70).

È sostituita la minuscola negli appellativi dei corpi celesti: 337 *Hënës*] 329 *hënës* (DGJ: 147, §77), negli attributi che accompagnano il nome di una nazione: 415 *Zelanda e Re*] 402 *Zelanda e re* (DGJ: 148, §78), e nel nome dei punti cardinali: 161 *kundëradmirali i Veriut*] 159 *kundëradmirali i veriut* (DGJ: 149, §78, nota 4).

Con la maiuscola è segnato il titolo onorifico *pashë* quando costituisce un sintagma con il nome proprio (quest'ultimo in funzione di apposizione): 433 *Ali Pashait*, 434, 435 *Ali Pashaï*] 420 *Ali pashait*, 420, 421 *Ali pashai* (DGJ: 144-145, §73).

Appartiene alla sfera religiosa l'appellativo 502 *Testamentit të Vjetër*] 487 *testamentit të vjetër*, che usa la maiuscola nel sintagma nominale. La scelta è controcorrente, visto che FGJSSH: 1989 segna con la maiuscola il nome *Testament* e non la minuscola l'aggettivo qualificativo. Pure in questo caso l'ortografia vigente andrebbe rivisitata.

L'uso della maiuscola dopo i due punti è normativo in albanese soltanto se si introduce un discorso diretto oppure una citazione. Nelle occorrenze che seguono inizia una citazione, quindi l'uso della maiuscola è corretto (sebbene la citazione non ricorra tra virgolette): 171 *njeriu: Pas*] 168 *njeriu: pas*; 188 *tym: Alo,*] 185 *tym: alo,*; 325 *mendoi: Më*] 318 *mendoi:*

më; 349 *pyetjen: Shoku*] 339 *pyetjen: shoku*; 427 *fjalët: Popull*] 413 *fjalët: popull* (per tutti gli esempi cfr. DGJ: 160, §95).

Altre correzioni riguardano l'uso della minuscola. Essa ha sostituito a ragion veduta la maiuscola nell'appellativo di cariche pubbliche ufficiali: 542 *presidentin e Republikës*] 526 *Presidentin e Republikës* (DGJ: 144, §73) e della lettera circolare informativa distribuita nella redazione del giornale: 271 *buletinin e verdhë*] 266 *Buletinin e verdhë*.

Numerosi sono gli interventi correttivi nella grafia unita, separata o con il trattino delle parole. Costituiscono lessemi unitari i nomi composti, i cui costituenti hanno una relazione di specificazione: 458 *gjysmëdremiteje*] 445 *gjysmë dremiteje* (DGJ: 124, §67, A b) e i composti aggettivali con il primo elemento *ngjyrë-* seguito da un nome in caso retto: 28 (*sipërfaqen*) *ngjyrëkafe*, 33 (*orenditë*) *ngjyrëkafe*, 394 (*hapësirën*) *ngjyrëkafe*] 29, 35, 383 *ngjyrë kafe* (per questa tipologia di aggettivi cfr. gli esempi simili in FD: 431 e per la grafia separata dei sintagmi nominali con funzione attributiva cfr. DGJ: 129, §67, B a).

Per le altre categorie grammaticali si può citare la correzione della grafia del pronome indefinito: 109, 155, 157, 214, 224, 241, 247, 348, 562, 569 *njëfarë*] 107, 153, 155, 210, 219, 235, 241, 339, 545, 552 *një farë* (FD: 437), della interiezione: 330 *Upupu*] 322 *U pu pu* (DGJ: 128, §67, A ç) e 492, 527 *oburra*] 478, 512 *o burra* (FD: 442) e delle congiunzioni: 75 *përveçqë*] 74 *përveç që*; 33 *përveçse*] 34 *përveç se*; 159 *Veçse*] 157 *Veç se* (DGJ: 128, §67, A ç).

Particolare si presenta il caso dell'avverbio 326, 462 *mespërmes*] 318, 449 *mes për mes*, il quale secondo DGJ: 130, §67, B c, che lo considera locuzione avverbiale, si scrive separatamente; la lezione a partire dal FSHS: 771 si scrive unitariamente. Dunque la norma ortografica è superata.

Si registrano due esempi di numerali cardinali con grafia separata: 303 *njëzet e tetë vjeç*] 296 *njëzetetetëvjeç* (per il numerale cfr. DGJ: 126, §67, A ç, e per l'aggettivo *vjeç*, ibid.: 87, §31, nota); 370 *njëzet e tre e pesë*] 359 *njëzetetre e pesë* (DGJ: 126, §67, A ç).

La registrazione dei numeri con lettere al posto delle cifre è una scelta dell'autore non condizionata dalla norma ortografica: 315 *rreth orës njëzet e dy*, 437 *në orën dhjetë*, 564 *në orën dymbëdhjetë*] 307 *rreth orës 22*, 425 *në orën 10*, 547 *në orën 12*; 370 *tridhjetë e një vjeç*] 359 *31 vjeç*; 320 *viteve tridhjetë*, 559 *vitet tridhjetë*] 312 *viteve 30*, 542 *vitet 30*.

È opportuna la separazione grafica della congiunzione: 304 *qysh se*] 297 *qyshse* (FD: 541) e dell'avverbio: 523 *së bashku*] 508 *sëbashku* (DGJ: 130, §67, B b).

Va invece controcorrente la grafia disgiunta della particella *seç*: 113 *Beni se ç'kishte folur*] 111 *Beni seç kishte folur*; 327 *Ajo se ç'i tregoi*] 319 *Ajo seç i tregoi* (DGJ: 128, §67, A ç); mentre l'uso dei suoi costituenti come lemmi autonomi (congiunzione *se* e pronome *ç*) rende appropriata la grafia separata: 288 *më shpejt se ç'e mendonte*] 282 *më shpejt seç e mendonte* (ibid.).

Nel caso della occorrenza con funzione avverbiale 159, 489 *një herë*, 261, 334, 391, 518 *Një herë*] 157, 474 *njëherë*, 256, 325, 380, 503 *Njëherë* (FD: 437), la norma prevede la grafia unita.

La grafia con il trattino è normativa per i composti con costituenti che si ripetono, come ad esempio il pronome indefinito: 91 *njeriu-njeriut*] 90 *njeriu njeriut* (DGJ: 133, §68, a), i numerali cardinali: 555 *tre-katër*] 538 *tre katër* (ibid.) oppure i numerali con funzione pronominale: 121 *dhjetëra-mijëra*] 118 *dhjetëra mijëra* (ibid.), e gli aggettivi qualificativi con costituenti giustapposti (con relazione di coordinazione): 186 *amerikano-latinë*] 183 *amerikanolatinë*; 212 *latino-amerikanëve*] 208 *latinoamerikanëve* (DGJ: 135, §68, d).

Alla stessa maniera si scrivono gli appellativi con costituenti con relazione appositiva: 508 *radio-postën*] 494 *radio-postën* (DGJ: 134, §68, c). La particella *ish-*, davanti ai nomi, necessita di trattino, come 110 *ish-pronat*] 108 *ishpronat* (DGJ: 135, §68, dh).

Mentre nel caso della lezione 284 *Bllokadë*] 278 *Bllok-adë*, la registrazione con il trattino si rinviene nell'E¹.73: 232, ripetuta fino alla E⁴.99, con la funzione di mettere in evidenza la radice *bllok*. Soltanto nell'E⁵.08 l'autore modifica tale scelta stilistica.

Le abbreviazioni dei nomi degli Stati sono flesse come i nomi comuni, quindi presentano il morfema del caso: 538, 544, 552, 562, 567, 567, 569 *BRSS-së*] 522, 528, 535, 545, 549, 550, 551 *BRSS* (GGJ: 152; DGJ: 138, §68, j).

Se da un lato è corretto l'uso dei due punti per introdurre una citazione che ricorre tra virgolette: 200 *sikur të thoshte: "edhe*] 196 *sikur të thoshte "edhe*, dall'altro è errato l'uso della minuscola all'inizio della citazione (per entrambi i fenomeni cfr. DGJ: 160, §95).

La forma abbreviata scritta per esteso 400 *domethënë*] 388 *d.m.th.* non segue una specifica norma ortografica, ma di certo è più adeguata ad un testo letterario.

Le lezioni *dramë* e *ndarje* sono riportate nell'E⁴.99 in corsivo per evidenziare il singolo lessema, invece la grafia in corsivo dell'intero sintagma (preposizione + nome) nell'E⁵.08 dà opportunamente coesione al complemento: 324 *me dramë*] 316 *me dramë*; 324 *me ndarje*] 316 *me ndarje*. Si distinguono mediante l'uso del corsivo i forestierismi registrati con l'alfabeto albanese: 298 *bonzhur*] 291 *bonzhur* (in questi tre casi nel presente studio non si usa il corsivo per le lezioni dell'E⁴.99 per sottolineare la differenza grafica con l'E⁵.08).

Infine si nota che il testo in 295 - 289 *Gjithë rrudhat e tyre...* va a capo per dividere le parole dell'autore dal discorso

diretto del personaggio. In altri due casi il capoverso è adeguatamente eliminato. Si tratta della prosecuzione del discorso diretto dello stesso personaggio in 327 - 319 – *Babai ...*, e del proseguimento della narrazione dell'episodio della mina in 453 - 440 *U fut ...*

1.1.4. *Cambiamenti sintattici*

Gli interventi di ripristino della concordanza degli elementi del sintagma sono frequenti nel romanzo. A volte si interviene per correggere gli errori dell'E⁴.99, come 190 *pirgjet e njohura*] 186 *pirgjet e njohur*: l'aggettivo concorda a ragion veduta con il nome *pirg* che diventa femminile al plurale. Ma nella maggior parte dei casi sono rivisitati 'gli errori' che l'E⁴.99 'eredita' passivamente dall'E³.83. Difatti, rispetto all'E³.83, l'E⁴.99 si era limitata alla sola sostituzione dell'elemento nominale in alcuni sintagmi *nome+aggettivo* e non era intervenuta a ristabilire la concordanza sintagmatica dell'attributo con il 'nuovo' nome. Giustamente l'E⁵.08 corregge questa discordanza, come in 120 *rrembat e kaltërremë*] 117 *rrembat e kaltëreme* (sic): l'aggettivo maschile plurale subentra al femminile che concordava inizialmente con il nome femminile plurale *venat* dell'E³.83, sostituito nell'E⁴.99 con il nome maschile plurale *rrembat*.

Si possono elencare inoltre i sintagmi: 138 *Qelqet dyfishe*] 137 *Qelqet dyfish* e 350 *qelqeve, të veshura*] 340 *qelqeve të veshur* (sic), come anche 411 *Fijet telefonike*] 398 *Fijet telefonikë* e 427 (fijet) *të ndera*] 414 (fijet) *të nderur*, nei quali le lezioni iniziali dell'E³.83 erano rispettivamente i lessemi di genere maschile, plurale, *xhama* e *tela*, sostituiti nell'E⁴.99 con le voci sinonimiche femminili *qelqe* e *fije*.

Soltanto in un caso: 431 *gazrat sulfurikë*] 417 *gazrat sulfurike*, il cambiamento del genere dell'aggettivo qualificativo (femminile→maschile) non segue la norma, che prevede per

il plurale in *-ra* di alcuni nomi di materia il passaggio al genere femminile (GGJ: 92).

Per la categoria del pronome si possono citare gli esempi conformi alla norma: 108 *Ata* (sy \ddot{t} ë)] 106 *Ato* (sy \ddot{t} ë) e 361 *të cilave* (qelq \ddot{n} ajave)] 351 *të cilëve* (qelq \ddot{n} ajave).

Gli altri interventi sintattici sono: 26 *dalin*] 27 *dilnin*: il presente rende l'azione verbale contemporanea rispetto al momento in cui viene enunciata; 26 *te vijat e bardha*] 28 *në vijat e bardha*: la preposizione *te* segnala il posto *presso* il quale ma non *dentro* il quale si compie l'azione del verbo; 65 *midis farmacisë rojë dhe*] 65 *midis farmacisë së rojës dhe*: l'apposizione sostituisce opportunamente il complemento di specificazione che esprime appartenenza; 89 *e gjitha kjo*] 88 *e gjithë kjo*: scelta controcorrente: l'aggettivo indefinito va usato nella forma indeterminata; 143 *Ja njëra ngjyrë portokalli*] 142 *Ja një ngjyrë portokalli*: la forma determinata del pronome indefinito individua un oggetto (*tullumbace*) rispetto ad altri della stessa tipologia; 155 *shëndetin e sekretarëve të parë*] 153 *shëndetin e sekretarëve të parë të partive të vendeve socialiste*: si sa di quali segretari si tratta, perciò l'eliminazione della ulteriore specificazione è congrua; 201 *jepini*] 197 *jepni*: nel paradigma dell'imperativo è opportunamente inserita la particella pronominale del dativo singolare; 220 *Ishte si një goditje prej rrafshire*] 215 *Ishte si goditja e një rrafshire*: il sintagma nella forma indeterminata segue i sintagmi pure indeterminati della proposizione precedente, di conseguenza il cambiamento del genitivo con l'ablativo è appropriato; 256 *si mund t'u rrinë*] 251 *si mund t'ju rrinë*: è corretta, dettata dal contesto, la sostituzione della particella pronominale del pronome personale di seconda persona con quella di terza persona plurale (*atyre, u*); 279 *ishte*] 273 *është*: l'imperfetto indica che l'azione del verbo aveva iniziato a compiersi nel passato; 290 *Në njërën nga fotografitë*] 284 *Në një nga fotografitë*; 332 *ç'u kishte treguar* [...] *u kishte ngelur*

në mendje] 324 *ç'i kishte treguar [...] u kishte ngelur në mendje*: cambiamento della particella pronominale singolare (*atij, i*) con il plurale (*atyre, u*) come richiede il contesto; 378 *Nga ti*] 368 *Nga ty*: il caso nominativo sostituisce la forma errata; 430 *të vente [...] të vente*] 417 *të vejë [...] të vente*: si ripetono le stesse occorrenze della proposizione precedente, dunque si adeguano i tempi del verbo; 489 *o të keqen*] 475 *të keqen-ò*: l'interiezione è di norma premessa al nome; 493 *një tiktaku ore dhe rrezesh*] 478 *një tik-tak ore dhe rreze*: l'onomatopea cede il posto al composto seguito da due specificazioni in caso ablativo; 505 (deti) *plot shkulma*] 490 *plot shkulmë*: il plurale subentra al singolare: nel mare ci sono molte onde; 545 *në sipërfaqe*] 529 *në sipërfaqen e tij*: è eliminata la superflua specificazione con l'aggettivo possessivo; 582 *të pushonte*] 564 *të pushojë*: passaggio dal presente all'imperfetto congiuntivo per conformarsi al tempo della narrazione.

1.1.5. Cambiamenti lessicali

Gli interventi sono esigui e si tratta perlopiù di sostituzioni sinonimiche. Per la categoria del nome si cita 109 *kafene*, 551 *kafenetë*, 563 *Kafenetë*] 107 *kafe*, 534 *kafet*, 546 *Kafet*: i lessemi sono equivalenti, ma la lezione *kafene*, perlopiù colloquiale, distingue più chiaramente il *locale* dove si prepara e si consuma la *bevanda* (*kaffja*). Appartiene alla stessa famiglia l'occorrenza 565 *kafenë*] 548 *kafen*, dove il lemma ossitono (*kafé*) sostituisce la voce parossitona (*káfe*).

Concerne tale bevanda un altro intervento lessicale, che usa il suffisso diminutivo *-z*: 536 *kupëzën*, 536 *kupëzat*] 520 *kupën*, 521 *kupat*, per circoscrivere il riferimento dal *bicchiere* o *tazza* al piccolo recipiente, *tazzina* appunto, che si usa principalmente per il caffè.

Altre scelte sinonimiche interessano la categoria delle congiunzioni: 139 *Por*] 138 *Po*, 283 *edhe*] 277 *dhe* e quella delle preposizioni: 382 *te ne*, 423 *Te të djathtët*] 371 *tek ne*, 410 *Tek të djathtët*, (negli ultimi due esempi, la variante grafica dipende dal suono iniziale della voce che segue).

A volte è il contesto stesso che orienta verso il cambiamento lessicale. L'eliminazione del pronome personale *egli* è condizionata dalla sua ripetizione nella proposizione seguente: 366 *mendoi. Ai...*] 356 *mendoi ai. Ai...* Pure la sostituzione del verbo *dire* con *domandare* è opportuna in 51 *e pyeti ai*] 52 *i tha*, perché si tratta di una proposizione interrogativa non dichiarativa.

Una più attenta interpretazione testuale dei sintagmi nominali determina la trasposizione lessicale in 51 *të telefonave të shefave të zemëruar*] 51 *të telefonave të zemëruar të shefave*: appare chiaramente che *l'ira* caratterizza le persone (*shefave*), non gli oggetti (*telefonave*).

Pure nel sintagma 365 *takime gazmore*] 355 *mbledhje gazmore*, la sostituzione del lemma nominale fa sì che la qualità espressa dall'aggettivo sia realmente realizzabile; difatti, è difficile che una *riunione*, solitamente ufficiale, sia *allegra*, mentre un *appuntamento* può anche essere tale.

È rintracciato, infine, un esempio in cui il motivo del cambiamento non può essere interpretato. Si tratta del cognome di un personaggio del romanzo: 126 *Anastas Lula*] 123 *Anastas Lulo*.

1.1.6. Cambiamenti dei segni di interpunzione³⁶

L'aggiunta della virgola è certamente l'intervento più diffuso.

³⁶ Qui sono riportati soltanto alcuni dei numerosi esempi di intervento nei segni di interpunzione, poiché i limiti redazionali rendono impossibile la loro completa registrazione.

La breve pausa che serve per separare sintagmi con diverse funzioni, come complementi di luogo: 29 *Atëherë, në Butrint, Zefi*] 31 *Atëherë në Butrint Zefi*; 32 *kishte sjellë [...], që përjashta, shenjat*] 34 *kishte sjellë [...] që përjashta shenjat*, di tempo: 37 *Në mbarim të saj, e shoqja*] 38 *Në mbarim të saj e shoqja*; 111 *Më në fund, breshëria mbaroi*] 109 *Më në fund breshëria mbaroi*, oppure di modo: 29 *që, me siguri, nuk do*] 30 *që me siguri nuk do*.

Si aggiunge anche per separare il vocativo: 408 *Jo, vëlla, unë*] 396 *Jo vëlla unë*, e le particelle: 50 *se, sidoqoftë,*] 51 *se sidoqoftë*. Opportuno è il suo inserimento pure davanti a proposizioni subordinate modali: 125 *tha Liria, duke psherëtirë*] 122 *tha Liria duke psherëtirë*; 346 *të mos ndeshte..., duke hyrë...*] 336 *të mos ndeshte... duke hyrë...* .

A ragion veduta è eliminata la virgola davanti alle congiunzioni coordinative: 33 *ai nuk e vuri re ose*] 34 *ai nuk e vuri re, ose*; 42 *veshët apo*] 42 *veshët, apo*; 50 *njëri-tjetrin dhe*] 50 *njëri-tjetrin, dhe*, come è giusta pure la sua sostituzione con il punto esclamativo al termine della esclamazione: 331 *Ua! - ia bëri*] 322 *Ua, - ia bëri*. Infine, l'aggiunta della virgola tra soggetto e predicato in 211 *Uniteti, u prish?*] 207 *Uniteti u prish?* ha la peculiare funzione di 'correggere' l'ordine sintattico degli elementi della frase interrogativa.

Il punto interrogativo subentra al punto fermo nella frase interrogativa: 219 *Ku e gjen... ?*] 214 *Ku e gjen... .* e chiude la frase quando il segno di interpunzione erroneamente manca: 26 *“më kupton?”.*] 28 *«më kupton?»*

L'uso dei punti di sospensione alla fine dei versi: 493 *radarë...*] 478 *radarë*, uniforma i segni di interpunzione con quelli dei versi similari del romanzo.

La lineetta introduce il discorso diretto: 82 *pa asnjë kujdes. – I plotë,*] 81 *pa asnjë kujdes, i plotë*, e si elimina quando il discorso non è diretto: 119 *gjarprin. Ç'gjëra*] 116 *gjarprin. –*

Ç'gjëra; 172 të mëdha. Shakaja] 170 të mëdha. – Shakaja; 336 gjë e tillë. Mua jo] 328 gjë e tillë. – Mua jo.

Si rinviene di frequente, nel rispetto della norma ortografica, l'inserimento delle virgolette, quando il nome comune è specificato da un nome proprio: 25 *sheshit* “Skënderbej”, 29 *sheshin* “Skënderbej”, 311 *Sheshi* “Skënderbej”, 422, 552 *sheshi* “Skënderbej”] 27 *sheshit* Skënderbe, 30 *sheshin* Skënderbe, 304 *Sheshi* Skënderbe, 409, 536 *sheshi* Skënderbe; 105 *bulevardi* “Dëshmorët e Kombit”] 103 *bulevardi* Dëshmorët e Kombit; 186 *rrugën* “Gorki”] 183 *rrugën* Gorki; 184 *salla* “Georgievskaja”] 181 *salla* Georgievskaja; 547 *ish-bar* “Krimesë”] 531 *ish-bar* Krimesë (DGJ: 157-158, §90).

Ricorrono tra virgolette appellativi particolari, quali il modello dell'automezzo GAZ usato dai dirigenti russi: 181 “Zim”, 181 “Nata e ‘Zimave’ të zinj”] 178 *Zim*, 178 «nata e Zimave të zinj» e il modello della macchina fotografica: 538 “Fed-2”] 521 *Fed-2*. La loro eliminazione avviene quando non si tratta di nomi propri ma di soprannomi: 237 *Pallati i zi*] 231 «Pallati i zi»; 237 *Pallati i Brigadave*] 231 «Pallati i Brigadave».

Le virgolette si usano per evidenziare un discorso diretto: 47 *për t'i thënë* “mjaft tani”] 47 *për t'i thënë* mjaft tani, per citare stralci di giornali: 534 “juda Hrushov”] 519 *juda Hrushov* e, infine, per indicare l'uso metaforico di voci singole o sintagmi: 68, 73 “Kriza”] 67, 72 *Kriza*; 67 “Vanceslavi”, 73 “Vanceslav”] 67 *Vanceslavi*, 72 *Vanceslav* oppure 188 “çështje klime”] 185 *çështje klime*.

Si rinviene pure la posposizione della chiusura delle virgolette alla fine dei commenti che sono parte integrante del titolo dell'articolo di giornale e l'uso opportuno della lineetta per separare i commenti dal titolo vero e proprio: 48 “Populli këndon – shënime nga festivali kombëtar folklorik”] 48 «Populli këndon» shënime nga festivali kombëtar folklorik.

A questa indagine non poteva mancare qualche esempio di conservazione nell'E^{5.08} degli stessi errori tipografici dell'E^{4.99}: 107 - 105 *Dy tri-herë* (sic) e 578 - 560 *të hyrja* (sic), a conferma che il testo su cui si basa l'E^{5.08} è proprio l'E^{4.99}, che a sua volta li aveva ‘ereditati’, senza intervenire, dall'E^{3.83}. Non mancano alcuni casi in cui l'E^{5.08} corregge gli errori di stampa dell'E^{4.99}: 72 *realizimin*] 71 *realizi-min* (refuso nell'E^{4.99} come nell'E^{3.83}) e 304 *Atëherë*] 297 *Aëherë* (refuso nell'E^{4.99} come nell'E^{3.83}).³⁷

2. Edizione del 2012

La sesta edizione del romanzo *Dimri i vetmisë së madhe* viene data alle stampe a Tirana dalla stessa casa editrice *Onufri* nel 2012 (E^{6.12}). È un volume singolo e non fa parte di una

³⁷ Gli altri interventi correttivi dell'E^{5.08} rispetto all'E^{4.99} sono: 34 *çështjet e importit*] 35 *çështje e importit*; 48 *por*] 48 *par*; 48 *atmosferës*] 48 *atmosterës*; 57 *kishte thënë ai*] 57 *kish ai*; 81 *së përkohshme*] 79 *së përkoshme*; 119 *s'janë*] 117 *s'ianë*; 170 *dy-tri*] 168 *dy--tri*; 174 *hi*] 171 *dhi*; 178 *Dy-tre*] 175 *Dytre*; 185 *përmendur*] 182 *përmender*; 239 *derisa*] 233 *deri sa se*; 241 *të gëzuar*] 235 *e gëzuar*; 242 *të vajtohej*] 236 *te vajtohej*; 273 *çastin*] 268 *çasin*; 293 *fytyrës së vrerosur*] 287 *fytyrës të vrerosur*; 317 *keq dhe*] 310 *keqdh2*; 415 *Ishte*] 403 *Ishtë*; 415 *bërsitë*] 403 *bërsite*; 427 *nën*] 413 *nënë*; 466 *e porsapushtuar*] 452 *prosapushtuar*; 491 *kooperativës së Dukatit*] 476 *kooperativës të Dukatit*; 540 *të gjithë titujt*] 524 *gjithë e titujt*. Nell'E^{4.99} un frammento di testo narrativo: 436 *të andreqej prapë* è erroneamente ripetuto, trasponendolo due righe sopra, nella stessa pagina tipografica, e sostituendo contemporaneamente un'altra lezione (aggettivo) del testo; nell'E^{5.08} si interviene a ragion veduta, cancellando questo sintagma verbale e ripristinando la lezione erroneamente cancellata: l'aggettivo qualificativo *të befasishme* (p. 448), ripreso dall'E^{3.83} (p. 462).

collana di opere dell'autore (come la prima -1973- e la seconda -1977- edizione).

Le indicazioni redazionali sul periodo della stesura del componimento narrativo e sulle sue prime due edizioni sono completate da una breve e sommaria esposizione, da parte della stessa redazione, della storia del testo del romanzo, p. V.

Seguono l'*Introduzione* (Parathënie) di Éric Faye, pp. VII-XIII, e le *Note introduttive* di Ismail Kadare (Romani i vetmisë | Shënim i autorit), pp. XV-XVIII.

Il volume consta di XVIII pp. segnate con numeri romani, a cui si aggiungono 505 pp. indicate con numeri arabi. Il romanzo occupa soltanto le pp. contrassegnate con cifre arabe.

L'opera è provvista di *Indice* (Përmbajtja). Il numero della pagina iniziale del testo narrativo, lì segnalato, non è esatto, perché mette indebitamente in conto anche le pagine dell'*Introduzione* di Faye e delle *Note* di Kadare, registrate con numeri romani (VII-XVIII), dunque automaticamente escluse dalla numerazione araba. Difatti, il testo vero e proprio del romanzo inizia a p. 3 e non a p. 21 (come ricorre nell'*Indice*). Il refuso è iterato nell'indicazione delle pagine iniziali delle *Parti*.

Nella bandella anteriore e parte di quella posteriore è riportato un lungo passo di un documento del Comitato Centrale del Partito del Lavoro (KQ i PPSH), datato 8 maggio 1973, riguardante il romanzo *Dimri i vetmisë së madhe*. Esso viene analiticamente analizzato e aspramente criticato. I relatori contestualmente condannano l'opera e propongono di vietarne la circolazione. Seguono giudizi di apprezzamento del romanzo: le considerazioni dell'analista e scrittore francese Éric Faye sono tratte dalla *Introduzione* al volume, pp. VIII-IX, invece quelle della storica e traduttrice russa Nina Smirnova dalla *Postfazione* all'edizione russa (Mosca 1991).

Nella quarta di copertina è riprodotto l'ultimo passo delle *Note introduttive* di Kadare, premesse al volume: “Tridhjetë e pesë vite pas botimit të parë, të vetmit botim të pacunguar në Shqipëri, libri vjen përsëri në duart e lexuesit shqiptar, i cili sot nuk është më i ndryshëm, por i njëjtë me atë të botës së lirë.”³⁸

La struttura della sesta redazione del romanzo (E⁶.12) fa venire subito in mente quella della quinta redazione (E⁵.08). Il loro confronto si presenta molto agevole: l'ultima edizione, E⁶.12, si rifà certamente alla precedente, E⁵.08, ma non è una sua rielaborazione, poiché non si rintracciano né varianti testuali né interventi linguistici.

Dunque, si tratta di una *ristampa* sia della parte introduttiva sia del testo narrativo. Probabilmente per una strategia di marketing, la casa editrice *Onufri* decide di dare un'altra volta alle stampe *Dimri i vetmisë së madhe*. Il differente numero di pagine è dovuto al formato diverso delle redazioni, nonché alla scelta editoriale di utilizzare nell'ultima versione la numerazione romana per la parte introduttiva. Sono aggiunti l'*Indice* e le *bandelle*. Il frammento delle *note introduttive* dell'Autore, apparso nella quarta di copertina, sostituisce le *note redazionali* dell'E⁵.08.

L'osservazione degli errori tipografici rinvenuti nell'E⁶.12, acquisiti inconsapevolmente dall'E⁵.08, che a sua volta li aveva 'ereditati' dall'E⁴.99, correggendoli o lasciandoli invariati, avvalora l'ipotesi della *identità* delle due redazioni: l'E⁶.12 non anticipa il trattino tra i due numerali a p. 79: *Dy tri-herë* (sic) (refuso dell'E⁵.08: 107, come nell'E⁴.99:

³⁸ “Trentacinque anni dopo la prima pubblicazione, l'unica edizione non mutilata in Albania, il libro torna nuovamente nelle mani del lettore albanese, il quale oggi non è più diverso ma uguale a quello del mondo libero.” (cfr. I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe* (2012), op. cit., p. XVIII).

105), non sostituisce la media centrale *ë* con la media anteriore *e* a p. 501: *të hyrja* (sic) (refuso dell'E⁵.08: 578, come nell'E⁴.99: 560) e osserva gli interventi correttivi dell'E⁵.08 nelle lezioni: 47 - 72 *realizimin* (cfr. *realizi-min* nell'E⁴.99: 71 come nell'E³.83) e 258 - 304 *Atëherë* (cfr. *Aëherë* nell'E⁴.99: 297 come nell'E³.83).³⁹

In conclusione, questo lavoro fa seguito allo studio delle prime quattro redazioni del romanzo *Dimri i vetmisë së madhe* di Ismail Kadare e ne completa la ricostruzione della storia del testo e lo studio delle varianti.

Il romanzo, che oramai corrisponde alla sensibilità o alla volontà dell'Autore, è un'opera rinnovata e perfetta da una angolatura normativa. L'eccellente grado di elaborazione linguistica, che si palesa nei neologismi e nella agilità espressiva, e l'elevato livello intellettuale lo rendono poco somigliante al testo iniziale. L'arco temporale di trentacinque anni di revisione dell'opera non poteva non trasmettere la maturità artistica dell'Autore stesso, che alla fine ha modellato definitivamente la propria creazione.

³⁹ Tutti gli altri refusi dell'E⁴.99, corretti nell'E⁵.08 e segnalati nella n. 37 del presente lavoro, nell'E⁶.12 ricorrono ovviamente nelle forme rettificate.

BIBLIOGRAFIA

- DASHI B., *Il romanzo 'Dimri i vetmisë së madhe' di Ismail Kadare (Storia del testo e studio delle varianti)*, Roma 2010.
- DREJTSHKRIMI I GJUHËS SHQIPE, Akademia e Shkencave e RP të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1973.
- FAYE É., *Conversazioni con Kadaré* (Tirana-Parigi, aprile-dicembre 1990), Parma 1991.
- FJALOR I GJUHËS SË SOTME SHQIPE, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1980.
- FJALOR I GJUHËS SHQIPE, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 2006.
- FJALOR I SHQIPES SË SOTME, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1984.
- FJALORI DREJTSHKRIMOR I GJUHËS SHQIPE, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1976.
- GRAMATIKA E GJUHËS SHQIPE, I, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1995.
- KADARE I., *Dialogue avec Alain Bosquet*, Fayard, Paris 1995.
- KADARE I., *Dimri i madh*, "Naim Frashëri", Tiranë 1977.
- KADARE I., *Dimri i madh*, in *Vepra letrare*, VII, "Naim Frashëri", Tiranë 1983.

- KADARE I., *Dimri i vetmisë së madhe*, roman, “Naim Frashëri”, Tiranë 1973.
- KADARE I., *Dimri i vetmisë së madhe*, in *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, Fayard, Paris 1999.
- KADARE I., *Dimri i vetmisë së madhe*, vëllimi V, Onufri, Tiranë 2008.
- KADARE I., *Dimri i vetmisë së madhe*, Onufri, Tiranë 2012.
- KADARE I., *Pesha e Kryqit*, Fayard, Paris 1991.
- MIRACCO E., *Storia del testo del romanzo “Piramida” di Ismail Kadare*, Napoli 1999.
- SCARSELLA A., *Presentazione*, in *Leggere Kadare*, Critica, Ricezione, Bibliografia (Atti della Giornata di studi, Venezia, 13 giugno 2006), Milano 2008.

APPENDICE I

TRADUZIONE IN ALBANESE DI
REVISIONE E PROVVISORIETÀ

KAPITULLI I PARË

ROMANI *DIMRI I VETMISË SË MADHE* I ISMAIL KADARESË: HISTORIA E TEKSTIT MIDIS RIPUNIMIT DHE PËRKOHËSISË

Ky studim, ndryshe nga shkrimet e shumta që i dedikohen veprës më të diskutuar të Ismail Kadaresë, *Dimri i vetmisë së madhe*, futet në hullinë e studimeve të kritikës tekstuale, akoma pak e lëvruar në letërsinë shqipe, dhe ka për qëllim të shqyrtojë ripunimin e tekstit për të vënë në dukje vullnetin ‘përfundimtar’ të Autorit. Në krahasim me përqasjen letrare, në të cilën ‘sistemohen’ zakonisht ‘titujt’ e veprave, analiza filologjike, e përqendruar në një vepër të vetme, realizohet nëpërmjet *sistemimit* (collazione) të të gjitha ripunimeve në një kuadër të vetëm krahasues për të rindërtuar historinë e tekstit.

Si rrjedhim, studimi i mirëfilltë letrar, nëse dëshiron të paraqesë veprën në tërësi, duhet të ndjekë hap pas hapi *botimin kritik*, mbi bazën e të cilit ta interpretojë dhe ta vlerësojë tërësisht. Rugëtimi nga versioni fillestar tek teksti përfundimtar, që përputhet me vullnetin e rinovuar të autorit, synon të nxjerrë në dukje ndërhyrjet e kryera nga vetë shkrimtari (ose nga redaktorët apo tradita), të shqyrtojë arsyet ngasëse të ndryshimeve dhe të përcaktojë, kësaj radhe sipas kriterëve estetike, tekstin-bazë, të konsideruar më të arririn, të cilit do t’i bashkëngjiten njëherësh variantet e tjera, të interpretuara si dytësore. Mjerisht, një punim i tillë filologjik është i destinuar të mbetet *i përkohshëm* (jashtë vullnetit të studiuesve), sepse

do të rezultojë *i vjetruar* sa herë që autori do të dëshirojë ta ndryshojë tekstin e vet.

Këqyrja e varianteve të narrativës së Kadaresë mund të themi se ka vite që ka filluar: "... sot Kadare rishikon, rishkruan, ndryshon dhe riboton pothuajse të gjitha veprat e veta në Francë..."¹ - shkruan Elio Miracco në vitin 1999. Debati për veprimtarinë kadareane të ripunimit të teksteve është gjallëruar sërishmi nga studiues italianë të veprës së Autorit, ndër të cilët Alessandro Scarsella (2008), falë vështirësisë që hasin këta të fundit në përcaktimin e "itinerarit bio-bibliografik" që "del ... i ngatërruar dhe i pazgjidhshëm, me gjithë komentet e gjëra të vetë Autorit"² në bashkëbisedimet me shkrimtarët Éric Faye³ dhe Alain Bosquet⁴. Si shembull citon romanin *Dimri i madh*: "Mendon për situatën shpesh të ngatërruar dhe të mbivendosur të përkthimeve franceze, për shembull *Le grand hiver* të 1978-s (*Dimri i madh*) që bëhet *L'hiver de la grande solitude* në vëllimin e shtatë të veprës së plotë Fayard (1999), duke iu rikthyer, sipas të dhënave të marra ndoshta nga vetë autori, botimit të parë '73: *Dimri i vetmisë së madhe*, një nga veprat e Kadaresë me përmbytje

¹ "... oggi Kadare rivede, riscrive, modifica e ripubblica quasi tutte le sue opere in Francia..." (Khs. E. Miracco, *Storia del testo del romanzo "Piramida" di Ismail Kadare*, Napoli 1999, f. 16).

² "il percorso bio-bibliografico ... si configura ... ingarbugliato e indistricabile, nonostante l'ampiezza degli autocommenti." (Khs. A. Scarsella, *Presentazione*, në *Leggere Kadare*, Critica, Ricezione, Bibliografia (Atti della Giornata di studi, Venezia, 13 giugno 2006), Milano 2008, ff. 12-13).

³ É. Faye, *Conversazioni con Kadaré* (Tirana-Parigi, aprile-dicembre 1990), Parma 1991.

⁴ I. Kadare, *Dialogue avec Alain Bosquet*, Fayard, Paris 1995.

më të qartë politike...”⁵ Studiuesi, me të drejtë, përcjell në citimin e vet paqartësinë e redaksisë franceze⁶ dhe na ofron pikënisjen për të hetuar këtë aspekt informues, sepse gjasa a probabiliteti nuk ka asgjë të përbashkët me filologjinë e mirëfilltë: pohimeve të përgjithshme (të autorit apo të botuesve) u duhet verifikuar vërtetësia.⁷

Është e qartë se pështjellimi në përkthime haset vetëm në një moment të dytë, sepse në realitet problemi lind bashkë me botimet në gjuhën shqipe, për të qenë më të saktë me botimin e katërt, pikërisht me botimin parisian, i cili paraqet shënime

⁵ “... Si pensi alla situazione a volte confusa e sovrapposta delle stesse traduzioni francesi, per esempio *Le grand hiver* del 1978 (*Dimri i madh*) che diviene *L’hiver de la grande solitude*, nel settimo volume delle opere complete Fayard (1999), risalendo per probabile indicazione dell’autore alla prima edizione del ’73: *Dimri i vetmisë së madhe*, una delle opere di Kadare dal contenuto politico più esplicito...” (Khs. A. Scarsella, *Presentazione*, art. cit., f. 13).

⁶ Khs. *Shënime hyrëse* (pa autor), në I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, në *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, Fayard, Paris 1999, f. 20.

⁷ Kjo ndodh shpesh në fushën e letrave. Për arsye që duhen shqyrtuar, datat nuk përkojnë. Ka ndodhur, p.sh. me Koliqin, prestigjin e të cilit askush s’e vë në dyshim. Në pasthënien e ribotimit të *Pasqyrave të Narçizit*, ai shkruan se vepra ishte botuar më parë në vitin 1936: “Janë shtatë pasqyra, shtatë poemtha në prozë botue me 1936 në *Gazetën Shqipëtare* të Bari-t...” (khs. E. Koliqi, *Shënim në Pasqyrat e Narçizit*, «Shëjzat», pubblicato sotto gli auspici dell’Istituto di Studi albanesi della Università di Roma, Arti Graf. Ed. Comm. A. Urbinati, Roma 1963, f. 32). Studiuesja Dhurata Shehri, po të ishte mjaftuar me citimin e autorit, nuk do të kishte zbuluar se botimi në fjalë është bërë në të njëjtën gazetë por në vitin 1934 dhe nuk do të ishte thelluar në studimin e varianteve të tij (Dh. Shehri, *Le differenze tra le due varianti degli ‘Specchi di Narciso’*, në *Come leggere la letteratura albanese*, Aracne editrice S.r.l., Roma 2013, ff. 27-44).

hyrëse, të konsideruara ‘të besueshme’ pa u provuar saktësinë. Në të vërtetë, çështja nuk ka kaluar pa u vënë re. Autorja e këtyre radhëve, duke analizuar katër botimet e para të romanit⁸ për rindërtimin e historisë së tekstit dhe studimin e varianteve, kishte vënë dukje pasaktësinë e të dhënave, duke treguar papajtueshmërinë e tyre, dhe kishte përcaktuar rendin a vijueshmërinë e ripunimeve⁹.

Nga sa u tha më sipër del se aventura editoriale e *Dimrit të vetmisë së madhe* do të quhej e mbyllur me botimin e *Fayard-it*, në qoftë se vitet e fundit nuk do të ishin hedhur në qarkullim botimi i pestë¹⁰ dhe i gjashtë¹¹ i romanit, që ‘dekretojnë’ padashur ‘përkohshmërinë’ e studimit në fjalë dhe e bëjnë ‘të mangët’ a ‘të pjesshëm’. Pra, shtrohet sërishmi detyra e vëzhgimit të ndërhyrjeve të reja në tekst për të nxjerrë në dukje vullnetin e rinovuar të Autorit, duke përcaktuar ndërkohë variantin-bazë për botimet e reja, me vetëdijen e plotë se studimi mund të jetë edhe një herë *i përkohshëm*. Rrethana është gjithashtu e volitshme për të verifikuar korrigjimin e pasaktësive të evidentuara (lexo më tej).

⁸ I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, roman, “Naim Frashëri”, Tiranë 1973 (botimi i parë: B¹.73); I. Kadare, *Dimri i madh*, “Naim Frashëri”, Tiranë 1977 (botimi i dytë: B².77); I. Kadare, *Dimri i madh*, në *Vepra letrare*, VII, “Naim Frashëri”, Tiranë 1983 (botimi i tretë: B³.83); I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, në *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, vep. cit. (botimi i katërt: B⁴.99).

⁹ B. Dashi, *Il romanzo ‘Dimri i vetmisë së madhe’ di Ismail Kadare (Storia del testo e studio delle varianti)*, Roma 2010, ff. 476.

¹⁰ I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, vëllimi V, Onufri, Tiranë 2008 (botimi i pestë: B⁵.08).

¹¹ I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, vëllimi XVIII, Onufri, Tiranë 2012 (botimi i gjashtë: B⁶.12).

KAPITULLI I DYTË

BOTIMET E REJA TË ROMANIT NË TIRANË

1. Botimi i vitit 2008

Botimi i pestë i *Dimrit të vetmisë së madhe* përbën *Vëllimin e pestë* të serisë së *Veprave* të Kadaresë, shtypur në Tiranë nga shtëpia botuese *Onufri* (B⁵.08).

Në fletën e parë, f. 1, përsëritet titulli i kolanës *Vepra*. Në ballinë, f. 3, shënohet emri i autorit, kolana, vëllimi dhe shtëpia botuese (Ismail Kadare | *Vepra* | vëllimi i pestë | *Onufri*). Në f. 5 regjistrohet titulli i përgjithshëm *Koha e grindjes* (diptik), ndërsa në f. 9, shifra romake *I* ndiqet nga titulli i romanit *Dimri i vetmisë së madhe*. Po në f. 9, pas disa shënimeve të përgjithshme redaksionale për kohën e shkrimit të romanit (1971 -sic-), të botimit të tij të parë në vitin 1972 (sic) dhe të ribotimit në 1978-n (sic), “pas një rishikimi të autorit”, vijon një paraqitje e përgjithshme e historisë së tekstit së botimit në fjalë: “Versioni i tanishëm është kryesisht kthim te botimi i parë. Disa retushe artistike, që autorit i janë dukur të vlefshme, janë ruajtur nga botimi i dytë. Ndryshime të natyrës politike nuk ka.”¹²

Në ff. 11-18 regjistrohet një *Parathënie* me autor *Éric Faye* dhe në ff. 19-22 paraqitet *Shënimi* i vetë Kadaresë për këtë botim të romanit (*Romani i vetmisë | Shënim i autorit*).

Romani zë ff. 23-583 të vëllimit. Përbëhet nga pesë *Pjesë* të titulluara, që ndahen në njëzet e shtatë *Krerë: Requiem për verën që shkoi* (kreu I-V), *Bujtës në këshjellë* (kreu VI-XI),

¹² Khs. I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe* (2008), vep. cit., f. 9.

Shteti në dimër (kreu XII-XIX), *Pashaliman* (kreu XX-XXIII) dhe *Shtetet në grindje* (kreu XXIV-XXVII). Në f. 583 shënohet vendi dhe viti i shkrimit të romanit: *Tiranë, 1971*.

Vepra nuk ka tregues të lëndës. Kapaku i librit mbështillet me një mbulesë të gjelbër; në pjesën e pasme të saj shkruhet përsëri ç'është shkruar në f. 9.

Kush ka studiuar botimet e tjera përcakton pa vështirësi se botimi i pestë (B⁵.08) bazohet te botimi i katërt, shtypur në Paris nga *Fayard*-i (B⁴.99). Nuk bëhet fjalë për një vepër të ripunuar tërësisht, por me një rishikim jothelbësor të botimit parisian, nga i cili përcillen edhe shënimet hyrëse, që lejojnë t'i jepet mjerisht një përgjigje negative problemit të parashtruar më sipër: B⁵.08 nuk ka korrigjuar të dhënat e pasakta të B⁴.99.

Detyrimisht duhet të bëjmë një hap prapa e t'u kthehemi datave të cituara në B⁴.99, të përsëritura pa ndryshime në B⁵.08. Si vit i shkrimit të romanit në B⁴.99 (f. 565) shënohet data *1971*, ndryshe nga ç'kishte shkruar Kadare në fund të tekstit të botimit të parë (B¹.73, f. 496): *1971-1972* (në kohën kur kritika zyrtare ende nuk e kishte dënuar veprën). Në pjesën e prapme të mbulesës së kaltërt të botimit parisian shënohet data *1972* si vit i botimit të *Dimrit*. Edhe kjo e dhënë s'është e saktë: gazeta *Drita* jep lajmin e daljes së shpejti të veprës narrative në muajin janar 1973 dhe të hedhjes së tij në treg në muajin prill të të njëjtit vit.¹³

Fayard-i jep shënime për historinë e tekstit të romanit (B⁴.99: 17-22). Autori, që mbetet anonim, informon se ky version i *Dimrit* është "*përgatitur për këtë vëllim të Veprave, që grosso modo i korrespondon një kthimi në variantin e vitit 1973 dhe ka mbi 100 faqe të hequra, në raport me tekstin e*

¹³ Khs. B. Dashi, *Il romanzo*, vep. cit., f. 9.

vittit 1978.”¹⁴ Onufri përsërit edhe këto të dhëna jo të përpikta (B⁵.08: 15-16), që flasin për një botim të paqenë (1978 në vend të 1977)¹⁵ dhe bën të ditur emrin e autorit të shënimeve: Faye.

Deklaratave përgjithësuese u shkon ndesh krahasimi gjithëpërfshirës i ndërhyrjeve në tekstin e B⁴.99, d.m.th. heqja e pjesshme ose tërësore e episodeve, shtesat e pakta, ruajtja e skenave dhe e personazheve, dhe, së fundi, ndryshimet fonetike, morfologjike, drejtshkrimore, sintaksore, leksikore dhe të shenjave të pikësimit këtij varianti në përqsaje me variantet e mëparshme.

Nga hulumtimi krahasues nuk është vështirë të kuptohet se B⁴.99 bazohet te B³.83 (*Vepra letrare*, VII), për të cilin ende nuk del qartë arsyeja e mospërmendjes nga studiuesit. Domethënës është citimi i dy shembujve të kundërt: eliminimi në B³.83 (nga të gjitha episodet ku merrte pjesë) dhe konfirmimi i mënjanimet në B⁴.99 i personazhit historik Mehmet Shehu dhe shtesa në B³.83 (f. 162), që ruhet në B⁴.99 (f. 177), e përshkrimet të *heshajes* së thellë në sallën e ambasadës shqiptare në Moskë, kur të *pranishmit prisnin që Hoxha, pasi piu kafënë, të rimerrte fjalën* (sigurisht fragmenti i shtuar nuk ekziston as në B¹.73 as në B².77).¹⁶ Të dyja ndërhyrjet, qoftë eliminimi qoftë shtesa, respektohen në B⁵.08.

¹⁴ Khs. *Shënime hyrëse* (pa autor), në I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, në *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, vep. cit., f. 20.

¹⁵ Khs. B. Dashi, *Il romanzo*, vep. cit., f. 288.

¹⁶ Për studimin analitik të varianteve të botimit të katërt (B⁴.99), po aty, ff. 292-370; ndërsa për ndryshimet fonetike, morfologjike, drejtshkrimore, sintaksore, leksikore dhe të shenjave të pikësimit, po aty, ff. 371-477.

Po në shënime hyrëse të B⁴.99 lexohet: “Portreti i Enver Hoxhës këtu mbetet i paprekur.”¹⁷ Edhe ky pohim s’është i vërtetë. Shtesat kryesore në këtë botim kanë të bëjnë pikërisht me figurën e Hoxhës. Shkrimtari kishte deklaruar që në vitin 1991 se ishte i pakënaqur me këtë personazh dhe po të kishte pasur mundësi do ta kishte kompletuar: “Midis robërisë po shkruaja një roman të lirë. Ai ishte i ngrysur si një rekuem. Ai ishte kundër diktaturës. Gjithçka në të ishte e vërtetë me përjashtim të portretit të diktatorit. Nga një pikshikim ai ishte i saktë: fjalët, gjestet, dialogët ishin të gjitha të tiranit personazh. Por ai ishte i paplotë. Mungonin hijet dhe njollat dhe kryesorja, mungonte arsyeja e vërtetë që e kishte shtyrë personazhin drejt guximit të marrë... Më pas, kur kam menduar se si do ta jepja portretin e tij në roman, nëqoftëse do të isha plotësisht i lirë, kam ardhur në përfundimin se nuk do t’i bëja ndonjë ndryshim të madh. Do t’i shtoja ndoshta vetëm disa faqe ku të jepja atë ç’ka ndodhte në shpirtin e tij ato netë në Moskë, dhe natyrisht arsyen e vërtetë të rebelimit të tij kundër kampit socialist. ... Do të shtoja gjithashtu disa faqe të tjera, përsëri ç’ndodhte në kokën e tij, këtë herë gjatë kohës së fushatës antisovjetike në Tiranë.”¹⁸

Ribotimi i veprës në Paris mundëson realizimin e kësaj dëshire.¹⁹ Të gjitha shtesat e B⁴.99 që kanë të bëjnë me personazhin Hoxha ruhen në B⁵.08.

Autorja e studimit të varianteve, kur Faye kishte mbetur anonim (B⁴.99), ndryshe nga Scarsella që mendonte se burimi i të dhënave mund të ishte vetë Kadare, e kishte përjashtuar

¹⁷ Khs. *Shënime hyrëse* (pa autor), në I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe*, në *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, vep. cit., f. 20.

¹⁸ Khs. I. Kadare, *Pesha e Kryqit*, Fayard, Paris 1991, f. 58 e f. 59.

¹⁹ Për këto variante khs. B. Dashi, *Il romanzo*, vep. cit., ff. 347-356 (shiko kopjen anastatike të studimit në *Shtojcat II e III* të kësaj trajtëse).

këtë mundësi, nisur nga fakti i thjeshtë se Kadare nuk mund të mos i njëjtte datat e botimit të romanit të vet dhe aq më tepër variantin që përpunonte, dhe arrinte në përfundimin se *këmbëngulja* redaksionale ishte *arbitrare* dhe *e pa-justifikueshme*, meqenëse tjetërsonte historinë e mirëfilltë të tekstit, duke dashur ta zhvishte nga implikimet ideologjike që e kishin karakterizuar dhe ishin, sidoqoftë, pjesë e pandarë e jetës së tij.²⁰ Pra, kjo konsideratë e Faye-t nuk i korrespondonte tekstit të romanit në B⁴.99 dhe nuk korrigjohet në B⁵.08.

1.1. Variante në botimin e vitit 2008

Studimi i vëmendshëm krahasues i botimit të *Onufrit* (B⁵.08) me botimin e *Fayard-it* (B⁴.99) nuk ka evidentuar ndërhyrje thelbësore në tekstin e romanit, por ka nxjerrë në pah përgjithësisht ndryshime të natyrës drejtshkrimore dhe, më rrallë, ndryshime në interpretimin kontekstual.²¹ Në *Parathënien* e B⁵.08 ndërhyhet vetëm për eliminuar gabimet e shtypit ose për t'ia përshtatur tekstin normës drejtshkrimore, aty ku nuk është respektuar që në B⁴.99.

1.1.1. Ndryshime fonetike²²

Përshtatja me normën drejtshkrimore dikton ndryshime të shumta fonetike. Fenomeni fonetik më i përhapur është shtimi

²⁰ Po aty, ff. 288-289.

²¹ Ky punim bazohet në normën drejtshkrimore të vjelë nga *Drejtshkrimi i gjuhës shqipe*, Tiranë 1973 (DGJ); *Fjalori drejtshkrimor i gjuhës shqipe*, Tiranë 1976 (FD); *Fjalor i gjuhës së sotme shqipe*, Tiranë 1980 (FGJSSH); *Fjalor i shqipes së sotme*, Tiranë 1984 (FSHS); *Fjalor i gjuhës shqipe*, Tiranë 2006 (FGJSH) dhe nga *Gramatika e gjuhës shqipe, I*, Tiranë 1995 (GGJ).

²² Variantet ndahen me një kllapë katrore: në të majtë regjistrohet varianti i ripunuar i B⁵.08 dhe në të djathtë varianti i mëparshëm i

i zanores së mesme qendrore të patheksuar -ë-, paratheksore ose pastheksore. Për kategorinë e emrave të parmë vërehet të fjalët: 23 *luftërat*] 25 *luftrat* (FD: 355)²³; 34, 68, 203, 206, 423, 505, 546 *pezëm*] 36, 68, 199, 202, 410, 489, 530 *pezm* (FD: 480), tek emrat e prejardhur: 81 *anëtarësh*] 79 *antarësh* (FD: 35)²⁴; 199, 546 *babëloku*, 496 *babëlokët*] 195, 530 *babloku*, 481 *bablokët* (FD: 53)²⁵; 438 *vocërrakë*, 500 *vocërrakët*] 426 *vocrrakë*, 485 *vocrrakët* (FD: 705); 44 *flokëse*] 45 *flokse* (FGJSSH: 489); 115 *qukëse*] 112 *qukse* (FGJSSH: 1619). Kadare e përdor për herë të parë në B².77, pra para regjistrimit të fjalës në fjalorin shpjegues)²⁶; 153 *mbikëqyrjen*] 152 *mbikqyrjen* (FD: 376); 486 *nëndetëseve*] 471 *nëndetseve* (FD: 421) dhe tek emrat e përbërë: 70 *rrafshulëtash*] 70 *rrafshultash* (FD: 560)²⁷; 177 *vetëpërmbajtjen*] 174 *vetpërmbajtjen* (FGJSSH: 2146)²⁸; 292 *vetëvrasja*, 295 *vetëvrasjet*] 286 *vetvrasja*, 289 *vetvrasjet* (FD: 697); 359 *vetëkritikë*] 349 *vetkritikë* (FGJSSH: 2145); 224 *gjellëbërësja*] 219 *gjellëbërsja* (FD: 221); 322 *rrobaqepësja*] 315 *rrobaqepsja* (FD: 568); 325 *trirrotësja*, 325 *trirrotësja*] 317 *trirrotsha*,

B⁴.99. Çdo variant shoqërohet nga numri i faqes. *Pjesa* dhe *Kreu* janë njëlloj, prandaj nuk shënohen. Leksemat e pandryshura nga ana formale, të regjistruara sepse janë domethënëse në përqasjen studimore filologjike, janë të ndara me vizë. Komentohen vetëm variantet që nuk respektojnë normën letrare.

²³ Khs. DGJ, f. 42, §5, b, për normën drejtshkrimore të fjalëve të parme më -ë.

²⁴ Po aty, për normën drejtshkrimore të fjalëve të prejardhura nga rrënjë/tema më -ë.

²⁵ Po aty, f. 51, §8, a, për shkrimin me -ë fundore të emrave mashkullorë.

²⁶ Po aty, f. 47, §6, a, për fjalët e prejardhura me -ës.

²⁷ Po aty, f. 48, §6, b, për mbiemrat më -ët.

²⁸ Po aty, f. 44, §5, b, për kompozitat emërore me element të parë me temë më -ë.

317 *trirrotshe* (sic) (neologjizmi kadarean i B⁴.99 nuk është regjistruar në fjalorët shpjegues)²⁹.

Po kështu veprohet me mbiemrat e prejardhur e të përbërë: 254 *qytetëse*] 249 *qytetse* (FD: 541); 556 *të dobëta*] 540 *të dohta* (FD: 140 e për shumësin khs. FGJSSH: 353)³⁰; 501 *të gjithëfuqishme*] 486 *të gjithfuqishme* (FD: 226)³¹, dhe me foljet e prejardhura: 127 *fajësohej*, 429 *të fajësuar*] 124 *fajsohej*, 416 *të fajtuar* (FD: 173)³².

Interesant është rasti i kompozitës ndajfoljore: 154, 327, 539 *Dalëngadalë*, 214, 335, 343, 541 *dalëngadalë*] 153, 319, 523 *Dalngadalë*, 210, 327, 334, 526 *dalngadalë*, sepse të dyja variantet fonetike janë normative. Zëri pa zanoren e pazëshme ë regjistrohet në FD: 118, ndërsa varianti me zanoren e pazëshme ë fillon të shënohet që në FGJSSH: 288 dhe e zëvendëson përfundimisht pararendësen e FD. Është një ndër leksemat që argumentojnë se disa nga normat ortografike janë tejkuluar në përdorimin e përditshëm.

I përshtatet normës shtimi i zanores së ulët qendrore *-a-* në 36 *fundashtroja*] 37 *fundshtroja* (neologjizmi nuk regjistrohet në fjalorët shpjegues, por ndjek rregullat e formimit të kompozitave që ndonjëherë përdorin zanoren lidhëse *a* - GGJ: 148).

Po ashtu respekton normën futja e bashkëtingëlloreve qoftë mbylltore dybuzore *-b-*: 288 *të mbufatur*] 282 *të mufatur* (FD: 379) e pasdhëmbore *-d-*: 204 *i normandëve*] 200 *i Normanëve* (sic) (FD: 433), qoftë fërkimore grykore *-h-*: 288 *guhak*] 282 *guak* (FD: 215).

²⁹ Po aty, f. 48, §6, a, për fjalët e përbëra me elemente të prejardhura me *-ësh*.

³⁰ Po aty, f. 48, §6, b, për mbiemrat më *-ët*.

³¹ Po aty, f. 43, §5, b, për kompozitat mbiemërore me element të parë me temë më *-ë*.

³² Po aty, f. 44, §5, c, për fjalët e prejardhura nga tema më bashkëtingëllore me *ë* mbështetëse.

Në pak raste të tjera, përshtatja me normën realizohet me eliminimin e tingujve zanorë ose bashkëtingëllorë. Mënjanimi i zanores së mesme qendrore *-ë-* ndeshet te mbiemri 179 *të brendshme*] 177 *të brendëshme* (FD: 81)³³.

Ndër shembujt e heqjes së bashkëtingëlloreve citohet fërkimorja grykore *h-* në fillim të fjalës: 143 *epohej*] 142 *hepohej* (FD: 167); 491 *irnosej*] 476 *hirnosej* (FD: 258); 23 *të irnosura*, 339 *e irnosura*] 25 *të hirnosura*, 331 *e hirnosura* (po aty); dhe e lëngëta dridhëse e thjeshtë në trup të fjalës: 179 *hinoren*, 180, 187 *hinores*, 264, 471 *hinore*, 377 *Hinorja*] 176 *hirnoren*, 177, 184 *hirnores*, 259, 457 *hirnore*, 366 *Hirnorja* (FD: 682 e regjistron vetëm me kuptimin ‘urnë’, ndërsa kuptimi në kontekst ‘taketuke’, regjistrohet në FGJSH; pra Kadare në B⁴.99 është i pari që zgjeron gamën kuptimore të fjalës *hinore*). Në rastin e leksemës 124 *i azdisur*] 121 *i hazdisur*, grafia pa fërkimoren grykore nuk diktohet nga norma drejtshkrimore, sepse ajo i përmban të dyja variantet (FD: 52 e 237).

Kur eliminohet rrokja *-so-* arsyeya është përshtatja më besnike me frëngjishten *bas-relief*, nga mendohet të jetë huazuar zëri: 243 *barelievet*] 237 *basorelievet*, por ndryshimi, në këtë rast, është kundër normës drejtshkrimore (FD: 61).

Respektimi i normës letrare realizohet shpesh nëpërmjet ndërrimit të tingujve zanorë. Zanorja e mesme e përparme e zëvendësohet nga gjegjësja qendrore *ë* në leksemat: 50 *falënderoi*] 50 *falenderoi* (FD: 174); 510 *Lëre*, 526 *Lërimi*] 496 *Lere*, 511 *Lerini* (FD: 347); 177 *gardëroba*] 175 *garderoba* (FD: 200); 533 *qëndrimi*] 518 *qendrimi* (FD: 537); 554 *rrëzëllinin*] 537 *rrezëllinin* (FD: 567); 418 *njëren*, 567 *njërin*] 405 *njerën*, 550 *njerin* (FD: 439); 369 *njëri-tjetrit*] 358 *njeri-tjetrit* (po aty); 425, 425 *asnjërin*] 411, 412 *asnjerin* (FD: 46).

³³ Po aty, f. 58, §9, d, për mbiemrat e formuar me prapashtesën *-shëm*.

Po kështu, zanorja e lartë e përparme buzore y i lë vendin zanores gjegjëse jobuzore i: 291, 297, 398 *qilim*] 285, 291, 386 *qylim* (FD: 538).

Nëse ndërrimi fonetik zanor i në e e përshtat leksemën foljore me normën në 143, 288 *dhembte*] 142, 281 *dhimbte* (FD: 154), nuk mund të themi të njëjtën gjë për emrin e prejfoljor 280 *dhembje*] 274 *dhimbje*, meqenëse FD (*dhembje*, f. 155, e *dhimbje*, f. 156) dhe fjalorët shpjegues, deri në FSHS, i regjistrujnë të dy zërat. FGJSH shënon *dhembje* para dhe në kllapa *dhimbje*, pra përcakton formën parësore, duke orientuar drejt një kufizimi të përdorimit të formës me i, e konsideruar dytësore.

Nga ndërrimet e tingujve bashkëtingëllorë, zëvendësimi i bashkëtingëlloreve të lëngëta dridhëse është fenomeni më i përhapur. Alternimi i dridhëses intensive (polivibrante) me të thjeshtë gjegjëse haset qoftë në fillim të fjalës: 393 *rresh-tash*] 382 *reshtash* (FD: 563); 432 *Rropama*] 418 *Ropama* (FD: 570), qoftë në trup të saj: 26 *kokrra*] 28 *kokra* (FD: 300); 120 *e kaltërremë*, 147 *i kaltërremë*] 117 *e kaltëreme*, 145 *i kaltëremë* (FD: 270); 265 *kishte marrë*] 260 *kishte marë* (FD: 371); 432 *e marra*] 418 *e mara* (po aty); 280 *grremçat*, 300 *grremçi*] 274 *gremçat*, 293 *gremçi* (për *gremç* khs. FD: 212 që zëvendësohet me *grremç* në FGJSSH: 584); 581 *thjerrez*] 563 *thjerz* (FD: 678).

Ia vlen të përmendet veç emri: 277 *marramendth*] 271 *mar-ramendth*, sepse *marramendth* regjistrohet në FD: 371, por zëvendësohet me *marramendth* në FGJSH: 596, ndërsa Kadare e përdor në B³.83, pra është ndryshim që nuk diktohet nga norma, por bëhet më pas normativ.

Edhe fenomeni i kundërt i këmbimit të bashkëtingëllores dridhëse të thjeshtë r me intensiven rr, ndodh shpesh në fillim të fjalës: 218, 225, 391, 424, 536 *radhë*, 406 *radhën*] 213, 220, 380, 411, 521 *rradhë*, 394 *rradhën* (FD: 544); 391 *ishte radhitur*] 380 *ishte rradhitur* (po aty); 380 *reshje*] 369 *rreshje*

(FD: 551); 441 *Rahmet*] 429 *Rrahmet* (orientalizmi *rahmet* ‘mëshirë’ nuk është regjistruar në fjalorët shpjegues, por ndërrimi fonetik është i përshtatshëm), më rrallë haset në trup të saj: 89, 284 *shkarëzima*] 88, 278 *shkarrëzima* (FD: 616); 416 *shkarangjitej*] 403 *shkarrangjitej* (FGJSSH: 1849); 467 *barakës*] 454 *barrakës* (FD: 58); 423 *kurafshamosuvrafshave*] 410 *kurafshamosuvrafsha-ve* (leksema e përngjitur është neologjizëm kadarean: korrigjimi respekton grafinë e tingullit nistor të foljes *bie* në mënyrën dëshirore).

Më i rrallë është alternimi i bashkëtingëllores mbylltore pasdhëmbore të shurdhët *t* me fërkimoren gjegjëse *s*: 184, 420, 426 *kishte pasur*, 423 *kishin pasur*, 398 *pa e pasur*] 181, 407, 413 *kishte patur*, 410 *kishin patur*, 387 *pa e patur* (FD: 469); si dhe veprimi i kundërt: 384 *zvarritjen*, 385 *zvarritja*] 373 *zvarrisjen*, 373 *zvarrisja* (FD: 725); 385 *të zvarritej*, 559 *duke u zvarritur*] 374 *zvarrisej*, 542 *duke u zvarrisur* (po aty): të dy format foljore janë të normës, por përparësi i jepet formës me *-t*, bazë e emrit prejfoljor të sapocituar.

Respekton normën zëvendësimi i mbylltores qiellzore të zëshme *gj* me gjegjësen grykore *g* në temën e njëjësit: 76 *qyngut*] 75 *qyngjit* (FD: 541), si dhe ndërrimi i mbyllores qiellzore të shurdhët *q* me afrikaten trysore *c*: 209 *enciklikës*] 205 *enqiklikës* (FD: 165).

Bashkëtingëllorja fërkimore trysore e zëshme *z* ia lë vendin gjegjëse së pazëshme *s*: 535 *dinozaurëve*] 520 *dinozaurëve* (FD: 135); 250 *peizazhit*] 246 *pejsazhit* (FD: 474).

Sipas shqiptimit burimor të njësisë monetare polake, e lëngëta anësore trysore *l* zëvendësohet nga ajo grykore *ll*: 413 *Zlloti*, 413 *zlloti*] 400 *Zloti*, 400 *zloti* (FD: 723). Një korrigjim i dyfishtë vërehet në 488 *kaplonte*] 473 *kapullonte* (FD: 277): mënjanohet zanorja *u* dhe ndërrohet tingulli anësor *ll*→*l* sipas normës.

Prania e një bashkëtingëlloresje hundore bën të nevojshëm ndryshimin e fërkimores qiellzore-trysore të shurdhët *sh* në

fillim të fjalës me afrikaten gjegjëse ç: 413 *çnjohjen*] 400 *shnjohjen* (FGJSSH: 271); 465 *çmërzitjen*] 452 *shmërzitjen* (FD: 113 për foljen *çmërzit*; zëri *çmërzitje* del së pari në B³.83 dhe, vetëm më pas regjistrohet në FGJSH: 158); 543 *e çngjyrosura*] 527 *shngjyrosura* (për mbiemrin prejfoljor khs. FGJSSH: 271, ndërsa për foljen *çngjyros* khs. FD: 114).

Ndërkohë zëvendësimi i bashkëtingëllores *v*, përdorimi i së cilës motivohet “me shqiptimin e ngulitur prej kohësh”³⁴, me zanoren *u*, si në gjuhët neolatine, nuk i përshtatet normës drejtshkrimore: 38 *europian*, 563 *europiane*] 39 *evropian*, 545 *evropiane*; 212 *e europianëve*] 208 *e evropianëve* (për emrin dhe mbiemrin *evropian* khs. FD: 171); 212 *Europa*, 463 *Europës*] 207 *Evropa*, 450 *Evropës* (për emrin e përveçëm *Evropë* khs. FD: 739). Është një ndër rastet në të cilat norma drejtshkrimore ndoshta duhet shqyrtuar sërishmi.

1.1.2. *Ndryshime morfologjike*

Kategoria gramatikore e emrit është më e pranishmja në ndryshimet morfologjike. Korrigjimet përfshijnë qoftë trajtat emërore të numrit njëjës qoftë trajtat e shumës. Nga format e njëjësit vihen re korrigjime në emëroren e shquar për emrat femërorë me theks në rrokjen e fundit, si 391, 528 *Krimeja*] 380, 513 *Krimea* (FD: 744) ose 463, 543 *të tria*] 450, 527 *trija* (FD: 668).³⁵

Në rastin e mbiemrit të emëruar 76 *skandinavja*] 75 *skandinavia*, ndërhyrja kushtëzohet nga theksi parafundor i leksemës femërore, prandaj ndryshimi është e drejtë (FD: 586).

Ndryshimet në numrin njëjës ndeshen në rasat e drejta dhe të zhdrejta. Përgjithësisht bëhet fjalë për ndërrimin e fonemës

³⁴ Po aty, f. 93, §36, d, shënim.

³⁵ Ndonëse rezultati është në dukje i kundërt, të dy leksemat i përshtatet normës drejtshkrimore për format e shquara të emrave femërorë që dalin më zanore të theksuar (po aty, f. 75, §25, b).

fundore tematike *-e* me *-ë*: 552 *ijën*, 568 *ijë* (kallëzore)] 536 *ijen*, 550 *ije* (FD: 251); 547 *e shtrojës*] 531 *e shtrojës* (FD: 639), por ndeshet edhe fenomeni i kundërt, si te 395 *pasdites*] 383 *pasditës* (FD: 468).

Edhe më të shpeshta janë korrigjimet normative të shumësit të emrave, që realizohen me këmbimin e morfemës *-e* me morfemën *-ë*: 299 *shandanët*] 293 *shandanet* (FD: 607); 461 *silurëve*] 448 *silureve* (FD: 582); 496, 557, 559 *ijët*, 501 *ijë* (kallëzore)] 481, 540, 542 *ijet*, 486 *ije* (FD: 251); 523 *frakëve*] 508 *frakeve* (FD: 192); 572, 576 *qilarët*] 555, 558 *qilaret* (FD: 538); ose të morfemës *-e* me *-a*: 320 *kapela*] 312 *kapele* (në FD: 276 të dy format e shumësit janë normative; forma *kapele* shënohet te zëri *kapelë*; më pas gjuha letrare, nga FGJSSH: 783, përdor vetëm variantin *kapelë*); 405 *xunktha*] 393 *xunkthe* (FD: 710); 551 *kioskat*] 535 *kiosket* (leksema e përdorur nga Kadare për herë të parë në B¹.73 ende nuk është regjistruar në fjalorët shpjegues. Ndërrimi morfematik përlligjet, sepse forma e njëjësit *kioskë*, sipas rregullave të formimit të shumësit të emrave femërorë në gjuhën shqipe, del në shumës me morfemën *-a*); 419 *zhgunave*, 570 *zhguna*] 406 *zhguneve*, 552 *zhgune* (FD: 729).

Krahas zëvendësimit të morfemës *-ë* me *-a*: 223 *mikrofonat*] 218 *mikrofonët* (FD: 391), ndeshet edhe veprimi i kundërt i ndërrimit të morfemës *-a* herë me *-ë*: 551 *furgonët*] 534 *furgonat* (italianizmi i përdorur në B².77 do të regjistrohet vetëm në 2002: 367) e herë me *-e*: 285 *tubete*] 279 *tubeta* (italianizmi *tubet* nuk regjistrohet në fjalorët shpjegues); 373, 401, 423 *pasdarkeve*] 362, 389, 410 *pasdarkave* (FD: 467).

Po nga kategoria e emrit vërehet këmbimi i afiksit të vjetëruar, e për më tepër dialektor, *mbas-* me *pas-*, i parapëlqyer nga gjuha letrare: 72, 191, 300 *pasdite*, 226 *Pasdite*] 71, 187, 294 *mbasdite*, 221 *Mbasdite* (FD: 468).

Ndodh që ndërrimi i gjinisë të përcaktohet nga konteksti, si 80 *ndežësin*] 79 *ndežësen* (FD: 412), sepse bëhet fjalë për

‘mekanizmin a pjesën e posaçme, që shërben për t’i dhënë zjarr një granate’, pra për një emër të gjinisë mashkullore dhe jo për një mbiemër femëror të emëruar (pas përshtatjes me një emër femëror).

Eliminimi i prapashtesës -s në rastin e emrit 563 *puthador*] 545 *puthadors* (FD: 530) nuk e komprometon kuptimin e fjalës, sepse tregon cilësinë ‘lajkatar, servil’ të emrit dhe jo vepruesin (!), që ka këtë cilësi (forma me -s nuk ekziston në shqipe).

Nga kategoria e mbiemrit vërehet përdorimi i prapashtesës normative në 242 *dykrenore*] 236 *dykrenare* (FD: 152) dhe mënjanimi i prapashtesës në 498 *të ndërsjellë*] 483 *të ndërsjelltë* (FGJSSH: 1212). Respekton normën edhe korrigjimi i mbiemrit pronor që shoqëron emrin e farefisnisë *atë*: 327 *të tyt eti*] 319 *të tët eti*, sepse rasa e kërkuar nga konteksti nuk është rasa kallëzore por gjinore (siç e tregon qartë nyja).

Nga kategoria e foljes mund të veçohet korrigjimi i paradigmës së foljes *ndiej*: 284, 368, 453, 483, 531 *u ndie*, 371 *ndiente*, 535 *kishin ndier*] 278, 358, 440, 469, 515 *u ndje*, 360 *ndjente*, 519 *kishin ndjerë* (FD: 415) dhe i së pakryerës së habitores së foljes *kam*: 424 *paskëshim*] 411 *paskeshim* (FD: 272). Karakteristik është edhe shtimi i mbaresës vetore në format e shkurtra të së pakryerës së dëftores për foljet ndihmëse *kam* e *jam*: 29 *kishte*] 31 *kish* (FD: 272); 583 *ishte*] 565 *ish* (FD: 260).

Për kategorinë e ndajfoljes vërehet mënjanimi i morfemës fundore sipas normës: 77 *asgjëkund*] 76 *asgjëkundi* (FD: 45). Në rastin e variantit 521 *verbazi*] 506 *verbtazi*, përzgjedhja diktohet gjithmonë nga norma, që regjistron vetëm *verbazi* (FD: 693). Por duhet thënë se ndajfolja e mënjeluar *verbtazi* del si variant dytësor, bashkë me *verbazi*, te zëri *verbas* në FGJSH: 1166; pra fillimisht nuk është variant i normës drejtshkrimore dhe vetëm më vonë pranohet nga gjuha letrare.

1.1.3. *Ndryshime drejtshkrimore*

Përdorimi i theksit si shenjë dalluese është i kufizuar në gjuhën shqipe. Mund të tregojë gjatësinë e zanores: 43, 479 *dhé* (emër)] 44, 465 *dhe* (lidhëz), ose theksin e fjalës: 63 *pará* (emër)] 63 *para* (parafjalë), duke shmangur njëkohësisht interpretime semantike të gabuara të tekstit. Por kjo rregull nuk vlen në roman me zërin 561 *pré]* 544 *pre*, i cili është shënuar vetëm një herë në fjalësin e fjalorëve shpjgues. Ndonjë fjalë oksitone shënohet me zanoren e theksuar për të siguruar ‘shqiptimin e drejtë të saj’ (DGJ: 70, §21) si pjesëza 127 *palé]* 124 *pale*, por ndeshet edhe veprimi i kundërt, i përshtatshëm, për foljen 533 *u ridha]* 518 *u ridhá*, që vështirë të ngatërrohet në shqiptim (parashtesa nuk ka asnjëherë theks).

Ndërhyhet te huazimet ose fjalët e krijuara brenda gjuhës nga rrënjë leksikore të huaja, që kanë grupe zanore *-ia-* dhe *-ie-*, të cilat shkruhen me *i*, edhe kur kjo e fundit është e pakteksuar: 193 *bukureshtiane]* 190 *bukureshtjane*; 468 *portieri]* 454 *portjeri* (DGJ: 90-91, §36, a). Për emrat e përveçëm me *ej* në trup të fjalës përdoret gjysmëzanorja *j*, si 156 *Cejloni]* 154 *Ceiloni*; po kështu korrigjohet me të drejtë zanorja *u* në *ë* sipas shqiptimit (dhe jo grafisë origjinale) të emrit 373 *Çërçilli]* 363 *Çurçilli* (khs. me anglishten Churchill).

Respektojnë normën leksemat: 186 *gjysmë]* 183 *gjysëm* (FD: 229); 439 *prozhëm]* 427 *prozhmë* (FD: 525).

Përdoren shkronjat e mëdha për emërtime organizatash politike: 340 *Parti*, 340, 348 *Partisë*, 357 *i Partisë]* 331 *parti*, 331, 338 *partisë*, 347 *partisë*, dhe institucionesh: 422 *Komitetit të Partisë]* 409 *komitetit të partisë* (DGJ: 151, §80). Po ashtu mënjanohet shkronja e vogël për emërtime me emra të përgjithshëm që në kontekst janë të barasvlershëm me emrat e përveçëm: 161 *komandanti i Korpusit 53]* 159 *komandanti i korpusit 53*; 241, 563 *Bulevardi i Madh*, 246, 275 *Bulevardin e Madh*, 484 *Bulevardit të Madh]* 235, 546 *bulevardi i madh*, 240, 270 *bulevardin e madh*, 470 *bulevardit të madh*; 570

Sallës së Koncerteve] 553 *Sallës së koncerteve* (DGJ: 142, §70).

Zëvendësohet shkronja e vogël në emërtimin e trupave qiellorë: 337 *Hënës*] 329 *hënës* (DGJ: 147, §77), në cilësorët e emrit të një vendi: 415 *Zelanda e Re*] 402 *Zelanda e re* (DGJ: 148, §78), dhe në emrat e anëve të horizontit: 161 *kundëradmirali i Veriut*] 159 *kundëradmirali i veriut* (DGJ: 149, §78, shënim 4).

Me të madhe është regjistruar titulli fetar *pashë* kur është përdorur si pjesë e pandarë e emrit të përveçëm: 433 *Ali Pashait*, 434, 435 *Ali Pashai*] 420 *Ali pashait*, 420, 421 *Ali pashai* (DGJ: 144-145, §73).

I përket sferës fetare dhe emërtimi: 502 *Testamentit të Vjetër*] 487 *testamentit të vjetër*, që përdor shkronjën e madhe për togfjaëshin emëror, megjithëse FGJSSH: 1989 regjistron me të madhe vetëm emrin *Testament* dhe me të vogël mbiemrin cilësor, normë që ndoshta do të ishte e përshtatshme të rishikohet nga drejtshkrimi i gjuhës shqipe.

Përdorimi i shkronjës së madhe pas dy pikave është normativ vetëm nëse fillon një ligjëratë e drejtë a citim. Në rastet e mëposhtme fillon një citim, pra përdorimi i shkronjës së madhe është i përshtatshëm (pavarësisht faktit që citimi nuk vihet në thonjëza): 171 *njeriu: Pas*] 168 *njeriu: pas*; 188 *tym: Alo,*] 185 *tym: alo,*; 325 *mendoj: Më*] 318 *mendoj: më*; 349 *pyetjen: Shoku*] 339 *pyetjen: shoku*; 427 *fjalët: Popull*] 413 *fjalët: popull* (për të gjithë shembujt khs. DGJ: 160, §95).

Korrigjime të tjera përsfshijnë përdorimin e shkronjës së vogël. Ajo ka zëvendësuar me të drejtë shkronjën e madhe në emërtimin e funksioneve shtetërore: 542 *presidentin e Republikës*] 526 *Presidentin e Republikës* (DGJ: 144, §73) dhe të qarkores informuese: 271 *buletinin e verdhë*] 266 *Buletinin e verdhë*.

Ndërhyrje të shumta hasen në shkrimin e fjalëve njësh, ndaras dhe me vizë në mes. Shkruhen njësh emrat e përbërë

me lidhje përcaktore midis gjymtyrëve: 458 *gjysmëdremitjeje*] 445 *gjysmë dremitjeje* (DGJ: 124, §67, A b) dhe kompozitat mbiemërore me elementin e parë *ngjyrë-* të ndjekur nga një emër në rasë të drejtë: 28 (sipërfaqen) *ngjyrëkafe*, 33 (orenditë) *ngjyrëkafe*, 394 (hapësirën) *ngjyrëkafe*] 29, 35, 383 *ngjyrë kafe* (për këtë tipologji mbiemërore khs. shembujt e ngjashëm në FD: 431 dhe për shkrimin ndaras të togfjalëshave emërorë me kuptim mbiemëror khs. DGJ: 129, §67, B a).

Për kategoritë e tjera gramatikore mund të përmendet korrigjimi i grafisë së përemrit të pakufishëm: 109, 155, 157, 214, 224, 241, 247, 348, 562, 569 *njëfarë*] 107, 153, 155, 210, 219, 235, 241, 339, 545, 552 *njëfarë* (FD: 437), të pasthirmave: 330 *Upupu*] 322 *U pu pu* (DGJ: 128, §67, A ç) e 492, 527 *oburra*] 478, 512 *o burra* (FD: 442) dhe të lidhëzave: 75 *përveçqë*] 74 *përveç që*; 33 *përveçse*] 34 *përveç se*; 159 *Veçse*] 157 *Veç se* (DGJ: 128, §67, A ç).

I veçantë është rasti i ndajfoljes 326, 462 *mespërmes*] 318, 449 *mes për mes*, e cila sipas DGJ: 130, §67, B c, që e konsideron lokucion ndajfoljor, duhet shkruar ndaras. Leksema fillon të shkruhet njësh që nga FSHS: 771. Pra norma drejtshkrimore është kapërcyer.

Për shkrimin ndaras të numërorëve themelorë regjistrohen dy shembuj: 303 *njëzet e tetë vjeç*] 296 *njëzetetëtvjeç* (për numërorin khs. DGJ: 126, §67, A ç dhe për mbiemrin *vjeç*, po aty: 87, §31, shënim); 370 *njëzet e tre e pesë*] 359 *njëzetet e pesë* (DGJ: 126, §67, A ç).

Regjistrimi i numrave me shkronja në vend të shifrave është zgjedhje e autorit dhe nuk ka të bëjë me normën drejtshkrimore: 315 *rreth orës njëzet e dy*, 437 *në orën dhjetë*, 564 *në orën dymbëdhjetë*] 307 *rreth orës 22*, 425 *në orën 10*, 547 *në orën 12*; 370 *tridhjetë e një vjeç*] 359 *31 vjeç*; 320 *viteve tridhjetë*, 559 *vitet tridhjetë*] 312 *viteve 30*, 542 *vitet 30*.

Është e përshtatshme gjithashtu ndarja e lidhëzës: 304 *qysh se*] 297 *qyshse* (FD: 541) dhe e ndajfoljes: 523 *së bashku*] 508 *sëbashku* (DGJ: 130, §67, B b).

Shkrimi ndaras i pjesëzës *seç* nuk respekton normën drejtshkrimore: 113 *Beni se ç'kishte folur*] 111 *Beni seç kishte folur*; 327 *Ajo se ç'i tregoi*] 319 *Ajo seç i tregoi* (DGJ: 128, §67, A ç); ndërsa përdorimi i përbërësve të saj si fjalë të veçanta (lidhëza *se* e përemri *ç*) bën që ato të shkruhen ndaras: 288 *më shpejt se ç'e mendonte*] 282 *më shpejt seç e mendonte* (po aty).

Edhe në rastin e leksemës me funksion ndajfoljor 159, 489 *një herë*, 261, 334, 391, 518 *Një herë*] 157, 474 *njëherë*, 256, 325, 380, 503 *Njëherë* (FD: 437), norma parashikon shkrimin njësh.

Shkrimi i vizës lidhëse është i përshtatshëm me formimet nga fjalë që përsëriten, si shembulli i përemrit të pacaktuar: 91 *njeriu-njeriut*] 90 *njeriu njeriut* (DGJ: 133, §68, a), i numërorëve themelorë: 555 *tre-katër*] 538 *tre katër* (po aty) ose i numërorëve me përdorim përemëror: 121, 284 *dhjetëra-mijëra*] 118, 278 *dhjetëra mijëra* (po aty), dhe i mbiemrave cilësorë me lidhje këpujore: 186 *amerikano-latinë*] 183 *amerikanolatinë*; 212 *latino-amerikanëve*] 208 *latinoamerikanëve* (DGJ: 135, §68, d).

Shkruhen gjithashtu me vizë emërtimet e përbëra nga dy fjalë që kanë lidhje ndajshkrimore: 508 *radio-postën*] 494 *radiopostën* (DGJ: 134, §68, c) dhe pjesëzën *ish-* para disa emërtimeve, si 110 *ish-pronat*] 108 *ishpronat* (DGJ: 135, §68, dh).

Ndërsa në rastin e leksemës: 284 *Bllokadë*] 278 *Bllok-adë*, regjistrimi me vizë ndarëse i përket B¹.73: 232, i përsëritur deri në B⁴.99, me funksionin e nxjerrjes në pah të rrënjës së fjalës *bllok*. Vetëm në B⁵.08 autori e mënjanon këtë përzgjedhje stilistikore.

Shkurtime e emrave të shteteve janë lakuar si emrat e përgjithshëm, pra marrin treguesin e rasës: 538, 544, 552, 562, 567, 567, 569 *BRSS-së*] 522, 528, 535, 545, 549, 550, 551 *BRSS* (GGJ: 152; DGJ: 138, §68, j).

Nëse vendosja e dy pikave është e nevojshme para citimit të një ligjërate të drejtë në thonjëza: 200 *sikur të thoshte: "edhe*] 196 *sikur të thoshte "edhe*, është i gabuar përdorimi i shkronjës së vogël në fillim të citimit (për të dy fenomenet khs. DGJ: 160, §95).

Forma e shkurtuar e shkruar së gjati: 400 *domethënë*] 388 *d.m.th.*, nuk ndjek një rregull të caktuar drejtshkrimore, por sigurisht është më formale, pra më e përshtatshme për një tekst letrar.

Zërat *dramë* e *ndarje* shkuhen me kursiv në B⁴.99 për të nxjerrë në pah kuptimin e veçantë në kontekst, por grafia me kursiv e tërë togfjalëshit (parafjalë + emër) në B⁵.08 i jep kohezion kësaj gjymtyre gramatikore (rrethanor): 324 *me dramë*] 316 *me dramë*; 324 *me ndarje*] 316 *me ndarje*, po kështu veçohen nëpërmjet kursivit fjalët e huaja që shkruhen me alfabetin e shqipes: 298 *bonzhur*] 291 *bonzhur* (në këto tri raste në këtë punim nuk përdoret kursivi për leksemat e B⁴.99 për të vënë në dukje ndryshimin grafik me B⁵.08).

Së fundi, vihet re se teksti në 295 - 289 *Gjithë rrudhat e tyre...* kalon në kryeradhë, për të ndarë fjalët e autorit nga ligjërata e drejtë e personazhit. Në dy raste të tjera kryeradha eliminohet. Bëhet fjalë për vazhdimin e ligjëratës së drejtë të njëjtit personazh: 327 - 319 – *Babai ...*, dhe për vazhdimin e tregimit të episodit të minës: 453 - 440 *U fut ...*

1.1.4. *Ndryshime sintaksore*

Ndërhyrjet për përshtatjen në gjini të gjymtyrëve të togfjalëshit emëror ndeshen shpesh në roman. Ndodh të korrigjohen gabimet e B⁴.99, si 190 *pirgjet e njohura*] 186 *pirgjet*

e njohur, sepse mbiemri përshtatet me të drejtë me emrin e dygjinishëm *pirg*, por në shumicën e rasteve rishikohen ‘gabimet’ që B⁴.99 i ‘trashëgon’ nga B³.83. Në të vërtetë, pas ndryshimit të njëjive emërore të disa togfjalëshave *emër+mbiemër* të B³.83, B⁴.99 nuk e shqyrton sërishmi përshtatjen e mbiemrit me emrin ‘e ri’. Si rrjedhim, B⁵.08 korrigjon këtë mospërshtatje, si p.sh. në togun 120 *rrembat e kaltërremë*] 117 *rrembat e kaltëreme* (sic), në të cilin mbiemri femëror *e kaltëreme* përshtatet fillimisht me emrin femëror shumë *venat* të B³.83, që më pas, në B⁴.99, zëvendësohet nga autori me emrin mashkullor shumë *rrembat*.

Mund të renditen këtu edhe togjet 138 *Qelqet dyfishë*] 137 *Qelqet dyfish* e 350 *qelqeve, të veshura*] 340 *qelqeve të veshur* (sic), si edhe 411 *Fijet telefonike*] 398 *Fijet telefonikë* e 427 (fijet) *të ndera*] 414 (fijet) *të nderur*, në të cilat variantet fillestare të B³.83 ishin përkatësisht leksemat (mashkullore shumë) *xhama* e *tela*. Në një rast të vetëm: 431 *gazrat sulfurikë*] 417 *gazrat sulfurike*, ndërrimi i gjinisë së mbiemrit (femërore→mashkullore) nuk motivohet nga norma, e cila parashikon për shumësin e disa emrave të lëndës me morfemën *-ra* kalimin në gjininë femërore (GGJ: 92).

Për kategorinë e përemrit përmenden shembujt: 108 *Ata* (sytë)] 106 *Ato* (sytë) dhe 361 *të cilave* (qelqnajave)] 351 *të cilëve* (qelqnajave): korrigjimet zbatojnë normën.

Ndërhyrjet e tjera sintaksore janë: 26 *dalin*] 27 *dilnin*: koha e tashme tregon se veprimi kryhet në momentin e ligjëritimit; 26 *te vijat e bardha*] 28 *në vijat e bardha*: parafjala të shënon vendin pranë të cilit dhe jo në të cilin kryhet veprimi; 65 *midis farmacisë rojë dhe*] 65 *midis farmacisë së rojës dhe*: ndajshtimi zëvendëson përcaktorin që shpreh përkatësi; 89 *e gjitha kjo*] 88 *e gjithë kjo*: mbiemri i pakufishëm përdoret në trajtën e pashquar; 143 *Ja njëra ngjyrë portokalli*] 142 *Ja një ngjyrë portokalli*: përemri i pacaktuar shpreh më qartë veçimin e një objekti (tullumbace) nga të tjerët e të njëjtit lloj; 155

shëndetin e sekretarëve të parë] 153 *shëndetin e sekretarëve të parë të partive të vendeve socialiste*: dihet për ç' sekretarë bëhet fjalë, prandaj eliminimi i përcaktimit të mëtejshëm është i përshtatshëm; 201 *jepini*] 197 *jepni*: në paradigmën e mënyrës urdhërore përfshihet trajta e shkurtër e dhanores; 220 *Ishte si një goditje prej rrafshire*] 215 *Ishte si goditja e një rrafshire*: togfjalëshi ndjek trajtën e pashquar të togfjalëshave të fjalisë pararendëse, si rrjedhim ndërrimi i gjinores me rrjedhoren është i përshtatshëm; 256 *si mund t' u rrinë*] 251 *si mund t' ju rrinë*: korrigohet trajta e shkurtër e përemrit vector (veta e dytë) me atë të vetës së tretë shumës (*atyre, u*); 279 *ishte*] 273 *është*: e pakryera tregon se veprimi i foljes kishte filluar të kryhej në të kaluarën; 290 *Në njëren nga fotografitë*] 284 *Në një nga fotografitë*; 332 *ç' u kishte treguar [...] u kishte ngelur në mendje*] 324 *ç' i kishte treguar [...] u kishte ngelur në mendje*: ndërrohet trajta e shkurtër njëjës (*atij, i*) me shumësin (*atyre, u*) që kërkon konteksti; 378 *Nga ti*] 368 *Nga ty*: rasa emërore zëvendëson formën e gabuar; 430 *të vente [...] të vente*] 417 *të vejë [...] të vente*: harmonizohet koha e foljeve, meqenëse përsëriten të njëjtat fjalë në fjalinë pasardhëse; 489 *o të keqen*] 475 *të keqen-ò*: pasthirrma i paravendoset fjalës; 493 *një tiktaku ore dhe rrezesh*] 478 *një tik-tak ore dhe rreze*: formimi onomatopeik ia lë vendin fjalës së përngjitur e ndjekur nga dy përcaktorë në rasën rrjedhore; 505 (deti) *plot shkulma*] 490 *plot shkulmë*: shumësi zëvendëson njëjësin, sepse deti nuk mund të jetë veçse me shumë dallgë; 545 *në sipërfaqe*] 529 *në sipërfaqen e tij*: eliminohet specifikimi i tepërt me mbiemrin pronor; 582 *të pushonte*] 564 *të pushojë*: veprimi është kryer, prandaj folja regjistrohët me të drejtë në kohën e pakryer.

1.1.5. Ndryshime leksikore

Ndërhyrjet janë të pakta dhe bëhet fjalë kryesisht për zëvendësime fjalësh sinonimike. Për kategorinë e emrit vihet re: 109 *kafene*, 551 *kafenetë*, 563 *Kafenetë*] 107 *kafe*, 534 *kafet*, 546 *Kafet*: leksemat janë të barasvlershme, por zëri *kafene*, përgjithësisht i thjeshtëligjërimit, dallon më qartë *lokalin* ku përgatitet e konsumohet *kaffja*. I së njëjtës familje është edhe shembulli 565 *kafenë*] 548 *kafen*, në të cilin fjala me theks fundor (*kafé*) zëvendëson variantin me theks parafundor (*káfe*).

Lidhet me këtë pije një tjetër ndërhyrje leksikore, që përdor prapashtesën zvogëluese -z: 536 *kupëzën*, 536 *kupëzat*] 520 *kupën*, 521 *kupat*, për të kufizuar referimin nga gota ose tasi, me përmasa e përdorime të ndryshme, tek *ena e vogël* që përdoret kryesisht për të pirë kafe.

Ndër zgjedhjet e tjera sinonimike, për kategorinë e lidhëzave regjistrohen 139 *Por*] 138 *Po*, 283 *edhe*] 277 *dhe*, dhe për kategorinë e parafjalëve: 382 *te ne*, 423 *Te të djathtët*] 371 *tek ne*, 410 *Tek të djathtët* (në dy shembujt e fundit, varianti grafik varet nga tingulli nistor i fjalës ndjekëse).

Ndeshen në roman ndryshime leksikore që diktohen nga konteksti. Eliminohet përemri vector *ai*, meqenëse përsëritet në fjalinë pasuese në shembullin 366 *mendoj. Ai*] 356 *mendoj ai. Ai*. Ndërsa në rastin: 51 *e pyeti ai*] 52 *i tha*, zëvendësimi i foljeve është i drejtë, sepse fjalia, në të cilën regjistrohet folja, është pyetëse jo dëftore.

Interpretimi më i kujdesshëm i togfjalëshave emërorë përcakton ndërrimet në 51 *të telefonave të shefave të zemëruar*] 51 *të telefonave të zemëruar të shefave*, ku del qartë se mërzia është e frymorëve (*shefave*) dhe jo e sendeve (*telefonave*).

Po kështu në togun 365 *takime gazmore*] 355 *mbledhje gazmore*, zëvendësimi i leksemës emërore bën që cilësia e shprehur nga mbiemri të jetë më të realizueshme, sepse është

vështirë që një *mbledhje*, përgjithësisht zyrtare, të jetë *gazmore*, ndërsa një *takim* edhe mund të jetë i tillë.

Nuk mungon dhe shembulli në të cilin arsyeja e ndryshimit leksikor nuk është e mundur të interpretohet. Është fjala për mbiemrin e një personazhi të romanit: 126 *Anastas Lula*] 123 *Anastas Lulo*.

1.1.6. *Ndryshime të shenjave të pikësimit*³⁶

Ndër shenjat e pikësimit, përdorimi i presjes është më i rëndomt.

Ajo përdoret për të treguar një pushim të shkurtër në fjali, duke ndarë fjalë ose grupe fjalësh me funksione të ndryshme, si rrethana vendi: 29 *Atëherë, në Butrint, Zefi*] 31 *Atëherë në Butrint Zefi*; 32 *kishte sjellë [...], që përjashta, shenjat*] 34 *kishte sjellë [...], që përjashta shenjat*, kohe: 37 *Në mbarim të saj, e shoqja*] 38 *Në mbarim të saj e shoqja*; 111 *Më në fund, breshëria mbaroi*] 109 *Më në fund breshëria mbaroi*, ose mënyre: 29 *që, me siguri, nuk do*] 30 *që me siguri nuk do*.

Shtohet presja gjithashtu për të veçuar thirrësin: 408 *Jo, vëlla, unë*] 396 *Jo vëlla unë*, dhe pjesëzat: 50 *se, sidoqoftë,*] 51 *se sidoqoftë*. E përshtatshme është vënia e saj para fjalive të varura mënyrore palidhëzore: 125 *tha Liria, duke psherëtirë.*] 122 *tha Liria duke psherëtirë.*; 346 *të mos ndesh-te..., duke hyrë...*] 336 *të mos ndesh-te... duke hyrë...* .

Me të drejtë mënjanohet presja para lidhëzave bashkërenditëse: 33 *ai nuk e vuri re ose*] 34 *ai nuk e vuri re, ose*; 42 *veshët apo*] 42 *veshët, apo*; 50 *njëri-tjetrin dhe*] 50 *njëri-tjetrin, dhe*, ashtu siç është i drejtë zëvendësimi i saj me pikëçuditëse pas pasthirmave: 331 *Ua! - ia bëri*] 322 *Ua, - ia bëri*. Me funksion të veçantë vendoset presja midis kryefjalës

³⁶ Këtu paraqiten vetëm disa shembuj të ndërhyrjeve të shumta në shenjat e pikësimit, sepse kufijtë redaksionalë të studimit e bëjnë të pamundur regjistrimin e tyre të plotë.

dhe kallëzuesit në fjalinë: 211 *Uniteti, u prish?*] 207 *Uniteti u prish?*, për të korrigjuar rendin e gjymtyrëve në fjalinë pyetëse.

Pikëpyetja vihet në vend të pikës në fjalinë pyetëse: 219 *Ku e gjen...?*] 214 *Ku e gjen...* . dhe mbyllet fjalia me një shenjë pikësimi, kur gabimisht mungon: 26 “*më kupton?*”.] 28 «*më kupton?*»

Përdorimi i shumëpikëshit në fund të vargut: 493 *radarë...*] 478 *radarë*, uniformon shenjat e pikësimit me vargjet simotra të romanit.

Viza e gjatë i paraviihet ligjëratës së drejtë: 82 *pa asnjë kujdes. – I plotë,*] 81 *pa asnjë kujdes, i plotë*, dhe hiqet kur nuk kemi të bëjmë me një ligjëratë të tillë: 119 *gjarprin. Ç’gjëra*] 116 *gjarprin. – Ç’gjëra*; 172 *të mëdha. Shakaja*] 170 *të mëdha. – Shakaja*; 336 *gjë e tillë. Mua jo*] 328 *gjë e tillë. – Mua jo.*

I shpeshhtë është uniformimi i përdorimit të thonjëzave, si pas normës ortografike, kur emrat e përgjithshëm përcaktohen nga një emër i përveçëm: 25 *sheshit “Skënderbej”*, 29 *sheshin “Skënderbej”*, 311 *Sheshi “Skënderbej”*, 422, 552 *sheshi “Skënderbej”*] 27 *sheshit Skënderbe*, 30 *sheshin Skënderbe*, 304 *Sheshi Skënderbe*, 409, 536 *sheshi Skënderbe*; 105 *bulevardi “Dëshmorët e Kombit”*] 103 *bulevardi Dëshmorët e Kombit*; 186 *rrugën “Gorki”*] 183 *rrugën Gorki*; 184 *salla “Georgievskaja”*] 181 *salla Georgievskaja*; 547 *ish-bar “Krimesë”*] 531 *ish-bar Krimesë* (DGJ: 157-158, §90).

Në thonjëza shkruhen emërtime të veçanta, si modeli i automjetit GAZ, përdorur nga udhëheqësit rusë: 181 “*Zim*”, 181 “*Nata e ‘Zimave’ të zinj*”] 178 *Zim*, 178 «*nata e Zimave të zinj*» dhe modeli i aparatit fotografik: 538 “*Fed-2*”] 521 *Fed-2*. Eliminimi i tyre bëhet kur emërtimet nuk janë emra të përveçëm të mirëfilltë por nofka: 237 *Pallati i zi*] 231 «*Pallati i zi*»; 237 *Pallati i Brigadave*] 231 «*Pallati i Brigadave*».

Thonjëzat përdoren për të cituar një ligjëratë të drejtë: 47 *për t'i thënë "mjaft tani"]* 47 *për t'i thënë mjaft tani*, tekste të lexuara në gazeta: 534 *"juda Hrushov"]* 519 *juda Hrushov e*, së fundi, për të treguar përdorimin metaforik të fjalëve: 68, 73 *"Kriza"]* 67, 72 *Kriza*; 67 *"Vanceslavi"*, 73 *"Vanceslav"]* 67 *Vanceslavi*, 72 *Vanceslav* ose 188 *"çështje klime"]* 185 *çështje klime*.

Ndeshet dhe korrigjimi i drejtë i titujve të artikujve të botuar në gazeta, duke nxjerrë jashtë thonjëzave, komentet përkatëse, që paraprihen nga viza e gjatë: 48 *"Populli këndon – shënime nga festivali kombëtar folklorik"]* 48 *«Populli këndon» shënime nga festivali kombëtar folklorik*.

Kjo analizë nuk mund të mos mbyllet me shembujt e mosndërhyrjes në korrigjimin e gabimeve tipografike në B⁵.08, si në B⁴.99: 107 -105 *Dy tri-herë* (sic) dhe 578 - 560 *të hyrja* (sic), gjë që konfirmon se teksti në të cilin është bazuar B⁵.08 është B⁴.99, i cili i pati 'trashëguar' pa i korrigjuar këto gabime nga B³.83.

Ndeshen edhe raste në të cilat B⁵.08 ndërhyr dhe korrigjon gabimet e B⁴.99: 72 *realizimin]* 71 *realizi-min* (si B³.83) dhe 304 *Atëherë]* 297 *Aëherë* (si B³.83).³⁷

³⁷ Korrigjimet e tjera të B⁵.08 në krahasim me B⁴.99 janë: 34 *çështjet e importit]* 35 *çështje e importit*; 48 *por]* 48 *par*; 48 *atmosferës]* 48 *atmosterës*; 57 *kishte thënë ai]* 57 *kish ai*; 81 *së përkohshme]* 79 *së përkohshme*; 119 *s'janë]* 117 *s'ianë*; 170 *dy-tri]* 168 *dy--tri*; 174 *hi]* 171 *dhi*; 178 *Dy-tre]* 175 *Dytre*; 185 *përmendur]* 182 *përmender*; 239 *derisa]* 233 *deri sa se*; 241 *të gëzuar]* 235 *e gëzuar*; 242 *të vajtohej]* 236 *te vajtohej*; 273 *çastin]* 268 *çasin*; 293 *fytyrës së vrerosur]* 287 *fytyrës të vrerosur*; 317 *keq dhe]* 310 *keqdh2*; 415 *Ishte]* 403 *Ishtë*; 415 *bërsitë]* 403 *bërsite*; 427 *nën]* 413 *nënë*; 466 *e por-sapushtuar]* 452 *prosapushtuar*; 491 *kooperativës së Dukatit]* 476 *kooperativës të Dukatit*; 540 *të gjithë titujt]* 524 *gjithë e titujt*. Në B⁴.99 një fragment i tekstit narrativ: *të andreqej prapë* (sic) (f. 436) është përsëritur gabimisht, i zhvendosur dy rreshta më sipër, në të

2. Botimi i vitit 2012

Botimi i gjashtë i romanit *Dimri i vetmisë së madhe* vihet në qarkullim në Tiranë nga e njëjta shtëpi botuese *Onufri* në vitin 2012 (B⁶.12). Është vëllim më vete e nuk bën pjesë në një seri të veprave të autorit (si botimi i parë -1973- dhe i dytë -1977-).

Shënimet e redaksisë mbi periudhën e shkrimit të kësaj vepre narrative e mbi dy botimet e para të saj plotësohen me një paraqitje të shkurtër, të së njëjtës redaksi, të historisë së tekstit të romanit, f. V.

Vijon *Parathënia* e veprës, me autor Éric Faye, që del në ff. VII-XIII, ndërsa *Shënimi* i Ismail Kadaresë për romanin e vet (*Romani i vetmisë / Shënim i autorit*) regjistrohët në ff. XV-XVIII.

Vëllimi përbëhet prej XVIII ff., të shënuara me numra romakë, të cilave u shtohen 505 ff. të shënuara me numra arabë. Teksti i romanit zë vetëm faqet e regjistruara me shifra arabe.

Vepra është e pajisur me tregues të lëndës: *Përmbajtja*. Numri i faqes së parë të tekstit narrativ, regjistruar aty, nuk është i saktë, sepse llogarit edhe faqet e *Parathënies* së Faye-t dhe të *Shënimit* të Kadaresë, të numëruara me shifra romake (VII-XVIII), pra automatikisht të përjashtuara nga numërimi arab. Në të vërtetë, teksti i mirëfilltë i romanit fillon në f. 3 dhe jo në f. 21 (si shkruhet në *Përmbajtje*). Ky gabim shtypi përsëritet në regjistrimin e faqes nistore të çdo *Pjese*.

Në palosjen e kapakut të përparmë dhe pjesërisht në palosjen e kapakut të prapmë botohet një *Pjesë nga një dokument i KQ të PPSH*, i datës 8 maj 1973, për romanin «*Dimri*

njëjtën faqe tipografike, duke zëvendësuar njëkohësisht një fjalë tjetër (mbiemër) të tekstit; në B⁵.08 ky togfjalësh foljor me të drejtë eliminohet dhe rishkruhet mbiemri cilësor të *befasishme* (f. 448), i rimarrë nga B³.83 (f. 462).

i vetmisë së madhe». Në dokument vepra analizohet me imtësi dhe kritikohet ashpër; romani dënohet dhe propozohet të hiqet nga qarkullimi.

Në pjesën tjetër të palosjes së kapakut të prapmë regjistronen vlerësime pozitive të romanit: gjykimi i analistit dhe shkrimtarit francez Éric Faye është marrë nga *Parathënia* e vëllimit, ff. VIII-IX, ndërsa konsideratat e historianes dhe përkthyeses ruse Nina Smirnova janë nxjerrë nga *pasthënia* e botimit rus (Moskë, 1991).

Në kapakun e prapmë shënohet fragmenti i fundit i *Shënimit* hyrës të Kadaresë: “Tridhjetë e pesë vite pas botimit të parë, të vetmit botim të pacunguar në Shqipëri, libri vjen përsëri në duart e lexuesit shqiptar, i cili sot nuk është më i ndryshëm, por i njëjtë me atë të botës së lirë.”³⁸

Struktura e botimit të gjashtë të romanit (B⁶.12) të sjell ndërmend menjëherë strukturën e botimit të pestë (B⁵.08). Përqasja krahasuese është e thjeshtë: botimi i fundit, B⁶.12, mbështetet pa dyshim te botimi pararendës, B⁵.08, dhe *nuk është një ripunim i tij*, sepse nuk ndeshen as variante tekstuale as ndërhyrje gjuhësore.

Pra, bëhet fjalë për një *ribotim të njëllajtë* qoftë të pjesës hyrëse qoftë të tekstit narrativ. Shtëpia botuese *Onufri* hedh edhe një herë në qarkullim *Dimrin e vetmisë së madhe* ndoshta për arsye marketing-u. Numri i ndryshëm i faqeve varet nga formati i ndryshëm i botimeve, por edhe nga përzgjedhja e redaksisë të përdorë numërimin romak në pjesën hyrëse të vëllimit. Janë shtuar në B⁶.12 *Përmbajtja* dhe *palosjet* e kapakut. Fragmenti i *Shënimit të Autorit*, i regjistruar në pjesën e prapme të kapakut, zëvendëson *shënimet e redaksisë së B⁵.08*.

³⁸ Khs. I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe* (2012), vep. cit., f. XVIII.

Vëzhgimi i vëmendshëm i gabimeve të shtypit të B⁶.12, të marra e të përsëritura pa dashje nga B⁵.08, i cili vetë i kishte ‘trashëguar’ nga B⁴.99, duke i korigjuar ose duke i lënë të pandryshuara, vërteton hipotezën e *njëjtësisë* së dy botimeve të fundit: B⁶.12 nuk e paravendos vizën lidhëse te numërorët në f. 79: *Dy tri-herë* (sic) (gabim shtypi në B⁵.08: 107, si në B⁴.99: 105), nuk e zëvendëson zanoren e mesme qendrore ë me të mesmen e përparme e në f. 501: *të hyrja* (sic) (gabim shtypi në B⁵.08: 578, si në B⁴.99: 560) dhe i ruan ndreqjet e gabimeve të B⁵.08 te zërat: 47 - 72 *realizimin* (khs. *realizimin* në B⁴.99: 71, si në B³.83) dhe 258 - 304 *Atëherë* (khs. *Aëherë* në B⁴.99: 297, si në E³.83).³⁹

Si përfundim, ky punim, pas studimit të katër botimeve të para të romanit *Dimri i vetmisë së madhe* të Ismail Kadarese, plotëson rindërtimin e historisë së tekstit dhe hulumtimin e varianteve të veprës.

Romani, që tashmë i korrespondon ndijimit a dëshirës së Autorit, është një vepër e rinovuar dhe e përsosur në këndvështrim normativ, me një shkallë tejet të lartë të përpunimit gjuhësor, që mishërohet në risitë leksikore e në zhdërvjelltësinë shprehëse, dhe me një nivel intelektual edhe më të arrirë, që pak i ngjan tekstit fillestar. Harku kohor tri-dhjetëepesëvjeçar i ripunimit të veprës nuk mund të mos përcillte pjekurinë artistike të vetë Autorit, që më në fund i jep trajtën përfundimtare krijesës së vet.

³⁹ Të gjitha korigjimet e gabimeve të shtypit në B⁵.08 në krahasim me B⁴.99, të regjistruara në shënimin 37 të këtij studimi, ruhen identike në B⁶.12.

BIBLIOGRAFI

- DASHI B., *Il romanzo 'Dimri i vetmisë së madhe' di Ismail Kadare (Storia del testo e studio delle varianti)*, Roma 2010.
- DREJTSHKRIMI I GJUHËS SHQIPE, Akademia e Shkencave e RP të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1973.
- FAYE É., *Conversazioni con Kadaré* (Tirana-Parigi, aprile-dicembre 1990), Parma 1991.
- FJALOR I GJUHËS SË SOTME SHQIPE, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1980.
- FJALOR I GJUHËS SHQIPE, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 2006.
- FJALOR I SHQIPES SË SOTME, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1984.
- FJALORI DREJTSHKRIMOR I GJUHËS SHQIPE, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1976.
- GRAMATIKA E GJUHËS SHQIPE, I, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1995.
- KADARE I., *Dialogue avec Alain Bosquet*, Fayard, Paris 1995.
- KADARE I., *Dimri i madh*, "Naim Frashëri", Tiranë 1977.
- KADARE I., *Dimri i madh*, në *Vepra letrare*, VII, "Naim Frashëri", Tiranë 1983.

- KADARE I., *Dimri i vetmisë së madhe*, roman, “Naim Frashëri”, Tiranë 1973.
- KADARE I., *Dimri i vetmisë së madhe*, në *Vepra, Koha e grindjes* (diptik), vëllimi i shtatë, Fayard, Paris 1999.
- KADARE I., *Dimri i vetmisë së madhe*, vëllimi V, Onufri, Tiranë 2008.
- KADARE I., *Dimri i vetmisë së madhe*, Onufri, Tiranë 2012.
- KADARE I., *Pesha e Kryqit*, Fayard, Paris 1991.
- MIRACCO E., *Storia del testo del romanzo “Piramida” di Ismail Kadare*, Napoli 1999.
- SCARSELLA A., *Presentazione*, në *Leggere Kadare*, Critica, Ricezione, Bibliografia (Atti della Giornata di studi, Venezia, 13 giugno 2006), Milano 2008.

APPENDICE II

PAGINE DEL ROMANZO A CONFRONTO (PARTE I)

appena installata (*përpara disa minutash*, Ed. 83), silenziosa e solitaria, proprio perché nessuno ancora sapeva (*muk e dinte ende njeri*) della sua esistenza. La telefonata segna la rottura definitiva tra Besnik e Zana: l'uomo sconvolto ripete inconsciamente - *në mënyrë të pavetëdishme* - (*automatikisht*, Ed. 83) le parole del contadino sconosciuto (*fjalët e fshatarit të panjohur*): *Të verbër, toka humbon* (Ciechi, la terra sprofonda). Si sente vuoto e vaga senza meta (*Pas kësj, i zbrazur nga gjithçka eci nëpër dëborë*).¹³⁶

A p. 400, PT, 8 (p. 424, XIX) è descritto Enver Hoxha nel suo ufficio mentre legge un rapporto sull'alluvione: dopo il numero delle vittime, si elencano (*më poshtë renditëshin*) le case distrutte e gli ettari di terreno franato. Ai generici danni economici subentrano i più specifici danni alla ferrovia (*dëmtimet e hekturdhës*). La descrizione della mattina invernale non è introdotta dall'indicazione che Hoxha si avvicina alla finestra. Il grigiore del cielo sembra che caratterizzi non un'epoca (*Kishte diçka epokale*, Ed. 83), ma la sua fine (*Kishte diçka si prej fundepoke*); a p. 401 (p. 425) Hoxha ricorda che, intorno al tavolo rotondo a Mosca, gli interlocutori avevano agitato tra le mani fogli con citazioni di Lenin e di Marx, e adesso le stesse persone agitavano cambiali e soldi. Ma non è riportato che questo è *un antico quadro*, caratteristico di ogni *crimine*. È conservata l'ulteriore critica a loro: sarebbero passati gli anni, i loro capelli sarebbero diventati bianchi e i loro discorsi più pacati - *më të qeta* - (*më të qeta, më solemne*, Ed. 83), sarebbero accresciute le loro presenze nei presidium, nelle ricorrenze festive e negli schermi televisivi, le citazioni nei diari (*ditare*) e nei libri di memorie, le acclamazioni dei ragazzi con i mazzi di fiori, per la loro saggezza - *urtësinë* - (*dinjitetin*, Ed. 83), la cultura, l'umanità, però tutto ciò (*të gjitha këto*) non avrebbe cancellato la macchia che si erano procurati (*i kishin vënë vetes*), negando il pane a un intero popolo. Non appare che queste azioni dei politici sono un *rituale* e una *messa in scena*; a p. 401 (p. 426) è omesso il riferimento alla riunione pomeridiana, dove Enver Hoxha avrebbe parlato di Lenin, e alla preoccupazione di non fare trasparire ancora nulla sulla scissione nel suo discorso; nelle pp. 402-403 (pp. 426-427) è ritratto Hoxha intento a leggere il materiale fornitogli dai suoi collaboratori: la sua curiosità è tutta per la corrispondenza. Nel passo aggiunto, pur dichiarando che con altri dirigenti comunisti lo accomuna il tipo di corrispondenza che legge, egli reclama l'autonomia e il diritto di agire secondo la sua volontà: *Kishte një padurim për t'i hedhur një sy letrave që sekretarët, si zakonisht, ia kishin ndarë në tre grupe: të brendshme, të jashtme, anonime. Këto të fundit kishte veç dy muaj që, sipas kërkesës së tij, ia sillnin. Buzëqeshi me vete kur mendoi se*

¹³⁶ "Dopo questo, svuotato di tutto, si incamminò nella neve."

ç'mund të thoshte Hrushovi po ta merrte vesh: shoku Enver ka shkuar gjer atje sa të lexojë letrat anonime. Po të mos ishte i mërzhitur do të qeshte edhe me zë të lartë. Kishte bindjen se ata të gjithë i lexonin, ndonëse e fshihnin. Sidoqoftë tani ai ishte veç, mund të prishte zakonet e përbashkëta. Dhe jo vetëm për letrat anonime, por për gjithçka.¹³⁷ Sono riferite le persone che scrivono le lettere, ma non è riportata la denominazione del loro posto di lavoro e la provenienza: *Letrat e brendshme ishin zgjedhur, si përherë, nga punëtorë të uzinave, studentë, intelektualë me emër, malësorë.*¹³⁸ Hoxha pazientemente ne legge qualcuna: *Ndonëse e dinte ç'shkruanin: sido që të ndodhë, sido që të vijë puna, ne do të jemi përherë me partinë, gjer në fund, etj. etj., ai lexoi disa prej tyre gjer në fund. Të njëjtën gjë bëri me letrat e dy komunistëve të vjetër çekë, të një filozofi nga Zelanda e re si dhe me letrat nga Afrika, nga komunistët francezë, belgë dhe brazilianë.*¹³⁹ La sua attenzione è attirata da una lettera di cui conosce l'autore: *Ai u habit kur midis letrave anonime, njëra prej tyre, dhe pikërisht ajo më e gjata, jo vetëm e kishte emrin, por bashkë me të jepte vendin e punës: Aranit Çorraj, magazinier në Zdrukhtarinë Qendrore, ish-punonjës i Ministrisë së Brendshme.*¹⁴⁰ Non è riportato che la Falegnameria è un'azienda statale (*NSH e Zdrukhtarisë*, Ed. 83). Il Capo lo riconosce perché era stato seguace di Koçi Xoxe, il primo Ministro degli Interni dello Stato albanese (*Njeriu që kishte shkruar letrën nuk e fshihje që ishte idhtar i tij.*¹⁴¹). La riabilitazione dell'ex ministro era stata chiesta in un plenum del Comitato Centrale - *ne një plenum të Komitetit Qendror - (më 1956, në Konferencën e Tiranës - nel 1956,*

¹³⁷ "Era impaziente di dare un'occhiata alle lettere che i segretari, come al solito, avevano diviso in tre gruppi: interne, dall'estero, anonime. Queste ultime, da due mesi, dietro sua richiesta, gliel'avevano portavano. Sorrise tra sé quando pensò cosa avrebbe detto Kruščiov se ne fosse venuto a conoscenza: il compagno Enver è giunto perfino a leggere le lettere anonime. Se non fosse triste, avrebbe riso anche ad alta voce. Aveva la convinzione che tutti loro le leggevano, sebbene lo nascondessero. In ogni modo egli adesso stava a sé, poteva trasgredire le comuni abitudini. E non solo per le lettere anonime, ma per tutto."

¹³⁸ "Delle lettere interne erano state scelte, come sempre, quelle degli operai delle officine, degli studenti, degli intellettuali famosi, dei montanari."

¹³⁹ "Pur conoscendo il contenuto: qualsiasi cosa succeda, comunque si mettano le cose, noi staremo sempre con il partito, fino alla fine, ecc. ecc., egli lesse interamente alcune di esse. La stessa cosa fece con le lettere di due comunisti cechi, di un filosofo della Nuova Zelanda e anche con quelle provenienti dall'Africa o spedite dai comunisti francesi, belgi e brasiliani."

¹⁴⁰ "Egli si meravigliò, quando una delle lettere anonime, e proprio quella più lunga, non solo era sottoscritta, ma riportava anche la professione e la sede del lavoro: Aranit Çorraj, magazzino nella Falegnameria Centrale, ex impiegato nel Ministero degli Interni."

¹⁴¹ "L'uomo che aveva scritto la lettera non nascondeva di essere un suo seguace."

nella Conferenza di Tirana -, Ed. 83); nelle pp. 403-404 (pp. 428-429) non compare che il Ministero degli Interni, diretto da Xoxe, voleva sostituirsi al Partito e che faceva molta fatica per riuscirci; permane solo il riferimento alla scalata (*po ngjitej, shkarrangjitej*) ai vertici del potere, grazie anche ai suoi protettori: *Ishte i fuqishëm ngaqë pas vetes kishte jugosllavët. E pas tyre rusët.*¹⁴² Per la prima volta proprio Hoxha ammette che la dottrina è soltanto la copertura della lotta per il potere: *Më pas, ndërta vazhdonin spastrimet në Ministrinë e Brendshme, ai shumë herë kishte pyetur veten nëse e gjithë kjo ishte e lidhur vërtet me një vijë politike, siç thuhej zakonisht, apo s'ishte veç një luftë për t'i zënë vendin. Ai besonte në këtë të fundit. S'kishte kurrfarë parimesh në këtë luftë, ishin vetëm magjistricat e vjetra, që i ishin shfaqur Makbethit: gëzuash, Xoxe, ministër i Brendshëm, gëzuar Koçi, në Byro anëtar; gëzuash Koçi, që nesër bëhesh sekretar i parë.*¹⁴³ È ommesso il riferimento ai tiranni abbattuti che per vendicarsi mandano dall'oltretomba i loro mantelli insanguinati in cerca di quadri dirigenti della rivoluzione, proprio come aveva fatto il centauro Nessò che si era vendicato con il vincitore Eracle, causandogli atroci dolori con il mantello donato in punto di morte. Nessun accenno alla similitudine della rivoluzione con Saturno, che divora i suoi figli scialacquatori. Non sono menzionati gli usurpatori dello Stato, che venivano puniti ai lavori forzati nelle cave, nei magazzini, ecc. Il successivo passo aggiunto scredita Hoxha, perché lo presenta come persona che affida il suo destino al caso: *Ishin vetëm ato [shtrigat] dhe asgjë tjetër. Vijat politike s'kishin qenë veç prirje për të përligjur njeriun që do të vihej në krye. Ai vetë ishte fajësuar nga kundërshtarët e tij për të dyja: për ashpërsi, për butësi. Më 1947, kur quhej i butë dhe bëheshin gati ta rrëzonin për të vënë në krye Xoxen e ashpër; era kishte ndërruar befasisht. Dhe ai, i cillësuar një Zot e dinte pse, "i butë", kishte ngadhjnyer. Tani që po i thoshin të kundërtën, se ishte i ashpër; besonte prapë në një ndërrim ere. Dhe studimet në Francë kështu ia përmendnin, herë për mirë, herë për keq. Madje në Moskë, kjo kishte ndodhur brenda së njëjtës natë...*¹⁴⁴ Non c'è rigore

¹⁴² "Era potente perché dietro di sé aveva gli jugoslavi. E dietro di loro i russi."

¹⁴³ "In seguito, mentre continuavano le epurazioni nel Ministero degli Interni, egli molte volte si era domandato se tutto questo fosse veramente legato ad una linea politica, come si diceva comunemente, oppure fosse soltanto una lotta per usurpargli il posto. Egli credeva in quest'ultima. Non c'era alcun principio in questa guerra, c'erano solo le vecchie streghe che erano apparse a Macbeth: auguri, Xoxe, Ministro degli Interni, auguri Koçi, membro nell'Ufficio politico, auguri Koçi, domani diventerai primo segretario."

¹⁴⁴ "Erano solamente loro [le streghe] e null'altro. La linea politica non era stata che uno stratagemma per legittimare l'uomo che avrebbe governato. Egli stesso era stato colpevolizzato dai suoi avversari sia per la severità sia per la tolleranza. Nel 1947, quando era considerato mite e si preparavano a destituirlo per mettere a capo il severo Xoxe, il

nel suo atteggiamento, non c'è una presa di posizione netta, il suo camaleontismo è evidente. Nell'Ed. 99 Aranit nella sua lettera propende nuovamente per il pugno di ferro: *Njeriu që kishte shkruar letrën, ndonëse i paditur, e kishte ndier se duhej zgjedhur përfundimisht vija e ashpër, madje ajo më e skajshmja. Nuk e fshihte mallin për vitin 1947.*¹⁴⁵ Nell'Ed. 83 si trattava di una scelta sincera e probabilmente inconsapevole, ma non pericolosa; a p. 405 (pp. 430-431) si rinviene un ampliamento con cui Kadare esprime le proprie convinzioni sulle motivazioni alla base del comportamento indecifrabile di Hoxha, riconoscendogli il merito di avere svincolato l'Albania dal blocco comunista: *Të gjithë jepnin mendime si mund të dilej nga ky dimër, mendoi. I hoqi sytë nga dosja dhe porositi një kafë. Të gjithë, madje edhe të burgosurit politikë, letrat e të cilëve ishin shpeshuar kohët e fundit. Ishin disa nga lavdërimet e tyre që e trembnin më shumë se çdo gjë: më në fund ti e bërë diçka për Shqipërinë tonë, e shkëpute atë nga ajo lindja komuniste...*¹⁴⁶ Per il Capo è chiaro il da farsi, nonostante le esortazioni: *...mendja i shkoi prapë te qindra letrat që kishte marrë e te mijëra të tjerat që do t'i merrte, me siguri, ditët e ardhme. Nganjëherë nervozohet: përse njerëzit, si asnjëherë tjetër, e quanin të natyrshme të jepnin mendime se si mund të dilej nga kjo gjendje? Thua se portat e daljes ishin të pafundme... Midis letrave, sidomos atyre pa emër, kishte shpesh fraza me dy kuptime. Në njerën përshkruheshin me hollësi kullat e hershme të ngujimit në Veri...*¹⁴⁷ Segue il racconto di uno sconosciuto (*shkruante i panjohuri*) sulle persone, che uscite dalle torri, dove erano rimaste rinchiusi per molto tempo,

vento aveva improvvisamente cambiato direzione. E lui, definito, Dio sa perché, 'mite', aveva vinto. Adesso che gli dicevano il contrario, che era severo, egli credeva ancora che il vento cambiasse direzione a suo favore. Anche gli studi compiuti in Francia così glieli giudicavano, a volte a vantaggio, a volte a svantaggio. Anzi, a Mosca questo era successo nell'arco della stessa notte..."

¹⁴⁵ "L'uomo che aveva scritto la lettera, pur non essendo istruito, aveva intuito che doveva essere scelta definitivamente la linea dura, anzi quella estrema. Egli non nascondeva la nostalgia per il 1947."

¹⁴⁶ "Tutti suggerivano come uscire da questo inverno, pensò. Distolse lo sguardo dal dossier e ordinò un caffè. Tutti, perfino i prigionieri politici, le cui lettere si erano infittite negli ultimi tempi. Erano alcuni loro elogi che lo spaventavano più di ogni altra cosa: finalmente tu hai fatto qualcosa per la nostra Albania, l'hai distaccata dall'Est comunista..."

¹⁴⁷ "... gli tornarono in mente le centinaia di lettere che aveva ricevuto e le migliaia che avrebbe ricevuto sicuramente nei giorni avvenire. A volte si innervosiva: perché le persone, come mai prima, consideravano normale dare suggerimenti su come uscire dalla situazione? Come se le vie di uscita fossero infinite... Tra le lettere, specie quelle anonime, c'erano spesso frasi a doppio senso. In una erano descritte minuziosamente le antiche torri del Nord, [rifugio sicuro per proteggersi dalla vendetta]..."

non riuscivano a parlare come tutti gli altri - *si të gjithë njerëzit* - (*normalisht* - normalmente -, Ed. 83) e l'analogia con una simile reazione di un intero popolo (presente nelle due redazioni). Non compare però che *rompere l'assedio è difficile*; a p. 405 (p. 431) è riportato che gli albanesi erano stati chiamati da alcuni *neutrali* (*asnjanësit*) i donchisciotte della situazione, dato che volevano difendere ad ogni costo la causa del comunismo: se nell'Ed. 83 trapelava l'idea del sacrificio per la rivoluzione, che altri partiti avevano abbandonato: *Ne nuk lëmë në baltë njeri*. (Noi non voltiamo le spalle a nessuno), nell'Ed. 99 scompare l'ardore per la causa e si stende un velo di mistero sul futuro: *Ne kemi një mendim tjetër*.¹⁴⁸; a p. 406 (p. 431) permane il riferimento alla questione degli stipendi degli alti ufficiali e dei gradi nell'esercito come un argomento da discutere, ma non come problema da risolvere per evitare la burocratizzazione dello Stato e del partito (Ed. 83); a p. 407 (p. 433) non è riportato che per evitare la creazione di una casta al potere basta creare una tempesta di mobilità dei quadri e istituire gruppi di controllo di operai leninisti (Ed. 83), ma è ribadita l'idea che il partito ha poteri limitati. Nella stessa pagina è omissso il riferimento all'abolizione dei gradi nell'esercito, cosa che avrebbe significato l'esistenza di soli militari, comandanti e commissari come nella Comune di Parigi. È riportato che gli stipendi avevano dato molti grattacapi a Hoxha, ma non compare che egli con la matita rossa scrive di ridurre lo stipendio ai ministri, al Primo Ministro e al suo vice, al presidente della Repubblica e infine il suo; a p. 409 (p. 434) è omessa la considerazione dei soldi come la parte mortale della rivoluzione; a p. 409 (pp. 435-436) viene eliminato l'episodio nella Radio statale di Tirana, da dove i partigiani sconsideratamente facevano ogni sorta di annuncio tra l'allegria e le risate generali (presente in tutte le redazioni precedenti). È opportunamente meno particolareggiata la descrizione del partigiano che aveva acquistato una poltrona (*me pllaka bakri sipër*, Ed. 83) di quelle (*një nga ato sendet tipike*, Ed. 83) che si compravano ovunque (*gjithkund*) nei negozi di antiquariato e che la trasportava con il corpo deformato malamente (*keq*) per il peso e la posizione scomoda. Non è riportato che Hoxha prova dolore nel vederlo, ma permane una descrizione più concisa delle sue memorie che riaffiorano: *Sheshi Skënderbe i mbushur me njerëz që mbanin në duar armë dhe kartëmonedha, rojat me helmata të shtyllat e Bankës Kombëtare, flamur-thet dhe trupi i partizanit, i bërë njësh me ndenjësën rokokò, të gjitha këto i vinin shpesh, me shkak e pa shkak, në kujtesë*.¹⁴⁹; nelle pp. 409-412 (p. 437) si

¹⁴⁸ "Noi siamo di diverso avviso."

¹⁴⁹ "La piazza Scanderbeg gremita di gente che teneva in mano armi e banconote, le guardie con gli elmetti presso le colonne della Banca Nazionale, le piccole bandiere e il corpo del partigiano, diventato un essere unico con la poltrona stile rococò, gli tornavano

Appendice II.II. Copia fotostatica dell'ultima redazione del romanzo (E⁶.12) (cfr. I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe* (2012), op. cit., pp. 354-358), testimonianza della conservazione di tutte le varianti testuali della redazione parigina (E⁴.99).

e dymbëdhjetë fabrika dhe uzina prodhimi kishte rënë. Pritej rënia e tij në të gjitha uzinat. Në dhjetëra kantiere pothuajse nuk punohej më. Tri diga të tjera ishin në rrezik të shembeshin nga ujërat dëmtare. Gjendja e thesarit të shtetit ishte shqetësuese. Bullgaria me Hungarinë kërkonin një hua të vjetër.

Ai fërkoj sytë me duar dhe qëndroi ashtu, me bërriyla të mbështetur mbi tryezë. Rubla, zlloti. Përfytyrimi i tyre lidhej tani njëfarësoj me prarimin e pirgeve të Kremlinit... Ato ngjarje, ajo sallë ishin të largëta tani, si nga një kohë tjetër. E megjithatë, u kthye me mend atje. Ditët e fundit ishte kthyer disa herë në atë sallë. Ata ishin të gjithë atje, rreth e rrotull tryezave, ashtu si dy muaj më parë, tundnin me zemërim grushtet, letrat, çantat, citatet e Leninit, të Marksit; jo, në të vërtetë, duart e tyre tundnin tani fletët e kredive, paratë.

Krimi juaj i përbashkët, tha me vete, si të niste një fjalim. Do të shkonin vitet, ata do të thinjeshin edhe më, fjalët e tyre, me kalimin e kohës, do të bëheshin më të qeta, me një tingull gjithmonë e më të përjetshëm, filozofik, gati biblik; ata gjithmonë e më shpesh do të dilnin nëpër presidiume, festa përvjetorësh, në kronika filmash, ekrane, nëpër kujtime, ditarë, parathënie veprash, pranë tufave me lule të pionierëve, të rrethuar nga një mallëngjim, nga një adhurim për thinjat e tyre, për urtësinë, kulturën, humanizmin, shpirtmadhësinë; për duart e tyre të dobëta, gati të tejdukshme, si duar shenjtorësh, që s'kanë vrarë kurrë një mizë, që janë ngritur lart, anash, duke dënuar padrejtësinë, shtypjen e klasës punëtore, dhunën, egërsinë dhe që tani do të dridhen duke marrë lulet; e megjithatë, megjithatë, të gjitha këto nuk do të lanin dot prej tyre njollën që ata i kishin vënë vetes, duke lënë pa bukë, në mes të shekullit XX, një popull të vogël.

Ai e dinte se do të kthehej prapë dhe prapë mendërisht në atë sallë të hakmarrjes.

Ky dimër, mendoi ai, kjo stinë vetmie. Dimri më i vështirë i tij dhe i shtetit.

Lënda e tretë ishte një kumtesë për gjendjen në bazën ushtarake të Pashalimanit në Vlorë. Prapë acarim. Ai nënvizoi fjalët: "mundësi

grindjesh me armë” dhe anash, me ngjyrë të kuqe, shënoi: “T’u hiqen armët ushtarakëve, të të dyja palëve, që s’janë në shërbim”.

Kishte një padurim për t’u hedhur një sy letrave që sekretarët, si zakonisht, ia kishin ndarë në tri grupe: të brendshme, të jashtme, anonime. Këto të fundit kishte veç dy muaj që, sipas kërkesës së tij, ia sillnin. Buzëqeshi me vete, kur mendoi se ç’mund të thoshte Hrushovi, po ta merrte vesh: shoku Enver ka shkuar gjer atje sa të lexojë letrat anonime. Po të mos ishte i mërzitur, do të qeshte me zë të lartë. Kishte bindjen se ata të gjithë i lexonin, ndonëse e fshihnin. Sidoqoftë, tani ai ishte veç, mund të prishte zakonet e përbashkëta. Dhe jo vetëm për letrat anonime, por për gjithçka.

Letrat e brendshme ishin zgjedhur, si përherë, nga punëtorë të uzinave, studentë, intelektualë me emër, malësorë. Ndonëse e dinte ç’shkruanin: sido që të ndodhë, sido që të vijë puna, ne do të jemi përherë me Partinë, gjer në fund etj., etj., ai lexoi disa prej tyre gjer në fund. Të njëjtën gjë bëri me letrat e dy komunistëve të vjetër çekë, të një filozofi nga Zelanda e Re, si dhe me letrat nga Afrika, nga komunistët francezë, belgë dhe brazilianë.

Ai u habit pak, kur, midis letrave anonime, njëra prej tyre, dhe pikërisht ajo më e gjata, jo vetëm e kishte emrin, por bashkë me të jepte vendin e punës: Aranit Çorraj, magazinier në Zdrukthëtarinë Qendrore, ish-punonjësi i Ministrisë së Brendshme. Shkronjat ishin të mëdha, jashtëzakonisht të mëdha dhe, nga ky shkak, disa prej tyre, sidomos a-të dhe o-të dukeshin të verbra, si sy shtatoresh. Ai e largoi pak letrën dhe vazhdoi leximin. Gishtërinjtë e tij nisën të trokisnin mbi tryezë. Trokit. Trokit. Kështu i kishin trokitur në mesnatë në derën e dhomës së tij, diku në Varshavë ose në Sofje. Kryesonte një delegacion. Ditën zhvilloheshin bisedimet, në mbrëmje shkonin në opera ose në teatër. Dhe ja, në mesnatë, i kishin rënë derës. Ai u ngrit dhe e hapi. Te pragu rrinte nënkryetari i dërgatës, Koçi Xoxe, i shkurtër, me fytyrë të ndezur. S’gjeta kohë të bisedoja gjatë ditës, tha. Kam diçka. Hyri. Biseda ishte e turbullt, tamam bisedë mesnate, në vend të huaj. Folën për Titon, pastaj për inteligjencien. Ishte një temë e parapëlqyer për ministrin e

Brendshëm. Atë natë ishte jashtëzakonisht i ndezur. Ashtu si kapitalizmi pille varmihësin e vet, proletariatin, socializmi krijonte gjarprin e vet, inteligjencien, tha ai. Folën gjatë, pothuajse u grindën. Gjithë vreri i Shqipërisë, bërsitë, helmi shekullor, duke u ngjitur nga thellësitë nëpër një shtjellë të zezë, qe mbledhur te ky njeri i shkurtër, me një emër që të kujtonte një kryqëzim thikash: Koçi Xoxe. Ministri i parë i Brendshëm i shtetit socialist. Tani dergjej diku në një rrethinë të Tiranës, pa varr, pa shenjë, një grusht baltë dhe eshtrash të përziëra me breshërinë e plumbave të skuadrës së pushkatimit. Kishin shkuar kaq vite e, megjithatë, hija e tij shfaqej herë pas here. Njeriu që kishte shkruar letrën nuk e fshihte që ishte një ithtar i tij. Në një plenum të Komitetit Qendror ishte kërkuar rehabilitimi i ish-ministrit. Në Beograd kishte një rrugë që mbante emrin e tij. Kërkohej vazhdimisht rehabilitimi i tij. Kurrë, mendoj ai, duke vazhduar të trokiste me gishtërinj në tryezë. Kurrë.

Mijëra herë në kujtesën e tij ishte shfaqur viti një mijë e nëntëqind e dyzet e shtatë, orë, ditë, javë, që, si copërat e një gjarpri të prerë, përpëliteshin për t'u bashkuar prapë. Ishte një vit i zi. Njeriu i shkurtër po e kërruste shtetin. Xhipset e Ministrisë së Brendshme përpinin udhët e shkreta. Në Komitetin e Dikasterëve kishte dritë gjer në mëngjes. Ishte një ankth i vazhdueshëm. Njeriu i shkurtër po ngjitej, shkarangjitej. Ishte i fuqishëm, ngaqë pas vetes kishte jugosllavët. E pas tyre, rusët. Mbledhjet e Byrosë Politike ishin të zymta. Në mbledhjet e qeverisë ndritnin vetëm llambadarët. Në letrat e tij dukeshin gjurmët e avullit, me ndihmën e të cilit ato ishin hapur. Ishte prapë ajo, fryma e njeriut të shkurtër, që hapte dhe zhbironte çdo gjë. Ishte dimër. Ditët po shkurttoheshin. Si trupi i tij, mendonte ai. Si kaloi ajo stinë e zezë? Ditën e parë të Kongresit të Parë të Partisë, kur ai, i dobësuar dhe i verdhë, si pas një lëngate të rëndë, u ngjit në tribunë, nëpër sallë kaloi një pëshpërimë e mbytur. Si është puna? Ç'ndodhte atje në Komitetin Qendror, në Byronë Politike, në majën e shtetit? Përse nuk thoshin?

Më pas, ndërsa vazhdonin spastrimet në Ministrinë e Brendshme, ai shumë herë kishte pyetur veten nëse e gjithë kjo ishte e lidhur vërtet

me një vijë politike, siç thuhej zakonisht, apo s'ishte veç një luftë për t'i zënë vendin. Ai besonte në këtë të fundit. S'kishte kurrfarë parimesh në këtë luftë, ishin vetëm magjistricat e vjetra, që i ishin shfaqur Makbethit: gëzuash Xoxe, ministër i Brendshëm, gëzuash Koçi, në Byro anëtar, gëzuash Koçi, që nesër bëhesh sekretar i parë.

Ishin vetëm ato dhe asgjë tjetër. Vijat politike s'kishin qenë veç prirje për të përligjur njeriun që do të vihej në krye. Ai vetë ishte fajësuar nga kundërshtarët e tij për të dyja: për ashpërsi, për butësi. Më 1947, kur quhej i butë dhe bëheshin gati ta rrëzonin, për të vënë në krye Xoxen e ashpër, era kishte ndërruar befasisht. Dhe ai, i cilësuar, një Zot e dinte pse, "i butë", kishte ngadhënjyer. Tani që po i thoshin të kundërtën, se ishte i ashpër, besonte prapë në një ndërrim ere. Dhe studimet në Francë kështu ia përmendnin, herë për mirë, herë për keq. Madje, në Moskë, kjo kishte ndodhur brenda së njëjtës natë...

Njeriu që kishte shkruar letrën, ndonëse i paditur, e kishte ndier se duhej zgjedhur përfundimisht vija e ashpër, madje, ajo më e skajshmja. Nuk e fshihte mallin për vitin 1947. E kishte zvarritur, siç dukej, mbi shpinë kaq kohë atë vit, për ta shkarkuar si një arkëmort të rëndë mbi 1960-tën. Vetëm kështu, shkruante ai, mund të kapërcehej kjo kohë e vështirë.

Të gjithë jepnin mendime si mund të dillej nga ky dimër, mendoi. I hoqi sytë nga dosja dhe porositi një kafe. Të gjithë, madje, edhe të burgosurit politikë, letrat e të cilëve ishin shpeshtuar kohët e fundit. Ishin disa nga lavdërimet e tyre, që e trembnin më fort se çdo gjë: më në fund, ti bëre diçka për Shqipërinë tonë, e shkëpute atë nga ajo Lindja komuniste...

Te dritaret ishte po ai ndriçim i njëtrajtshëm i një qielli të larguar në lartësinë e tij marramendëse. Kafeja iu duk e ftohtë. E piu ngadalë dhe mendja i shkoi prapë te qindra letrat që kishte marrë e te mijëra të tjerat që do t'i merrte, me siguri, ditët e ardhme. Nganjëherë nervozohesh: përse njerëzit, si asnjëherë tjetër, e quanin të natyrshme të jepnin mendime se si mund të dillej nga kjo gjendje? Thua se portat e daljes ishin të pafundme... Midis letrave, sidomos atyre pa emër,

kishte shpesh fraza me dy kuptime. Në njërën përshkruheshin me hollësi kullat e hershme të ngujimit në Veri, atje ku futeshin me vite të tëra burrat që kërcënoheshin nga gjakmarria. Në gjysmerrësirë, në vetmi, ata ruanin jetën, por në qenien e tyre hynin dalëngadalë nata, ankthi, egërsia dhe ftohja e dimrit. Kur dilnin që andej, ata nuk shikonin mirë, nuk flisnin dot si gjithë njerëzit, s'dinin të qeshnin më. Të nxjerrësh një popull nga rrethimi, shkruante i panjohuri... Jo një grumbull shkretanësh të egërsuar nga fati i egër, por një popull të tërë. Një shtet. Një revolucion.

Ç'doni të bëheni ju, "donkishotët e revolucionit"? Këtë ia kishte thënë, një natë përpara fjalimit të tij në Moskë, një nga "asnjansit". Në qoftë se ata e braktisin revolucionin, mos vallë është detyra jonë, e partive të vogla, që ta mbrojmë atë? Ne kemi tjetër mendim, i qe përgjigjur ai. Ah, kishte thënë tjetri. E di. E kam dëgjuar. Ju jeni vrarë gjer tani një nga një, sipas rregullave të ca ligjeve të lashta, tani, siç duket, po bëheni gati të vdisni bashkërisht, sipas rregullave të marksizmit. Ndoshta, i qe përgjigjur ai.

Enver Hoxha uli sytë mbi dosje.

Lënda tjetër ishte një shtetim për heqjen e gradave në ushtri dhe për uljen e pagave të zyrtarëve të lartë. E kishte kërkuar një ditë më parë. Para se të mbaronte së lexuari, u ngrit dhe eci disa herë rresht nga tryeza e punës gjer te dritaret.

Në kujtesë iu lëkundën ngadalë kulmoret e Kremlinit, nën atë qiell të ngrirë të Moskës. Thuhej se komunizmi ishte më i ri se vetë rinia, kurse shteti, po të mbetej i vjetër, do ta vriste e do t'i bënte plagë në trup atij si një këmishë e hekurt, e moçme. Gjer në njëfarë shkalle, kjo ishte e natyrshme. Mijëra vite e ndanin njeriun nga paraardhësi i tij: majmuni antropomorf. Megjithatë, herë pas here mbi qenien e tij shfaqeshin atavizmat përbindëshore. Kurse shtetin socialist nuk e ndanin veçse pak vite nga paraardhësit e vet. Egërsia e tyre, kreshpërimi i verbër, qimet e lemerishme mbi gjymtyrë do të shfaqeshin aty-këtu, në mënyrë të frikshme, për një kohë të gjatë. Dhe, për një kohë të gjatë, klasës punëtore do t'i duhej të luftonte me to dhe me burokracinë shtetërore për jetë a për vdekje.

APPENDICE III

PAGINE DEL ROMANZO A CONFRONTO (PARTE II)

rinvieni una trasposizione da p. 430 dell'Ed. 83: l'argomento è una relazione (*kumtesë*) del Comitato del Partito di Tirana sullo stato d'animo delle persone nella capitale. Si individuano due schieramenti: da una parte i borghesi di una volta, il clero, gli ex possidenti terrieri, che ostentano indifferenza (*hiqeshin moskokëçarës*), pur essendo in uno stato di eccitazione (*gjendje përndezejeje*), e dall'altra i comunisti anziani, gli ex partigiani e gli ufficiali del ministero degli Interni e della Difesa (*oficerët e dy ministrive, të brendshme e të mbrojtjes*), che si riunivano di sera a parlare. Immediatamente dopo è aggiunto un passo che commenta l'odio tra i due gruppi: *Urrejtja e fashitur disi pas pesëmbëdhjetë vitesh të regjimit komunist përpqiej të ringjallej, por për çudi, s'ishte më ajo e hershmja. Më tepër se pezm kishte kureshtje. Kaq vite dukej sikur nuk kishin patur të bënë me njeri-tjetrin, kishin jetuar secili në punë të vet: komunistët midis bëmave të tyre plot bujë e zjarrmi, borgjezët kokëulur e në heshtje. Dhe befasisht ishin kujtuar prapë se jetonin në të njëjtën botë, pranë e pranë, pothuajse ngjitur. Dhe pyetja e parë që bëhej te të dy palët ishte e njëjtë: tani që po dalim prej kampit, do të bëhemi me Perëndimin? Ajo pyetje zgjonte frikë, tmerr, ngazëllim, shpresë, hutim. Por asgjë nuk ishte e qartë si më parë. Edhe tmerr kishte brenda një ëmbëlsi të fshehtë, edhe ngazëllimi errësohej nga ankthi.*¹⁵⁰ È riduttivo e sbrigativo fare simili congetture forzatamente pacifiche, della cui verità storica ci sarebbe da discutere. La lotta di classe ha inflitto immani sofferenze immotivate alle classi abbattute. Ma non solo. Hanno subito le angherie della dittatura uomini semplici e perfino della nomenclatura per una parola fuori luogo. Direi che l'odio covato per quindici anni non aspettava che il momento per esplodere ed è Kadare stesso ad offrirci un esemplare rappresentante, il venditore di carne, che nelle sue macabre fantasie vendicatrici, non ha nulla di mansueto e di pacifico. Completa il quadro un terzo gruppo, i cosiddetti indifferenti: *Enver Hoxha po tërhiqej gjithmonë e më tepër nga ato që po lexonte. Me lapsin e kuq nisi të bënte, sipas zakonit, nënvizime. Ishin rishfaqur pra dy grupime të mëdha njerëzore: besnikët e regjimit dhe të tjerët, të cilësuar*

spesso in mente, con e senza motivo.”

¹⁵⁰ “L'odio alquanto assopito dopo quindici anni di regime comunista, si sforzava di rinascere. Ma stranamente non era più quello antico. Più che amarezza era curiosità. Per tanti anni sembrava che non avessero avuto contatti l'uno con l'altro, che avessero vissuto ciascuno per conto proprio: i comunisti con le loro gesta piene di clamore e ardore, i borghesi a testa bassa e in silenzio. E improvvisamente si erano ricordati che vivevano nello stesso mondo, vicini vicini, quasi attaccati. E la domanda che tutt'e due le parti si ponevano era: adesso che ci stiamo distaccando dal blocco comunista, staremo con l'Occidente? Quella domanda risvegliava la paura, il terrore, la gioia, la speranza, lo stordimento. Nulla era chiaro come prima. Il terrore aveva dentro una misteriosa dolcezza, anche l'esultanza era offuscata dall'ansia.”

herë si kundërsharë, herë borgjezë, e herë thjesht të ftohtë me shtetin. Midis këtyre dy skajimeve ishin grumbujt e soditësve, të atyre që s'çanin kryet për asgjë, të atyre që mmerroheshin nga gjithçka, të kureshtarëve, të thashethemsave e të kurrafshamosuvrafsha-ve.¹⁵¹ Approvano l'atteggiamento di Hoxha nientedimeno che gli avversari!: *Në dosje kishte thënie, njoftime dhe letra nga të gjithë, por sidomos nga dy grupet kryesore. Tek të djathtët, mendimet e skajshme: po vjen koha jonë, tani duan s'duan do të rishikojnë gjithçka, të na kthejnë pronat, të hapin burgjet, ishin disi të rralla. Më tepër kishte një frymë pajtimi. Të shkuara, të harruara. Lavdi Zotit u bë një punë e mirë. Këtë herë ndonëse na ke futur në burg, na ke me vete, i shkruante dikush. Veç hiqe nga Shqipëria murtajën komuniste, pa ne t'i bëjmë hallall vuajtjet tona.* | *Ai lexoi prapë ato rradhë të kursyera dhe me vete ia bëri: pa shih, pa shih...*¹⁵² Chissà che ne penserebbero oggi gli ex carcerati e deportati? Perdonerebbero?! Ma non mancano nello scenario i comunisti irriducibili: *Te komunistët, fryma e kundëri ishte herë e ashpër, herë e përmbajtur. Një pjesë s'e besonin se mund të kishte prishje me Bashkimin Sovjetik, shpresonin rrëzimin e Hrushovit, bënëin be e rrufe se ishin gati të flijoheshin për komunizmin. Dhe midis lumit të fjalëve, si një dru i mbytur, përsëri proverbii: po u grinde me kroin mbete pa ujë.*¹⁵³ L'idea dell'esistenza di questi schieramenti esiste nell'Ed. 83 (p. 430), ma qui è resa più articolata. Kadare amplia con delle riflessioni sulle aspettative amaramente deluse: *Ai fërkoj sytë. Kjo gjendje dhe ky keqkuptim s'mund të vazhdonin gjatë. Do të kalonte pak kohë dhe të dy palët do të egërsoheshin. Të për-*

¹⁵¹ "Enver Hoxha era sempre più attratto da quello che leggeva. Con la matita rossa iniziò a fare, come era solito, sottolineature. Erano riapparsi dunque due grandi gruppi di persone: i fedeli del regime e gli altri, qualificati a volte avversari, a volte borghesi e a volte semplicemente freddi con lo Stato. Tra questi estremi c'erano il gruppo degli osservatori passivi, di quelli che se ne infischiarono di tutto o che inorridivano davanti a ogni cosa, il gruppo dei curiosi, dei pettegoli e dei menefreghisti."

¹⁵² "Nei dossier c'erano dichiarazioni, annunci e lettere di tutti, ma specialmente dei due gruppi principali. Tra quelli di destra, le opinioni estreme: arriva il nostro momento, volente nolente rivedranno tutto, ci diano le nostre terre, aprano le carceri, erano alquanto rare. Regnava piuttosto uno spirito di riconciliazione. Cose passate, cose dimenticate. Grazie a Dio, è stato fatto un buon lavoro. Nonostante tu ci abbia incarcerati, questa volta siamo con te, scriveva qualcuno. Basta che togli la peste comunista dall'Albania e noi ti perdoniamo le sofferenze inflitteci. Egli lesse nuovamente quelle righe parsimoniose e disse tra sé: ma guarda, guarda..."

¹⁵³ "Tra i comunisti, l'atteggiamento opposto era a volte aspro, a volte contenuto. Una parte di loro non credevano che ci potesse essere una rottura con l'Unione Sovietica, speravano nella destituzione di Krusciov, facevano giuramenti che erano pronti a sacrificarsi per il comunismo. E in mezzo a quel fiume di parole, come un tronco annegato, nuovamente il proverbio: se litighi con la sorgente rimani senz'acqua."

mbysurit, ata që prishjen me Bashkimin Sovjetik po e merrnin si ndarje me komunizmin, do të zhgënjeheshin ndoshta të parët. E njihje mirë gjuhën e tyre të hidhur: s'qenkësh gjë kjo punë, paskeshim shpresuar kot. Me sa ndreqen zakonet e ujkut, aq ndreqen ato të komunistëve. Ndonëse me stil tjetër, zhgënjimi i militantëve të ashpër nuk do të ishte më i paktë. Kujtuam se u ndamë me Hrushovin, kurse na dalka që u ndamë për së gjalli nga Bashkimi Sovjetik, nga burimi, nga kështjella...¹⁵⁴ Il cinismo e l'opportunismo di Hoxha è incomparabile: Sa herë që shfletohte ato dosje, në mendjen e tij sajohej e njëjta mëdyshje: cila nga të dy palët ishte tani për tani më e vlefshme për kohën? Ishte një makinë që punonte në të dy kahet, por kjo s'mund të ishte veçse e përkohshme. Më pas, në pranverë, ndoshta në fillim të verës, pas zhgënjimit të parë, ata do të acaroheshin dhe ai do të ishte i detyruar të godiste. Ndoshta qysh tani duhej dhënë një shenjë. Si përherë kur vinte puna te kjo pikë, rrjedha e mendimit, pas turrit të parë, pësoi një farë ngadalësimi. Të godiste, po kë? Njerin kah, tjetrin, të dy bashkë, asnjerin? Tani për tani asnjerin, mendoi. Tani për tani, të dy palët, të hutuara nga mjegulla, ishin ende të parrezikshme. Më pas, do të shihte do të bënte.¹⁵⁵ È evidente che Kadare non si scaglia direttamente contro Hoxha, ma penetra nei suoi pensieri per avvalorare il proprio punto di vista, facendolo scereditare da sé; a p. 412 (p. 438) non è riportato che il tono di voce di Hoxha avrebbe fatto capire se l'embargo sarebbe stato totale oppure no; il Capo apprende dai giornali la notizia della scoperta di una tomba di cavallo e il motivo della venerazione: Të gjitha gazetetat shkruanin për zbulimin, në zonën e përmblyjes, të tyrbes së një kali të shpallur të shenjtë, ngaqë paskësh prerë ujët

¹⁵⁴ "Egli stropicciò gli occhi. Questa situazione e questo equivoco non potevano continuare a lungo. Dopo poco tempo ambedue le parti si sarebbero irritate. I destituiti, coloro che la controversia con l'Unione Sovietica la consideravano rottura con il comunismo, sarebbero rimasti delusi forse per primi. Conosceva bene la loro lingua amara: non se ne fa proprio nulla, abbiamo sperato inutilmente. Quanto il lupo perde il vizio, tanto cambiano i comunisti. Anche se con una diversa modalità, la delusione dei militanti estremisti non sarebbe stata da meno. Pensavamo di esserci allontanati da Krusciov, invece risulta che ci siamo proprio separati già da vivi dall'Unione Sovietica, dalla fonte, dal castello..."

¹⁵⁵ "Ogni volta che sfogliava quei dossier, la sua mente rimaneva ugualmente perplessa: quale dei due schieramenti era più utile al momento? Era una macchina che lavorava in entrambe le direzioni, ma questo non poteva essere che temporaneo. In seguito, in primavera, forse all'inizio dell'estate, dopo la prima delusione, essi si sarebbero irritati e lui sarebbe stato costretto a colpirli. Forse fin d' adesso bisognava dare un segnale. Come sempre quando giungeva a questo punto, il turbinio dei pensieri, dopo il primo impeto, subiva una sorta di rallentamento. Colpire, ma chi? Uno schieramento, l'altro, tutt'e due, nessuno? Al momento nessuno, pensò. Ambedue le parti, stordite dalla nebbia, erano ancora innocue. Dopo avrebbe deciso cosa fare."

e një kështjelle të rrethuar në mesjetë.¹⁵⁶; a p. 413 (p. 438) le sue riflessioni si concludono con una domanda: *do të kishte vallë pushtim?* (ci sarebbe mai stata un'invasione armata?). Essa è presente nelle due redazioni, ma in quella del 1999 Kadare decide di commentare: *Ishte një pyetje që s'e kishte bërë ende askush.*¹⁵⁷ Altri erano gli interrogativi, la gente voleva sapere la verità: *Ndërkaq në letrat që merrte, në njoftimet, në kumtesat e hapta e të fshehta pyetjet ishin të pafund. I dashur shoku Enver, a kemi të drejtë ne, komunistët e thjeshtë, të marrim vesh ç'ka ndodhur atje në Moskë? Me qindra ishin ata që digjeshin nga padurimi të dinin të vërtetën. A ishte e papritur kjo gjendje, a mund të shmangej, a kishte shkaqe më të thella se ato që pëshpëriteshin?* *Të sigurt se atje në Moskën plot mjegull kishte patur një enigmë, njerëzit e kërkonin atë, disa me lutje, të tjerët me nervozizëm e shumica me imerr.*¹⁵⁸ Certo è che questa ricerca non avrà esito positivo: *Do ta kërkoni gjatë, tha ai me vete, tërë jetën tuaj, më kot.*¹⁵⁹ Si era trovato nell'occhio del ciclone, ma la mancanza di veri principi gli fa sfuggire la quintessenza dell'evento: *Ishte struktur aq thellë në ndonjë skutë të ndërgjegjes, saqë ai vetë kishte nisur të dyshonte në qenien e saj. Në çaste zbutjeje, të tilla kur njeriut i duket se mund të shpalosë përpara të tjerëve gjithçka, i ngjante gati-gati e natyrshme të niste një fjalim me fjalët: popull shqiptar, e kam të vështirë të shpjegoj gjer në fund atë që ka ndodhur atje në Moskë, ngaqë unë vetë nuk e di... plotësisht.*¹⁶⁰ E non ci sarebbe mai stata una spiegazione, fino alla fine dei suoi giorni: *Enigma do të fikej kështu ngadalë, dhe në qoftë se dikur, atëherë kur s'pritej, do të jepte shenjë, ai do t'i*

¹⁵⁶ "Tutti i giornali scrivevano della scoperta nella zona inondata del marabut di un cavallo proclamato santo perché aveva interrotto il corso d'acqua di un castello assediato nel medioevo."

¹⁵⁷ "Era una domanda che non aveva fatto ancora nessuno."

¹⁵⁸ "Nel frattempo nelle lettere che riceveva, nelle segnalazioni, nelle relazioni sia aperte che segrete, le domande erano infinite. Caro compagno Enver, abbiamo diritto noi, comunisti semplici, di sapere cosa è successo lì, a Mosca? Centinaia erano coloro che ardevano dall'impaziente desiderio di conoscere la verità. Era impreveduta questa situazione, poteva essere evitata, c'erano motivi più profondi di quelli che si mormoravano? Sicura che lì, nella Mosca piena di nebbia, c'era stato un enigma, la gente lo cercava, alcuni con preghiere, altri con nervosismo e la maggior parte con terrore."

¹⁵⁹ "Lo cercherete a lungo, disse tra sé, per tutta la vita, inutilmente."

¹⁶⁰ "Si era annidato così profondamente in qualche nicchia della coscienza, tanto che egli stesso cominciava a dubitare della sua presenza. Quando si sentiva particolarmente addolcito da pensare di poter confidare tutto agli altri, gli sembrava quasi naturale iniziare un discorso con le parole: popolo albanese, mi è difficile spiegare fino in fondo quello che è successo lì, a Mosca, perché io stesso non lo so ... completamente."

*pëshpëriste: prit edhe pak... gjersa të zbresim të dy, nënë dhë...*¹⁶¹; a p. 414 (p. 438) Besnik constata che la strada di periferia di Tirana è infangata, ma non è specificato di trattarsi della fanghiglia che le macchine provenienti dalla zona inondata avevano portato con sé; a p. 414 (pp. 439-440) l'articolata scena con il riferimento all'ora precisa del rientro a casa di Besnik, all'atmosfera serena che vi trova, alla conversazione con Struga sui danni dell'inondazione, all'accenno all'embargo dei sovietici e alle prime minacce di Mosca, alla telefonata per Besnik dalla redazione del giornale, lascia il posto alla frase: *Sapo hyri në shtëpi ra telefoni*.¹⁶² Dunque nessuna apertura con Struga e nessun cenno al cambiamento di Beni, che lavorava bene in officina e che aveva consegnato per intero il primo stipendio a casa; a p. 415 (p. 441) tra le insegne nel centro della capitale, quali *Libri sovjetik* sostituita con *Libri ndërkombëtar* e bar *Crimea*, non figura il *tabellone* simboleggiante un operaio, un contadino, un militare e uno studente con la scritta sul petto: *Nuk do të na thyejë asgjë!* (Nulla ci piegherà!, Ed. 83) - presente in tutte le precedenti redazioni; a p. 417 (pp. 443-444) manca il riferimento al desiderio di Maks di raccontare a Beni e a Sala del lavoro di sistemazione dei terreni montuosi; a p. 420 (p. 446) è eliminato il passo che delinea Beni allegro, perché aveva iniziato a lavorare e a frequentare Iris, e non si fa menzione della distribuzione delle armi nell'officina dove lavorava. Nessun accenno al racconto di Maks sulle Alpi Maledette; a p. 420 (p. 447) dopo l'annuncio della chiamata alle armi, non è riferito che Mira si aggira per la casa e che Struga è fiero di vedere i suoi figlioli combattere uno a Mosca e l'altro a Pashaliman; nelle pp. 421-422 (pp. 447-448) dopo l'accenno alla gloriosa epoca di Scanderbeg, è riportato che fu *Ali pascià Tepelena* (*gubernatorët e pashallëqeve të mëdha të Shqipërisë* - i governatori dei maggiori pasciati albanesi -, Ed. 83) a guidare la seconda ribellione contro l'Impero ottomano. Gli albanesi furono sconfitti perché Ali pascià (*Kara Mahmut pashë Bushati, Ali pashai*, Ed. 83) non era stato degno di governare l'Albania, che lo aveva lasciato solo. Manca il riferimento alla tecnica di narcotizzare la lingua, conservata nell'Archivio dell'Impero Ottomano, e alla tecnica inversa di invalidare l'effetto della narcosi, registrata nell'Archivio Storico dello Stato Albanese. Dopo questo secondo conflitto, è precisato che l'Albania ha iniziato la sua terza sfida (*ka nisur sfidën e saj të tretë*), ma essa non è più definita *la più grandiosa di tutte le sfide* (Ed. 83).

¹⁶¹ "Così l'enigma si sarebbe spento lentamente e se qualche tempo dopo, proprio quando nessuno se l'aspettava, avesse dato segni di vita, lui gli avrebbe sussurrato: aspetta ancora un po'... finché scendiamo entrambi, sotto terra..."

¹⁶² "Appena rientrò in casa, squillò il telefono."

Appendice III.II. Copia fotostatica dell'ultima redazione del romanzo (E⁶.12) (cfr. I. Kadare, *Dimri i vetmisë së madhe* (2012), op. cit., pp. 361-365), testimonianza della conservazione di tutte le varianti testuali della redazione parigina (E⁴.99).

tjetër, me një ndriçim të huaj në fytyrë, një përzierje e papërcaktuar e enigmës, gëzimit fëmijëror dhe frikës.

Nga të gjitha rrugët, partizanët vërshonin drejt sheshit. Ai kishte qëndruar për një kohë shumë të gjatë te dritaret dhe për herë të parë kishte menduar se aty poshtë, te sheshi i madh, përpara syve të tij, diçka nga kjo liri e re po vdiste. Ishte e trishtueshme. Paraja ishte atje, midis tyre. Duhej bërë diçka, përndryshe çdo gjë do të merrte fund një ditë. Atë që nuk e kishin bërë dot armët, do ta bënin qetësisht ato letra të vogla, të blerta, ngjyrëkafe.

Partizanët e armatosur, që ruanin Bankën Kombëtare, rrinin të palëvizur përpara shtyllave të saj, si në këmbët e një sfinksi. Një përndejeje e vjetër, e harruar, frynte tejprtej sheshit. Dhe ja, papritur, në krye të Rrugës së Dibrës ai pa partizanin e parë blerës. Ai po vinte drejt sheshit "Skënderbej" me një të ecur tinëzare, duke mbajtur në krahë ngathtësisht njëfarë ndenjësije, një hibrid, gjysmëkarrige-gjysmëkolltuk, të veshur me kadife ngjyrë vishnje, me ca këmbë të spërdredhura, të praruara, një gjë krejtësisht e panevojshme, shkërbim i stilit të kushedi ç'Luigji francez, që shiteshin gjithkund nëpër shitoret e antikave. Qafa, krahet dhe gjithë trupi i partizanit ishin shtrembëruar keq. Me sa dukej, ajo orendi paskësh qenë tepër e vështirë për t'u mbajtur. Partizani dukej qesharak dhe i shëmtuar.

Sheshi "Skënderbej", i mbushur me njerëz që mbanin në duar armë dhe kartëmonedha, rojat me helmeta të shtyllat e Bankës Kombëtare, flamurthet dhe trupi i partizanit, i bërë njësh me ndenjësen rokoko, të gjitha këto i vinin shpesh, me shkak e pa shkak, në kujtesë.

Në anën e djathtë të tryezës kishte vënë mënjatë, për ta parë edhe një herë qetësisht, një kumtesë të Komitetit të Partisë të Tiranës, për gjendjen shpirtërore në kryeqytet. Të gjitha shtresat e popullsisë ishin si të ndërkyera. Borgjezët e dikurshëm, klerikët, tregtarët, ish-pronarët e tokave, ndonëse hiqeshin moskokëçarës, ishin në një gjendje përndejejeje të vazhdueshme. Nga ana tjetër, komunistët e vjetër, ish-partizanët, oficerët e dy ministrive, të Brendshme e të Mbrojtjes, mblihdeshin, gjithashtu, pasdarkeve të njëri-tjetri. Urrejtja

e fashitur disi pas pesëmbëdhjetë vitesh të regjimit komunist përpiquej të ringjallej, por, për çudi, s' ishte më ajo e hershmja. Më tepër se pezëm kishte kureshtje. Kaq vite dukej sikur nuk kishin pasur të bënin me njëri-tjetrin, kishin jetuar secili në punë të vet: komunistët midis bëmave të tyre plot bujë e zjarmi, borgjezët, kokulur e në heshtje. Dhe, befas, ishin kujtuar prapë se jetonin në të njëjtën botë, pranë e pranë, pothuajse ngjitur. Dhe pyetja e parë që bëhej te të dyja palët ishte e njëjtë: tani që po dalim prej kampit, do të bëhemi me Perëndimin? Ajo pyetje zgjonte frikë, tmerr, ngazëllim, shpresë, hutim. Por asgjë nuk ishte e qartë si më parë. Edhe tmerrri kishte brenda një ëmbëlsi të fshehtë, edhe ngazëllimi errësohej nga ankthi.

Enver Hoxha po tërhiqej përherë e më tepër nga ato që po lexonte. Me lapsin e kuq nisi të bënte, sipas zakonit, nënvizime. Ishin rishfaqur, pra, dy grupime të mëdha njerëzore: besnikët e regjimit dhe të tjerët, të cilësuar herë si kundërshtarë, herë borgjezë e herë thjesht të ftohtë me shtetin. Midis këtyre dy skajimeve ishin grumbujt e soditësve, të atyre që s' çanin kryet për asgjë, të atyre që tmerroheshin nga gjithçka, të kureshtarëve, të thashethemsave e të kurafshamosuvrafshave.

Në dosje kishte thënie, njoftime dhe letra nga të gjithë, por sidomos nga dy grupet kryesore. Te të djathtët, mendimet e skajshme: po vjen koha jonë, tani duan s' duan, do të rishikojnë gjithçka, të na kthejnë pronat, të hapin burgjet, ishin disi të rralla. Më tepër kishte një frymë pajtimi. Të shkuara, të harruara. Lavdi Zotit, u bë një punë e mirë. Këtë herë, ndonëse na ke futur në burg, na ke me vete, i shkruante dikush. Veç hiqe nga Shqipëria murtajen komuniste, pa ne t' i bëjmë hallall vuajtjet tona.

Ai i lexoi prapë ato radhë të kursyera dhe me vete ia bëri: pa shih, pa shih...

Te komunistët, fryma e kundërt ishte herë e ashpër, herë e përmbajtur. Një pjesë ende s' e besonin se mund të kishte prishje me Bashkimin Sovjetik, shpresonin rrëzimin e Hrushovit, bënin be e rufe se ishin gati të flijoheshin për komunizmin. Dhe, midis lumit të fjalëve, si një dru i mbytur, përsëri proverbial: po u grinde me kroin, mbete pa ujë.

Ai fërkoj sytë. Kjo gjendje dhe ky keqkuptim s'mund të vazhdonin gjatë. Do të kalonte pak kohë dhe të dyja palët do të egërsoheshin. Të përmbysurit, ata që prishjen me Bashkimin Sovjetik po e merrnin si ndarje me komunizmin, do të zhgënjeshin, ndoshta, të parët. E njihte mirë gjuhën e tyre të hidhur: s'qenkësh gjë ajo punë, paskëshim shpresuar kot. Me sa ndreqen zakonet e ujkut, aq ndreqen ato të komunistëve. Ndonëse me stil tjetër, zhgënjimi i militantëve të ashpër nuk do të ishte më i paktë. Kujtuam se u ndamë me Hrushovin, kurse na dalka që u ndamë për së gjalli nga Bashkimi Sovjetik, nga burimi, nga kështjella...

Sa herë që shfletonte ato dosje, në mendjen e tij sajohej e njëjta mëdyshje: cila nga të dyja palët ishte tani për tani më e vlefshme për kohën? Ishte një makinë që punonte në të dyja kahet, por kjo s'mund të ishte veçse e përkohshme. Më pas, në pranverë, ndoshta në fillim të verës, pas zhgënjimit të parë, ata do të acaroheshin dhe ai do të ishte i detyruar të godiste. Ndoshta, qysh tani duhej dhënë një shenjë.

Si përherë, kur vinte puna te kjo pikë, rrjedha e mendimit, pas turrit të parë, pësoi njëfarë ngadalësimi. Të godiste, po kë? Njërin krah, tjetrin, të dy bashkë, asnjërin?

Tani për tani, asnjërin, mendoi. Tani për tani, të dyja palët, të hutuara nga mjegulla, ishin ende të parrezikshme. Më pas, do të shihte, do të bënte.

Enver Hoxha pa orën. Rreth orës një mbërrinte aeroplani i shoqërisë gjermane, me të cilin ktheheshin të dërguarit e Shqipërisë në mbledhjen e Traktatit të Vashavës. Çprej njëzet e katër orësh pritej me padurim kthimi i tyre. Në mbledhje ishte shqyrtuar çështja e bazës së Vlorës, kryesisht, e nëndetëve dhe e kryqëzorëve të përbashkët. Ata donin të merrnin bazën. Si çdo njeriu të armatosur, të cilit, përpara se t'i bëhet thirrja e fundit për t'u dorëzuar, i kërkohet të japë armën, ata do të kërkonin në fillim t'i mermin Shqipërisë armën e saj të vjetër e të tmerrshme: Pashalimanin.

Ai filloi të shfletonte fjalimin që do të mbante pasdite. Popull shqiptar, ish-miq të tanë na kthyen shpinën. Ne kemi mbetur vetëm.

Vetëm si më 1460, si më 1860. Ai vazhdonte të shfletonte. Frazja të tilla nuk kishte gjëkund në atë fjalim. Dhe as që mund të kishte. Tani për tani, ato vërtiteshin brenda qenies së tij, ditë e natë, ditë e natë, me një dëshirë të papërmbajtshme për të arritur te buzët. Ai e dinte se pasdite, duke dëgjuar fjalimin e tij, qindra mijëra njerëz do të pyesnin me vete: do të ketë vallë bllokadë?

Po, u përgjigj me vete, bllokadë do të kishte. Bllokada do të ishte e pamëshirshme, mesjetare. (Të gjitha gazetat shkruanin për zbulimin, në zonën e përmbytjes, të tyrbes së një kali të shpallur të shenjtë, ngaqë paskësh prerë ujët e një kështjelle të rrethuar në mesjetë.) Për bllokadën s'kishte më asnjë dyshim. Qysh prej dy javësh, shteti ndodhej në bllokadë. Në mendjen e tij vërtitej tani tjetër gjë. Ishte përfytyrimi i një marshimi: copëra dielli mbi heshtat, mbi flamurët, mbi stemat e shteteve socialiste, mbi emblemën e Traktatit të Varshavës. Ato lëviznin me një ndriçim ndjellazi, përpara, në kryqëzatë për të çliruar, po ç'varr? Varri i Marksit ndodhej në veri, në Londër. Jo, ata lëviznin në drejtim të kundërt, drejt qendrës së Europës, drejt juglindjes. Atje ishte varri... i një kali.

Kishte disa ditë që i kalonin nëpër mend pjesë të këtij përfytyrimi, por vetëm në atë orë të mesditës së 21 janarit, në zyrën e tij të madhe, në katin e tretë të ndërtesës së Komitetit Qendror, pyetja erdhi befas e qartë gjer në mizori: do të kishte vallë pushtim?

Ishte një pyetje që s'e kishte bërë ende askush. Ndërkaq, në letrat që merrte, në njoftimet, në kumtesat e hapta e të fshehta pyetjet ishin të pafund. I dashur shoku Enver, a kemi të drejtë ne, komunistët e thjeshtë, të marrim vesh ç'ka ndodhur atje në Moskë? Me qindra ishin ata që digjeshin nga padurimi të dinin të vërtetën. A ishte e papritur kjo grindje, a mund të shmangej, a kishte shkaqe më të thella se ato që pëshpëriteshin?

Të sigurt se atje në Moskën plot mjegull kishte pasur një enigmë, njerëzit e kërkonin atë, disa me lutje, të tjerët me nervozizëm e shumica me tmerr.

Do ta kërkonte gjatë, tha ai me vete, tërë jetën tuaj, më kot.

Ishte e strukturuar aq thellë në ndonjë skutë të ndërjegjjes, sa që ai vetë kishte nisur të dyshonte në qenien e saj. Në çaste zbutjeje, të tilla, kur njeriut i duket se mund të shpalojë përpara të tjerëve gjithçka, i ngjante gati-gati e natyrshme të niste një fjalim me fjalët: Popull shqiptar, e kam të vështirë të shpjegoj gjë në fund atë që ka ndodhur atje në Moskë, ngaqë unë vetë nuk e di... plotësisht.

Enigma do të fikej kështu dalëngadalë dhe, në qoftë se dikur, atëherë kur s'pritej, do të jepte shenjë, ai do t'i pëshpëriste: prit edhe pak... gjersa të zbresim të dy, nën dhé...

*

Rreth orës tre të pasdites, ata hynë në rrethinat e Tiranës nga rruga e jugut. Rruga ishte krejt e përbaltur.

Duke parë fjet telefonike, të ndera ftohtësisht mbi tokat e punuara të fermave, Besnikut gati sa nuk i vinte çudi se si këto fije, që kalonin mbi një hapësisë të tillë munda njerëzor, nuk kishin aftësinë t'i fisnikëronin bisedat njerëzore, por i tejçonin ato të përpikta, ashtu siç shqiptoheshin pranë aparateve telefonike. Nëpër ato fije i kishte ardhur ajo "është vonë" e Zanës. Disa herë i kishte vetuar nëpër mend se Zanës i kishte ndodhur, ndoshta, diçka e pandreqshme, e lidhur, ndoshta, me ndonjë njeri të tretë, të futur në jetën e saj, por ai dyshim i tretej aty për aty.

Sapo hyri në shtëpi, ra telefoni. E kërkoi nga redaksia. Duhej të shkonte në mbledhjen solemne të përvjetorit të Leninit. Do të fliste Enver Hoxha.

Ai i tha Mirës t'i nxirrte kostumin e errët dhe një këmishë të bardhë.

Telefoni ra përsëri. Kërkuan Benin. Një kohë të gjatë Beni lëshoi vërshëllima habie, pastaj, pasi mbaroi së foluri, pa iu drejtuar njeriu, tha:

- Po ndahen palltot e studentëve që janë kthyer nga Bashkimi Sovjetik. Store e madhe.

U vesh gjithë ngut dhe doli.

INDICE

Premessa	5
I. Il romanzo <i>Dimri i vetmisë së madhe</i> di Ismail Kadare: storia del testo tra revisione e provvisorietà	7
II. Le nuove redazioni del romanzo a Tirana	11
1. Edizione del 2008	11
1.1. Varianti nell'edizione del 2008	16
1.1.1. Cambiamenti fonetici	16
1.1.2. Cambiamenti morfologici	22
1.1.3. Cambiamenti ortografici	25
1.1.4. Cambiamenti sintattici	30
1.1.5. Cambiamenti lessicali	32
1.1.6. Cambiamenti dei segni di interpunzione	33
2. Edizione del 2012	36
Bibliografia	41
Appendice I	43
Appendice II	79
Appendice III	91

Finito di stampare nel mese di marzo 2018
con tecnologia *print on demand*
presso il Centro Stampa “*Nuova Cultura*”
p.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma
www.nuovacultura.it

Per ordini: ordini@nuovacultura.it

[Int_9788868129934_14x20bn_BM03]

Il presente lavoro prende in esame la quinta e la sesta edizione del romanzo *Dimri i vetmisë së madhe* di Ismail Kadare e fa seguito allo studio della scrivente sulle prime quattro redazioni dell'opera kadareana, completandone la ricostruzione della storia del testo e lo studio delle varianti e stabilendo l'edizione sulla quale ha lavorato l'Autore. Il romanzo è un'opera rinnovata e perfetta da una angolatura normativa. L'eccellente grado di elaborazione linguistica, che si palesa nei neologismi e nella agilità espressiva, e l'elevato livello intellettuale lo rendono stilisticamente poco somigliante al testo iniziale. L'arco temporale di trentacinque anni di revisione dell'opera non poteva non trasmettere la maturità artistica dell'Autore stesso, che alla fine ha modellato definitivamente la propria creazione.

Brunilda Dashi è nata a Tirana, dove ha compiuto gli studi medi e superiori. Si è laureata nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma 'La Sapienza' in Glottologia con Walter Belardi. È lettrice di lingua albanese dal 1991. Ha conseguito l'abilitazione a professore di II fascia. È componente del Centro di Studi albanesi del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Sapienza Università di Roma. Tra le monografie di impianto filologico-letterario e linguistico si segnalano *Il romanzo «Dimri i vetmisë së madhe» di Ismail Kadare (Storia del testo e studio delle varianti)* (2010) e *Italianismi nella lingua albanese* (2013). Molti gli articoli pubblicati in Albania e in Italia: *Kalket gjuhësore në romanin Shija e bukës së mbrûme të Ernest Koliqit*, «Studime filologjike», Tiranë 2015; *I calchi linguistici nella lingua albanese: i calchi strutturali*, «Bollettino di Italianistica», Roma 2015; *Kalket gjuhësore në novelat e Ernest Koliqit*, «Studime albanologjike», Tiranë 2015; *Calchi fraseologici nella lingua albanese*, «Bollettino di Italianistica», Roma 2017. Ha partecipato con relazioni a conferenze internazionali in Albania: *Gli italianismi nei vocabolari di Francesco Rossi*, "La lingua italiana in Albania tra passato e futuro", Tirana 19 novembre 2014; *Veçori gjuhësore në veprat letrare të Musine Kokalarit*, "Musine Kokalari, vetëdija e shkrimit dhe e qëndresës", Tiranë 10 shkurt 2017.

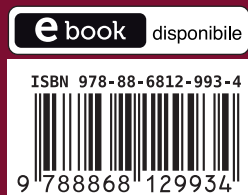


SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK

12.00 EURO



nuovacultura.it



9788868129934_104_T.MA_3